G.F. Baroncello del. G. Tasniere sculps: Taur:

VENARIA REALE
PALAZZO
Di Piacere, e di Caccia, Ideato
Dall'Altezza Reale di
CARLO EMANVEL II
Duca di Sauoia, Re di Cipro &c.
Disegnato, e descritto dal Conte
Amedeo di Castellamonte.
L'Anno 1672.
In Torino
Per Bartolomeo
Zapatta.
1674.
G. Tasniere Sc. Taur.

Sacchetti. del. Bepiene f.

A Madama Reale
MARIA GIOVANNA BATTISTA
Ducheſſa di Sauoia.

DIANA NON FAVOLOSA DELLA REGAL VENARIA.

Lettri Voi, che ſpoſati à Cetre Argiue
Finte Beltà diuinizzar ſolete
E hor Suaporate Incenſi, hor Templi ergete
A vano ſtuol di boſchereccie Diue.

Quì doue in vaghe, e inargentate Riue
Spegne CHIARONDA al pellegrin la ſete
Sù Venite Leggiadri, e vi vedrete
Per non finta DEITA Pompe più viue.

GIOVANNA è Queſta, a la cui Gloria Egregia
Di Regal Venaria, Mole faſtoſa,
CARLO Tempio formò, Talamo, e Regia.

TEMPIO à Quella, che gli è Cintia amoroſa,
REGIA à quella per cui ſuo Cuor fiammegia,
CENTRO al Cuor, Tempio à Dea, Talamo à Spoſa.

Pietr' Antonio Arnaldo di Villafranca
vicino à Nizza.

ALL' ALTEZZA REALE
Di Madama
MARIA GIOANNA BATTISTA
di Nemours
Ducheſſa di Sauoia, Regina di Cipro, &c.

ON iſdegnauano gl' Apelli, i Zeuſi, e gli Apollodori chiariſſimi lumi della Pittura de primi Secoli dopo che haueuano data l' vltima mano alle opere loro mirabili, che ne veniſſero anche da fidi loro Coadiutori fatti i ritratti, anzi tal volta ritoccatili co' loro diuini pennelli le annoueravano frà le opere loro, e con tal priuilegio correuano tutte le parti del Mondo. Così Io ALTEZZA REALE, che in queſta grand' Opera. parto dell' Ingegno perſpicaciſſimo dell' A. R. del Duca ſuo riueritiſſimo Conſorte, e mio Signore, hò hauuto l' honore di prepararli, e come fido eſſecutore de ſuoi penſieri, diſtribuirli i materiali; ne hò di quella formato vn ritratto il quale hora preſento alla cenſura dell' occhio purgatiſſimo dell' A. V. R. Vnica

depositaria delle sue belle Idee, e de suoi Regij pensieri, a fine che trouatolo concordare con quel merauiglioso Originale si degni, non solo auuerarlo per la sua VENARIA REALE; ma di riceuerlo anco sotto la sua amoreuole protettione, acciò honorato di questa Regia saluaguardia possa correre il Mondo, ed' aprirsi la strada nella stima delle straniere Nationi, quali ammirando ristrette in questi fogli le grandezze di quelle fabbriche, le amenità di quei Giardini, le varie, e delitiose forme di quelle fonti, dilatino in tutti i Paesi, a maggior gloria di S. A. R. la sua Magnificenza, ed' il suo Ingegno, sendo che questo è l' vnico fine di chi si gloria di dirsi.

DI VOSTRA ALTEZZA REALE.

Di Casa li 20. Decembre 1672.

Humiliss.mo Fedeliss.mo Deuotiss.mo
Suddito, Vassallo, e Seruitore.

Amedeo di Castellamonte.

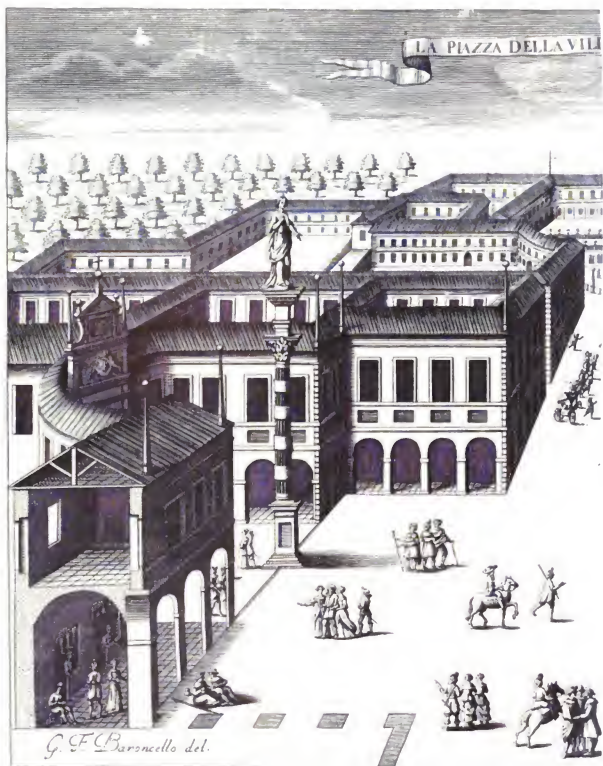
MADAMA REALE.

ARMI necessario d' auuertire l' ALTEZZA VOSTRA REALE (quando si compiaccia di leggere questi pochi fogli, che li rappresentano in iscorcio lo stato presente della VENARIA REALE) che per hauer hauuto in sorte di condurre il Cauaglier Bernini, grande ornamento nel corrente Secolo della Romana Scoltura, & Architettura, à vedere quelle delizie nel passaggio ch' ei fece di quà nel suo ritorno di Francia, chiamatoui da quel Rè Christianissimo; E per rispondere alli opportuni quesiti ch' Egli (come peritissimo del miglior modo di fabbricare) mi andaua facendo; come pure per far vedere di Luogo in Luogo li più curiosi disegni di quelli Edifici, m' habbi necessitato à valermi del metodo di discorrere in Dialogo, dal quale è poi venuta la relatione più essatta, più veridica, e più pontuale.

Di più m' è parso che questa relatione douesse partecipare più tosto dello stile Istorico, e Famigliare, che d' altro più eleuato dalle figure del bel dire per introdurmi a descriuere non solo gli Edifici, le Architetture, e le Delizie, mà à scriuere anco delle Caccie, e di tutte le altre contingenze della VENARIA REALE; per ilche mi è conuenuto far mentione di quelle Persone, che hanno hauuto, & hanno ancor di presente l' honore di seruir, & operar in essa, e questo per rendere la relatione più curiosa, e diletteuole.

Gradiſchi l'ALTEZZA VOSTRA REALE queſte mie affettuoſe fatiche, e le accetti con quella generoſa, e naturale bontà, con la quale è ſolita riceuere gli oſſequi de ſuoi più deuoti Seruitori; e ſi degni coprire col velo della ſua benignità quelli errori, ne quali ad ogni paſso inciamparà prodotti dalla rozzezza di vn' ingegno coltiuato più nella continua coſtruttione di ogni ſorte di fabbriche con la regola, che nelle deſcrittioni di eſſe con la penna; e con queſto accreſcendo à me l' animo di paſſar più oltre nel ſuo Regio Seruitio conſeruarà à Lei Medeſima quel magnanimo Carattere (proprio de Gran Prencipi) di condonare.

LA PIAZZA DELLA VIL
G. F. Baroncello del.

ILLA DELLA VENARIA REALE
G. Tasniere Sculps. Taur.

Conte .

SIGNOR Cauagliere, la conformità della professione del dissegno , che suole allacciar con legami d'affetto gli spiriti professori di quello ancorche lontani , e benche non conosciuti , mi muoue (saputo l'arriuo di V.S. in questa Città) à venir à riconoscer di presenza , chi già m' era noto per la fama di tante opere del suo ammirabile ingegno , con le quali hà illustrato di già , non solo la più bella parte dell' Italia , ma hà rese anco degne di merauiglia le Reali habitationi della Francia, e di offerirle la mia seruitù mentre farà soggiorno in queste parti .

Cauagliere .

Signor Conte , io incolpo la molta gentilezza di V. S. in hauer dato credito più del douere alla fama mentitrice circa le cose mie . Le rendo però infinite gratie della stima , che vuol fare di me , e delle cortesi sue essibitioni . E poiche vuol fauorirmi , desiderando io auanti partir di quà di veder la VENARIA REALE , fabbrica tanto celebrata di questo Paese , vorrei che fosse col suo mezzo , e con la sua introduttione .

Co. Signor Cauagliere io son quì per seruirla , e non poteua Ella far elettione di persona , che più potesse sodisfar al suo desiderio : mentre hà toccato à me la sorte di spiegar in dissegno , e di vestire con gli ornamenti dell' Architettura le belle Idee , che hà hauuto S. A. R. nella construttione di quelle fabbriche dal loro principio sino al presente . Poiche iui non vi è cosa , che non sia stata prodotta dal suo purgatissimo ingegno , e sempre ferace di pellegrine inuentioni .

Ca. Mi

Ca. Mi piace d'hauer hauuto sì fortunato incontro poiche oltre il farmi vedere le opere fatte, haurò à caro di vederne anco li disegni particolari. E già che vedo la sua Carrozza pronta non perdiamo tempo.

Co. Signor Cauagliere, io son quì per secondar i suoi desiderij, quando, e come le piace, e poiche così comanda, andiamo.

Ca. Mi faccia gratia Signor Conte, per passar il tedio del viaggio di dirmi quali motiui habbino spinto S. A. R. à fabbricar questo Palazzo della VENARIA REALE mentre ne hò veduti tanti altri di piacere attorno questa Città di Torino, quali non essendo (come hò osseruato) ancor finiti, poteua S. A. R. col perfezionarli goder più prontamente, e con minor spesa del loro delitioso soggiorno, tanto più che il sito della VENARIA pare venga incolpato d' Aria poco salubre.

Co. Ancorche sia difficile il penetrare nel secreto de genij degl' huomini, e maggiormente in quello de Prencipi, che non hanno chi gli signoreggi in questo Mondo che il proprio volere, tuttauia per occasione di discorrere, direi che due potessero esser le cagioni, che hanno mosso S. A. R. à fabbricar questo Palazzo di piacere in questa parte.

La prima può essere l'Amore, che naturalmente ogn'vno porta sempre maggiore à proprij parti, che à quelli delli altri: tanto più, che chiamandosi queste fabbriche di piacere, deuono esser del proprio, e non dell' altrui piacere. Volendo tuttauia ad imitatione de suoi Reali Antenati fabbricar ancor lui il suo Palazzo, non vi restaua che questa parte di mezza notte, non occupata per compire vn' intiera Corona di delitie à quest' Augusta Città di Torino, come haurà V.S. benissimo osseruato. Poiche haurà veduto il superbo Castello di Riuoli fabbricato dal DVCA CARLO

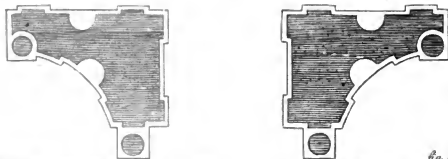
EMA-

EMANVEL Primo ſuo Auo , à mezzo giorno il delitioſo Mirafiori dal DVCA EMANVEL FILIBERTO ſuo Biſauo , à leuante il vago , & ameno Valentino dal DVCA VITTORIO AMEDEO ſuo Padre , e trà l'vno , e l'altro la gran mole del Caſtello di Moncalieri , e poco più à baſſo ſopra il Colle la Vigna , fabbriche della GRAN CRISTINA ſua Madre ; Indi accoſtandoſi alla mezza notte la fabbrica , & il gran Parco de Cerui dal medemo CARLO EMANVEL Primo . Siche vede V. S. che non vi reſtaua altro , che queſta parte à mezza notte ſenza la propria delitia , in maniera che , chi ſarà partito dal ſudetto Caſtello di Riuoli , e facendo il giro frà queſti Palazzi trà loro diſtanti poco più di tre miglia Italiane per vguali interualli , haurà nella VENARIA REALE compito il viaggio d' vna giuſta giornata frà delitie de boſchi, frà Magnificenze di fabbriche, frà le amenità di fontane, di Allee, e di Giardini ; coſa veramente rara , e forſi da V. S. non oſſeruata in altri Paeſi d'Italia .

La ſeconda, e più certa cagione è la comodità della caccia del Ceruo , che porge la vicinanza de boſchi , e colli à queſto luogo , oue ſogliono trattenerſi ſimili, & altre fiere in maggior quantità , che in altri couili di queſti contorni . Onde ſendo queſto il più gradito eſſercitio di S. A. R. (come pure della maggior parte de Prencipi, che ricauano da quello molto ſollieuo alle graui cure del gouerno) ſi riſolſe di fabbricar vna Caſa in capo d'vna picciola Villa altre volte detta Alteſſano Superiore , con tutte quelle commodità, che ſi poſſono deſiderare per la propria habitatione , e per l'vſo della caccia , come diſtintamente ſopra il luogo le farò oſſeruare .

Hora

Hora per rispondere al concerto che si hà che questo luogo sia d'Aria poco salubre: dico esser questa opinione mal fondata; poiche V.S. non mi negarà che per constituir vn'Aria insalubre à qualche habitatione conuiene che questa sij eretta in sito basso. Che le Arie di Tramontana siano impedite da Monti, ò da boschi. Che vi siano acque stagnanti, ò paludi insuperabili. Che il terreno sia fangoso, e molle pronto à esalar cattiui vapori. Tutti questi diffetti sono lontani da questa situazione, percioche il luogo della VENARIA partecipa delle buone qualità de luoghi posti in Collina, che sono giudicati li più sani, essendo fondato sopra vna continua ripa, la quale rileuandosi, e sourastando ad' altro piano molto più basso, si stende per molto spatio di Paese in quell' altezza fino alle prossime colline. Li boschi sono tanto allontanati che non possono impedire li venti settentrionali, che purgano l'Aria da cattiui vapori. Le acque de suoi contorni sono limpide, e chiare, sorgenti, e di buon sapore; non vi sono paludi, ne acque stagnanti, e quelle poche, che vi erano si sono seccate, e tolte via con li riempimenti di terra, per li allargamenti de Giardini. Il fiume Chiaronda che vi scorre al piede nella parte più bassa del sito è rapido con acque sì chiare che non mentiscono il proprio nome, è ben lontano da apportarui alcun incommodo rende, anzi à tutto il sito delitia, e vaghezza: come pur fanno le belle vedute de vicini colli coperti di verdi boschi, e di fruttifere Vigne. E per felicitar maggiormente questo luogo, e renderlo viepiù habitato S.A.R. l'hà priuilegiato di molte gratie, e concessioni, d'esentioni di carichi, e gabelle. V'hà introdotte due Fere l'anno, vn mercato vn giorno d'ogni settimana, trasportandoui da lontane regioni l'arte della lana, e della seta, per
le

PORTA PRINCIPALE DELLA VILLA DELLA
VENARIA REALE
VERSO TORINO
PIANTA DI QVESTA PORTA
fig. I.
G. Tasniere sculps. Taur

le quali con grosse spese hà fatto fabbricar Case proprie, e conueneuoli, oue al presente vi si trauagliano li più belli lauori di seta, & oro, che si facciano in altro luogo d'Italia. Ma eccoci Sig. Cauagliere gionti alla VENARIA REALE.

Ca: E come? poco fa V. S. mi discorreua che S. A. R. l'haueua fabbricata in capo d'vna picciola Villa, e questo grand' Arco di forma trionfale, e quella longhissima strada, che per l'apertura d'esso io scorgo fabbricata con vgual, & vniforme simetria di Palazzi, mi paiono l'ingresso d'vna ben ordinata Città, e non d'vn picciolo Villaggio?

Co: Io dissi il vero, che questa era vna picciola Villa, e mal composta fabbricata con strade ritorte, con Case basse, e rusticali: Ma sodisfacendosi ogni volta più S. A. R. del soggiorno di questo luogo, si risolse d'abbellir anco la Villa, leuando non solo dal terreno la sterilità, riducendolo con la diligenza atto à produrre ogni sorte di amenità, e di delitie, ma dalle Case anco la rustichezza con riformarle in Palazzi, e dal nome proprio la rozzezza ribattezzandola col grato nome della VENARIA REALE Perilche scorto il genio di S. A. R. molti de Cauaglieri, e Ministri di sua Corte, si mossero à gara gl'vni e gl'altri à fabbricar questi Palazzi, che danno la forma non solo à questa gran strada, ma alle Piazze ancora, che vi sono fraposte, à quali S. A. R. fece dono de siti, e delle Case, che conueniua demolire comprate à prezzi considerabili da propri Padroni, molte delle quali sono pure state fabbricate à spese di S. A. R. come vn giuoco di palla à corda; vn hosteria con tutte le comodità desiderabili per li passaggieri, vn gran corpo di fabbrica con scuderie, carrozziere, cortile, e camere per seruitori dato alla Serenissima Principessa LVDOVICA sua Sorella, & altri ancora di

molta ſpela dati ad' alcuni più fauoriti Cauaglieri.

Ca. Generoſità veramente degna di gran Prencipe. Ma ſmontiamo ſe gli piace in queſta piazza, che non credo hauerne veduta vn' altra ſimile, di sì accordata proportione, e di forma ſtraordinaria, compoſta di vn quadro con due mezzi circoli à due lati, che la rendono alquanto più longa, che larga, ornata all' intorno di portici con due Chieſe, che ſi riſguardano di rincontro con loro belliſſime facciate nei ſeni de mezzi circoli, ornate di ſtuchi, di marmi, di ſtatue, e di pitture, e di due grandi colonne ne loro centri con ſtatue ſopra di marmo, che veramente tutto inſieme rende all' occhio mirabile la ſodisfattione.

Co: Queſto pure è parto dell' Ingegno perſpicace di S. A. R. come anco è quello d'vna delle due Chieſe di ſtraordinaria architettura, che ſi fabbrica preſentemente, con vn Conuento tutto intiero, il quale dopo che ſarà finito, e prouiſto di tutte le comodità, e ſuppellettili neceſſarie, oltre il ſufficiente per il viuere di dodeci Religioſi, accioche non manchino in queſto luogo frà le delicie del Corpo quelle ancor dello ſpirito, lo conſignarà à quella delle Religioni, che giudicarà più à propoſito per inſegnar à queſti Popoli, e la pietà, e le lettere.

Le due ſtatue di marmo che ſono ſopra queſte due colonne ſpirali parimente di marmo, poſte ne centri de due mezzi circoli, ſono, vna dell' Angelo Annonciante, e l'altra della Vergine Annonciata; Simbolo dell' antichiſſimo Ordine di Caualleria di queſta Real Caſa, e che danno il titolo alle due Chieſe, cioè vna della Vergine Santiſſima, nella quale vi ſono ſette Altari dedicati alli ſette giorni feſtiui, che celebra la Santa Chieſa ogn' anno à honore della

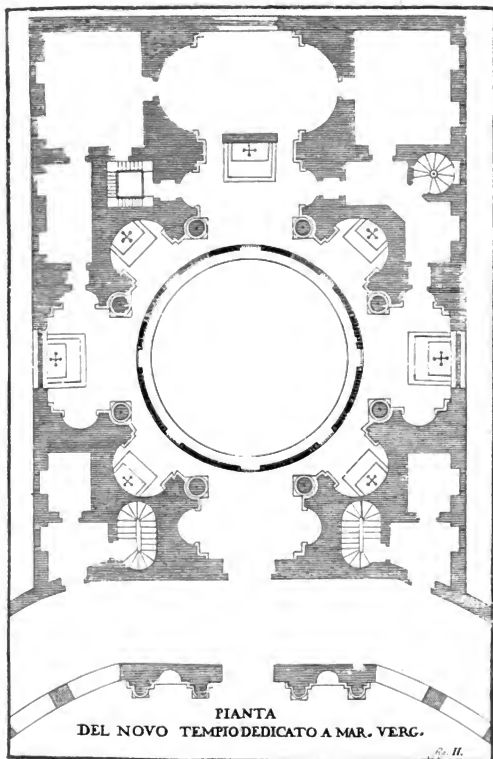
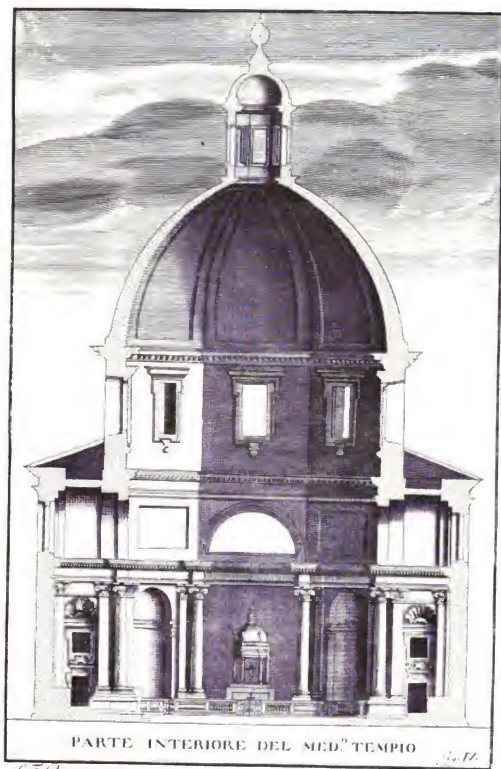
Fig. 2. 3. 4. Glo-

PIANTA
DEL NOVO TEMPIO DEDICATO A MAR. VERG.

Fig. II.

G. F. Baroncello del. G. Tasniere sculps: Taur

PARTE ESTERIORE DI DETTO TEMPIO

PARTE INTERIORE DEL MED.° TEMPIO

G. F. Baroncelli del.

Inſcrittioni poſte nelle facciate delle due Chieſe dal Conte D. Emanuel Teſauro.

Sopra la dedicata a Maria Vergine.

NASCENTIS VIRGINIS
PROPITIO NVMINE HOROSCOPANTE
NOVI OPPIDI NATALES
CAROLVS EM. II.
INAVGVRAVIT.

Sopra l'oppoſta dedicata a S. Euſebio.

SANCTO EVSEBIO
CATOLICÆ RELIGIONIS PROPVGNATORI
NOVVM OPPIDVM A RELIGIONE EXORDIENS
CAROLVS EM. II.
TEMPLVM INSTAVRAVIT.

Gloriosa Madre di Christo, e l'altra dell' Angelo Gabriele. Ma seguitiamo per questa bella strada il nostro viaggio.

Co: Eccoci gionti ad' altra piazza, che termina questa gran strada, di figura ouale, à guisa di Teatro, raggirata con ballaustrate di marmo ornate di statue antiche, di Piramidi regolarmente distinte, à cui fà Diametro vna bellissima facciata, che addita l'ingresso al Palazzo per vn maestoso portale di ricca, e vaga architettura, con ornamenti di statue, di Piramidi, e di ballaustrate di marmo, e di vn Ceruo di bronzo nella sommità del frontispicio in atto di pigliar la corsa. Ma legiamone l' Inscrittione che vedo campeggiare frà questi si belli ornamenti.

LA VENARIA REALE

Questo à vn Genio Guerrier gradito hostello
Delle Caccie Regali
Fondò il secondo CARLO EMANVELLO
Per auezzar gli strali
Della Dea delle Caccie à quei di Marte,
Che la Caccia, e la Guerra è vn' istess' arte.

Bella al certo è questa conchiusione spiritosa, e molto conforme al soggetto.

Co. QVEST' Inscrittione come pur sono tutte le inuentioni poetiche, e morali, le imprese, e li motti che V.S. andarà osseruando frà li ornamenti di questo Palazzo sono composte dal Gran Conte D. Emanuel Tesauro Cauagliere Gran Croce de Santi Mauritio, e Lazaro, Fenice degl' Ingegni di questo Secolo, poiche frà le Ceneri della canitie del suo

Fig. 5. Vene-

PRIMA FACCIATA
DELL INGRESSO, E
CORTILE DELL
HOROLOGGIO
C

Venerabil capo conserua immortale sempremai lo spirito, e dalla cui penna sono vscite in questo soggetto più eruditioni, che parole, con le quali hà dato lo spirito à questi muti corpi di scolture, e di pitture.

E veramente non deue V. S. negarmi, che non sia molto proprio questo Paralello della Caccia con la Guerra, poiche se il Prencipe per cacciar da suoi Stati li nemici, ò per inuadere quello d'altri arma gente à piedi, & à cauallo; fà l'istesso per la caccia, mentre à cauallo, & à piedi vien seguito da Cauaglieri, e Cacciatori armati. Se là manda Corridori per spiar, e riconoscer gli andamenti del nemico. Quà vanno li Cacciatori con cani limieri nello spontar del giorno, nel più folto de boschi per indagare oue s'anidano i Cerui. Se là si distribuiscono le squadre de Soldati ne luoghi più opportuni per le offese. Quì per il medemo fine si compartono li relassi de Cani, e de Caualli. Se là si attacca la battaglia, e si dà la fuga al nemico. Quì con rillanciar i Cani con la velocità de Caualli corridori si da la fuga al Ceruo si seguita per folti boschi, per Monti, e per Fiumi, ne mai si abbandona finche non venga à cadere sotto la spada del Prencipe degna preda di sì generose fatiche.

E se finalmente nella guerra doppo la battaglia sono li valorosi Soldati dal suo Generale lodati, e premiati. Quì nella Caccia ritornato il Prencipe trionfante con la preda, quella, (con la Curea) distribuisse à Cacciatori, & à Cani, premiando quello particolarmente, che hauerà detornato il Ceruo, che si sarà inseguito quel giorno; accarezzando con la mano, e chiamando con proprij nomi quei Cani, che si saranno mostrati più valorosi nella Caccia.

Con

Con la Caccia del Ceruo assuefanno li Prencipi, e Caualieri il corpo à sopportar le fatiche, & disagi, che s'incontrano nella guerra, con questa si rendono prattici delle strade, delle Ville, de guadi de Fiumi del proprio Paese, per valersene nelle occasioni di guerra poiche quel Caualiere ch'ardirà di affrontare gl'Animali più fieri ne boschi, non temerà nei Campi di battaglia l'incontro de più feroci nemici siche potiamo conchiudere, che la guerra sia veramente l'arte de Prencipi, e che la Caccia del Ceruo ne sia la Maestra. Ma passiamo à questo primo cortile.

Ca. Io vedo quì vn Cortile assai spatioso con portici à trè parti, fabbricato tutto attorno à vna medesima altezza, eccetto dalla parte dell'ingresso, oue termina in vna Loggia coperta con ballustrate, Statue di marmi, e vasi di Naranci, con due belli ornamenti di portali, che si risguardano di fronte. V. S. mi faccia gratia di dirmi quello che contengono queste fabbriche, e di farmene anco veder i disegni, Ma prima mi dica la significatione di tante teste di Cerui, che sono disposte attorno questi Portici con tauolette pendenti ad'ogn'vna d'esse, e dentroui quelle inscrittioni.

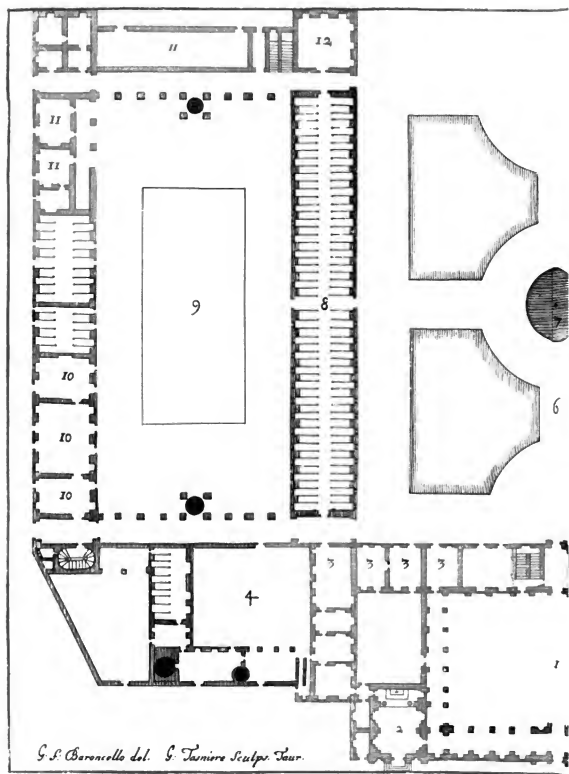
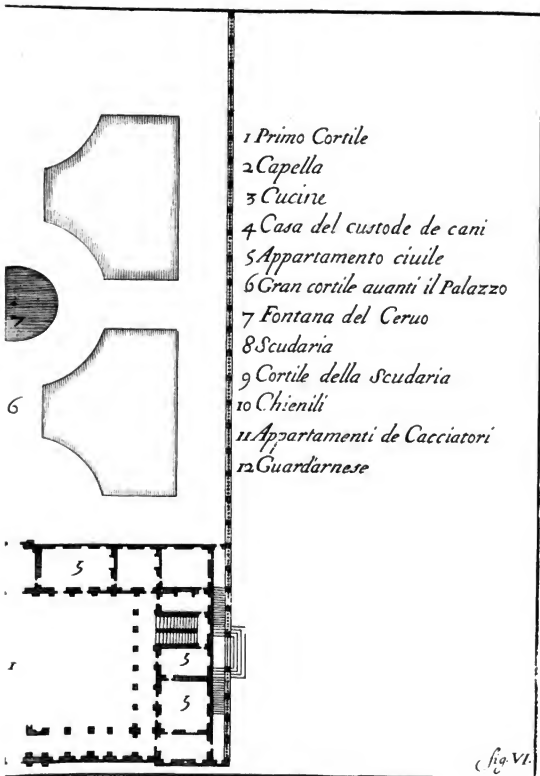
Co. Queste (come tanti Trofei delle vittorie de Cacciatori) sono parte delle teste de Cerui presi da S. A. R. in questi contorni, e le Tauolette pendenti indicano l'anno, & il giorno che sono stati presi, in qual luogo, & il nome del Cacciatore, che li detornò, cioè.

Iaij esté destorné par S. Martin au gran Paÿs, e pris alla Montagne de Moncon le X. Decembre 1650.

E tutte contengono il medesimo senso, variando solamente il nome del Cacciatore, del luogo, e del tempo.

Fig. 6. *Ca.* Bella

11
12
11
11
9
8
10
10
10
6
7
3
3
3
3
4
1
2
G. F. Baroncello del. G. Tasniere Sculps. Taur.

6
5
1
5
5
1 Primo Cortile
2 Capella
3 Cucine
4 Casa del custode de cani
5 Appartamento ciuile
6 Gran cortile auanti il Palazzo
7 Fontana del Ceruo
8 Scudaria
9 Cortile della Scudaria
10 Chienili
11 Appartamenti de Cacciatori
12 Guardarnese
fig. VI.

Ca. Bella curiosità; Ma desiderarei sapere perche questi titoli si scriuino in lingua Francese, e non nell' Italiana, essendo già questo Paese nell' Italia.

Co. La cagione di questo potrebbe essere che hauendo la Francia abbondanza grande di Cani Correnti per la vicinanza, che hà con l' Inghilterra producitrice della miglior razza di detti Cani habbino più d'ogn' altra Nazione preso l'vso, e fatto studio di cacciar al Ceruo; E per ageuolar maggiormente questa sì nobil caccia, e leuar ogni confusione trà Cacciatori hanno inuentati nomi propri non solo à Cani, ma à tutte le fontioni spettanti alla detta Caccia. Siche sarebbe schernito quel Cacciatore che ò non intendesse, ò parlasse fuori di detti termini, i quali trasportati nell' Italiana fauella non hauerebbero quella gratia, meno sarebbero intesi da Cani medesimi, che col venire la più parte da quei paesi portano di là l' intelligenza delle voci, e delle trombe de Cacciatori vsando ben poco li Prencipi Italiani di questa Caccia del Ceruo, e se pure la fanno è sì di raro che non li obliga al mantenimento di vn apparato di spesa veramente Reale, e per non essere alcuni di essi condotti dal Ceruo fuori de limiti de loro Paesi si contentano per loro delizie della Caccia della Lepre, del Bracco, e dell' Vccello di rapina. Ma passiamo in questo appartamento à mano dritta che contiene vna Sala, tre anticamere, vna Camera, & vn Gabinetto, qual hà seruito longo tempo d' habitatione alla propria persona di S. A. R. & al di sopra vi sono altretante Camere distribuite à diuersi Cauaglieri, e Forastieri.

Ca. Io vedo veramente molta comodità in questo appartamento, & osseruo tutte queste Camere guarnite d' alto in

basso

basso d' infinito numero di quadri di varie pitture con bellissimo ordine disposti , arricchiti di cornici intagliate, e dorate , qual sorte d' addobbamento mi piace più che quello degl' arazzi , essendo à mio giudicio più diletteuole ne Palazzi di Campagna per la varietà, e curiosità degl' oggetti, che vi si rappresentano.

Co. Così anco è parso à S. A. R. e nell' istessa maniera vedrà V. S. ornate tutte le altre Camere frà quali si contano sino al numero di quattro milla quadri , e frà essi ve ne sono molti di mano Pittori di primo grido antichi , e moderni , e di prezzo inestimabile.

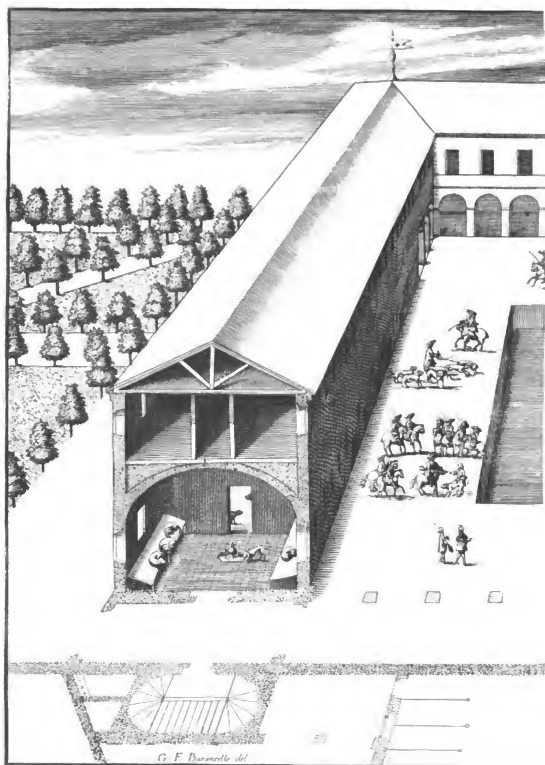
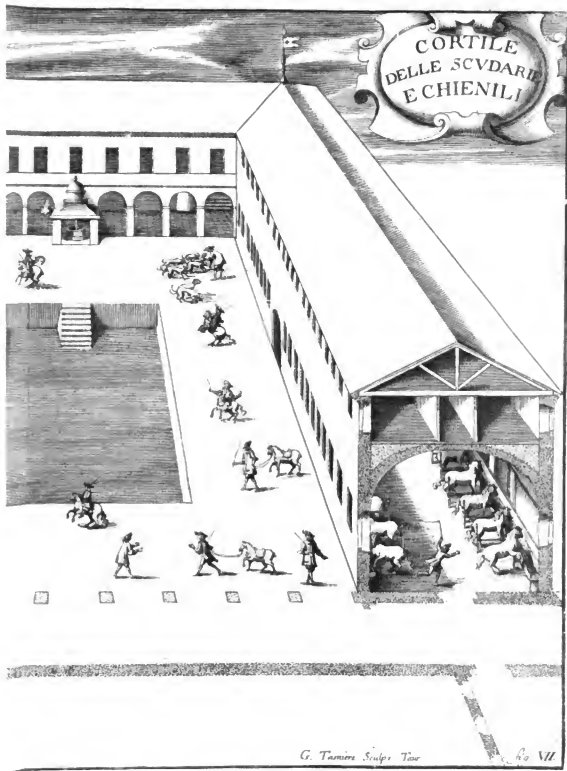
Da questa altra parte à man sinistra vederà la Capella ricca d' ornamenti di Stucco , d' architettura corinthia , ornata di pitture di mano de quattro de migliori Pittori del Paese Titolata à MARIA VERGINE , & à S. Rocco , & in essa riposa il Sacro corpo di S. Vberto in richissima Cassa di Argento . Indi sono le Cucine , & altre Stanze à quelle necessarie , con vn Cortile tutto particolare per dette Officine. Ma per non occupar V. S. nella visita di queste cose di poco rilieuo, basterà che ne osserui la distributione nel disegno , che trouarà assai accommodata al bisogno , e passaremo à vedere il quartiere de Cacciatori.

Ca. Mi farà piacere , poiche stimando tanto S. A. R. la Caccia del Ceruo non haurà mancato di ordinarui tutte quelle cose , che si ricercano ad vna REAL VENARIA.

Co. Così è , e primieramente osserui V. S. la grandezza di questo Cortile longo passi ducento da Ponente à Leuante , e largo cinquanta , con Portici alli due capi ; fabbricato tutto attorno d' vna altezza vniforme . Dal lato destro vi vede la gran Scuderia , alli predetti due capi gli alloggia-

Fig. 7. menti

G. F. Baroncelli del.

CORTILE
DELLE SCVDARIE
E CHIENILI
G. Tasniere Sculp. Taur.
fig. VII.

menti per gli Gentilhuomini della caccia, e de Cacciatori, & al sinistro altre Scuderie per li medemi Cacciatori, e li Canili vede posti a mezzo giorno ripartiti in tre camere fatte à volta, vna grande nel mezzo, e le due laterali alquanto minori, con tutte quelle comodità, che si richieggono alla sanità, e politia di cani, come di Tauolazzi di legno tutto attorno alti due palmi da terra, canali, e fontana, d'acqua chiara, condotti per l'espurgatione dell'immonditie, e di vn grandissimo Giardino chiuso di muraglie, diuiso in Allee piantate d'Alberi di rouere, con vn vaso grande d'acque correnti nel mezzo, oue l'estate vanno à rinfrescarsi li Cani, purgarsi, e ricrearsi. Et al di sopra de Canili vi sono alloggiamenti de garzoni de Cani, da quali per alcune fenestre lasciate espressamente nelle volte possono inuigilare alla cura loro, e sgridarli quando si mordono.

In questo cortile suole S. A. R. riceuer li rapporti da Cacciatori, quando ritornano dal bosco, consulta con essi qual de Cerui detornati dourà correre, fa accoppiar li Cani, distribuisce li rilassi, e da esso parte con tutta la Muta per la caccia con Cauaglieri, e Cacciatori, e ritornato con la preda, iui fa la curea, fa ripascer i Cani, li fa rimetter ne loro Canili, e da fine alla giornata.

Ca. Si potrebbe sapere qual sia il Treno, e stabilimento della caccia di S. A. R.

Co. Io cercarò di soddisfarla più breuemente, che mi sarà possibile (ancorche questa materia eschi dalla mia sfera) Primo S. A. R. hà vn gran Cacciatore, carica principalissima della Corona, qual al presente, e degnamente occupata dal Marchese di Caraglio Cauagliere dell'ordine

dell' Annonciata, e delle principali familie di questi stati. Tre gentilhuomini, & vn Capitano di Caccia, quali sono de gentilhuomini, il primo il Conte Santus Piemontese Cauagliere de Santi Mauritio, e Lazaro, e Maggiordomo di Madama Reale, Monsieur di S. Martino gentilhuomo Francese, e Marescial delle Corazze guardie di S. A. R. Et il terzo Monsieur. Borghese parimente gentilhuomo Francese Guidone della Compagnia delle genti d'arme di S. A. R. Et il Capitano di Caccia il Conte di S. Gilio. Hà otto Cacciattori da Cauallo, de quali il più vecchio nella seruitù hà cura del nodrimento de Cani; ritira appresso di se tutti li grani, che vi bisognano, de quali se ne spediscono mille, e più sacca per anno, e ne fa fare il pane, & à quest' effetto occupa vn corpo grande di Casa, che contiene vn Cortile con Scuderia per dodeci Caualli, stanze, sufficienti per sua habitatione granari, forno, e Camere per l' infermaria de Cani.

Hà vn Capitano delle tele, che hà cura di far tender le tele nel bosco, quando li vien comandato, e quelle fa rimettere ne magazeni. e queste sono in tanta quantità che possono cingere sino à cinque miglia di paese. Al qual essercitio sono deputati tutti gl' habitanti del luogo della Venaria, perilche gioiscono di molti priuilegi, & esentioni.

Hà vintiquattro Conseruatori quali continuamente corrono il paese per impedir il guasto della Caccia. E questi stanno ne contorni della Venaria Reale oltre cento cinquanta altri, quali sono distributiui in diuerse parti del paese per conseruatione della Caccia ne luoghi riseruati per la sola delitia del Prencipe.

Hà dodeci garzoni per seruitio de Cani, che attendono

à pa-

à pascerli, e tener netti i loro letti, e Canili, quali tutti seruienti alla Caccia hanno i loro stipendij, e stabilimenti ogn' vno à proportione della propria qualità e seruitù, e tutti vestono la liurea di S. A. R.

Hà di più vn Auditore, ò sia Officiale di giustitia qual suol pigliarsi dal corpo del Senato, e questo ha giuriditione soura tutti li sudetti, forma li processi, e condanna li contrauenienti à gl' ordini di S. A. R. in risguardo alla caccia, e questa carica presentemente vien esercitata dal Senator Rasino.

Hà vn Marescalco, vn Maestro Sellaro, & vn Speciale tutti ressidenti nella Venaria Reale.

Hà cento Caualli corridori d' ordinario, destinati solamente per l'vso della caccia à seruir la sua Persona, & altretanto d' altri distribuiti fra li sudetti Gentilhuomini, e Cacciatori.

Hà ducento Cani corridori, oltre li Limieri, e Leurieri, la razza de quali presentemente hà introdotta ne propri stati con grande sparagno di spesa, poiche fà vsar diligenza che a debiti tempi si facciano coprir le Lisse da migliori Cani della Muta, e quelli, due mesi dopò nati li fa distribuire à diuersi Casali del paese oue vengono mirabilmente grandi, e forti di membra, e riescono benissimo alla corsa, di rado pigliano il cambio, & essendo alleuati in questo clima sopportano più la fatica, e sono meno soggetti alle malatie, come occorreua per il passatto de forastieri, che tutti gl' anni conueniua mandar in Francia, & Inghilterra grossissime somme di denari per mantener la Muta e quelli anco difficilmente si poteuano hauere, almeno li buoni à qual si voglia prezzo.

Hà parimente M. R. la ſua Muta di venti quattro cagnolini Pagnoli tanto piccoli , che alcuni di eſſi ſi portano per ſcherzo dalle Dame nelle proprie manizze , ma di tanto valore e coraggio nella caccia del lepre , che non la vogliono cedere à maggiori di loro , e ſogliono portarli alla campagna per delitia da loro canili in Carrozza. Non oſtante però tutte queſte diligenze di ſparagni non laſcia di ſpendere S. A. R. nelli ſoura detti ſtabilimenti di Caccia ſettanta , e più mille Ducatoni l'anno .

Oltre li ſouranominati Officiali , e Seruienti alla Caccia tiene S. A. R. in queſto luogo vn Gouernatore , qual ſouraintende non ſolo alli affari domeſtici del Palazzo , e ſue diſpenſe , ma alla politica ancora della Villa , e de ſuoi habitanti , e queſto è ſolito eleggerſi frà li Cauaglieri di più confidenza . Gode di queſto honore al preſente il Conte di Sanfrè figliuolo del Marcheſe di Caraglio Cauaglier della Camera ordinario , e Capitano della Compagnia di Corazze delle genti d'armi di S. A. R.

Subordinato à queſto tiene vn altro Officiale con titolo di Capitano della Venaria Reale con ſtipendio , & obligo di farui reſidenza , e queſto ſouraintende alle coſe famigliari & economiche del Palazzo . Queſto poſto preſentemente tiene Fabritio Maulandi vno delli aiutanti di Camera di S. A. R.

Hà vn Conſcierge . Vn capo Giardiniere . Vn Fontaniere . Vn Cuſtode de Fagiani . Vn Guardaboſco , & vn altro delle peſchiere ogn'vno con ſuoi Aiutanti .

Sopra intende in oltre à tutte le coſe di queſte delitie con autorità independente il Commendatore Frà Guglielmo Balbiano Cauagliere di Malta primo Maggiordomo di S. A. R. e Sou-

e Souraintendente generale delle ſue fortezze , qual precorrendo con la capacità dello ingegno , e con la velocità nell' eſſecutione , à gli ſteſſi Regij comandi opera in maniera , che non laſcia frametter tempo tra il comando , e l' eſſecutione (Genio particolare di S. A. R.)

Souraintendono alle ſpeſe di queſte fabbriche il Conte Giorgio Turinetti primo Preſidente , e capo delle Regie Finanze , Miniſtro di conoſciuta integrità , e l' Auditor Horatio Gina , con le applicationi , de quali le ſpeſe di gia fatte in queſte fabbriche per lo ſpatio di anni quindeci , che già tanti ſi contano dal loro principio di circa due millioni di liure paiono raddoppiate nell' apparenza . Ma ritorniamo alla caccia .

Corre S. A. R. regolarmente due giorni la ſettimana al Ceruo , e qualche volta di più , non ſolo in queſti contorni della Venaria Reale , ma in quelli anco di Riuoli , di Trana , di Stupiniggi , e dell' Abbatia di Caſanoua , in ogn' vno de quali luoghi ha fatto fabbricare altre particolari Venarie capaci d' alloggiar la propria Perſona , tutti li ſuoi Caualli , tutti li Cani , e Cacciatori , à ſegno che ogn' vno di queſti alloggiamenti richiederebbe vna particolar deſcrittione , e potrebbe ſeruire per baſtante Caſa di Caccia ad ogni Prencipe . Ne per queſto creda V. S. che ſi diminuiſca l' applicatione douuta à gl' affari più importanti del gouerno ; poiche anco alle coſe della Caccia hà meſſo S. A. R. tal' Ordine nella diſtributione accertata de rilaſſi (atteſa la gran cognitione che ella hà del Paeſe) che quelle Caccie , che altre volte ſi finiuano con la giornata , hoggi dì in quattro hore al più ſono ſpedite . Si che le auanza ancora la maggior parte del giorno da impiegarſi in quelle coſe , che

li

le occorrono. A queſte Caccie molte volte vi conduce Madama Reale, e Madama Sereniſſima la Principeſſa Ludouica Maria ſua Sorella Cacciatrice intrepida, & infaticabile con le Dame, e Damigelle, ordinando farſi l'aſſemblea in quello de ſuoi ſudetti luoghi, che più li piace, oue depoſta la Maeſtà di Prencipe, e la qualità di Padrone, aſſume con le Dame quella di Cauagliere, e con Cauaglieri, e Cacciatori quella di Compagno di Caccia.

Tutti gl'anni il giorno di S. Vberto feſtiuo per li Cacciatori, fà la Caccia, e l'aſſemblea più ſolennemente qui nella Venaria Reale, ma in queſt' anno è ſtata veramente Reale.

Ca. Mi faccia gratia Signor Conte di darmene qualche notitia.

Co. Hora ſarà ſeruita. Hà preſo S.A.R. l'occaſione di queſt' aſſemblea con la riſolutione di voler in sì fatto giorno ſolennizare le nozze di Madamigella Pallauicina, Damigella d'honore di Madama Reale fatta Spoſa del Marcheſe Foſdinouo Cauaglier ſtraniere. E così gionto la ſera antecedente al giorno feſtiuo in queſto Real Palazzo con ſplendidiſſima corte di Prencipi, Dame, e Cauaglieri, fù ſalutata dallo Sparo di dodeci pezzi di piccola Artiglieria di Bronzo qui deſtinati per ſimili ricreationi feſtiue. Indi ſmontati (dopò breue ripoſo) entrarono tutti nella Capella, e fatta iui la Cerimonia dello ſpoſalitio, e riceuuta dal Sacerdote la benedittione, ſe ne paſſarono à lume di torchie al Palazzo, oue ſi diede principio al ballo, e doppo eſſo, ad vna lautiſſima cena, doppo la quale ogn' vno ſi ritirò a ſuoi alloggiamenti, già prima preparati, e d' ogni deſiderabile comodità prouiſti.

Com-

Comparuero il giorno appresso tutte queste Dame superbamente vestite con habiti acconci al caualcare, con peruche bionde, e capelli con vaghe piume in capo, in guisa che non da altro erano differentiate da Cauaglieri, che dalle proprie bellezze; e sentita la messa solennemente cantata con musica andorono à pranzo; cioè, MADAMA REALE con la PRINCIPESSA LVDOVICA, PRENCIPE di CARIGNANO, PRENCIPINI di Soijssons con la nouella Sposa, e ben ottanta altre Dame, fù seruita nella gran Sala del Palazzo ad vna tauola ouata frà vn'armonioso strepito di Trombe, Musette, e Violoni, e S. A. R. in altra Sala attinente ad vna tauola tonda con vinti Damigelle tutte figlie d'honore di MADAMA REALE, e della SERENISSIMA PRINCIPESSA LVDOVICA, e nell'istesso tempo furono seruiti in altri appartamenti cento, e più Cauaglieri, e sotto à portici del primo Cortile erano pur disposte altre dodeci tauole per li Officiali, per le guardie, per Cacciatori, per garzoni, e per staffieri tutte guarnite d'esquisite viuande.

Finito il pranzo montarono tutti à Cauallo guarniti quelli delle Reali Altezze, e delle Dame di quantità di nastri di vaghi colori e di ricche gualdrappe, e s' incaminorono alla caccia col seguente ordine. Andaua auanti solo il Marchese di Caraglio gran Cacciatore, era seguito questi dalli tre Gentilhuomini, e Capitano di Caccia, dietro à quali veniuano li otto Cacciatori à Cauallo con suoi corni al fianco, e bacchetta alla mano, indi tutta la Muta de cani accopiati, e condotti da garzoni, e staffieri, e dietro à questi con interualo di pochi passi le ALLTEZZE REALI, e PRENCIPI SERENISSIMI seguiti da vn squadrone di ben ducento trà Dame, e Cauaglieri; che tutti misti insieme faceua-

no

no vna ſuperbiſſima pompa , e gionti alle tele ; fatta caccia di due Cerui , ſtati all' auantaggio rinchiuſi in eſſe , ritornarono ſul fare della notte al Palazzo , oue dato principio à nouo ballo , & indi à più lauta cena , ſe ne montarono dopò quella alla Sala del Theatro , oue fù rappreſentato vn belliſſimo Dramma Muſicale con Machine, intitolato DIANA TRIONFANTE d' AMORE compoſto dal Sig. Bernardino Bianchi Segretario di Stato, di Finanze, e de Cerimoniali di S. A. R. e quello finito con la notte finirono anco le ſolennità del giorno di S. Vberto . Ma troppo haurò tediato V. S. con la ſciapitezza di queſto racconto , paſſiamo à veder queſta Scuderia di paſſaggio per andarſene auanzando al Palazzo .

Ca. Sodisfa molto all' occhio queſto bel corpo di Scuderia , che da vn capo all' altro ſi vede ſenza impedimento di Pilaſtri , ò Colonne , mentre la ſua volta ſi raggira da vna parete all' altra ſenz' altro appoggio , illuminata da copioſe , e ben diſtribuite fineſtre , e da quattro gran porte regolarmente diſtinte ne fianchi , e ne due capi , con vna bella cornice tutto attorno arrichita di quantità di teſte di Cerui , meſſiui (cred' io) per non frodar anco il valore de Caualli corridori de loro trofei , E poſſo aſſicurarla non hauerne veduta altra più bella in altro luogo .

Co. Come che le Scuderie ſono membri principali della Caccia era ben conueniente che S. A. R. v' impiegaſſe particolar applicatione nel collocarla , e nel conſtrurla , e contiene queſta , come ella vede , cento caualli corridori deſtinati come già hò detto per vſo della ſola ſua Perſona.

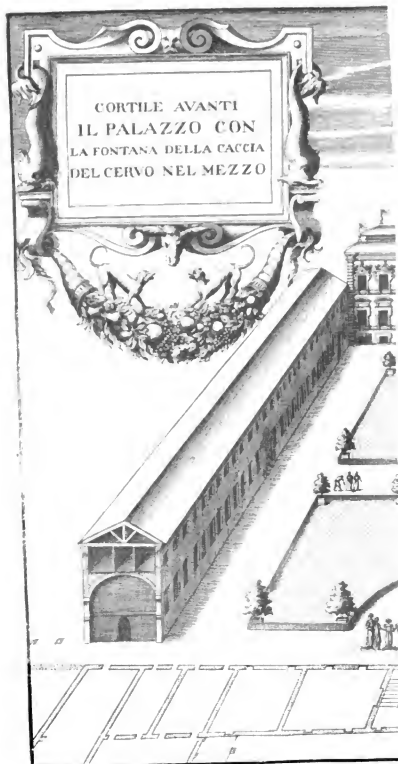
Ma paſſiamo auanti à veder quì vn Cortile che alla grandezza ſua potrebbe tener luogo di ſufficiente piazza , & alla de-

G. F. Baroncello del.

fig. VIII
G. Tasniere sc. Taur.

DVE DE QVATTRO SCHI
AVANTI LA FACCIAT

ig IX.

delitia di belliſſimo Giardino. Mentre lo vede ripartito in quattro gran quadri di verdure, diuiſo in viali contornati di ſpalliere di Roſe, e terminati ne' loro angoli da ſmiſurate piante di Aranci, e nel mezzo queſta capricciosa Fontana rappreſentante la Caccia del Ceruo, oue V.S. vede il ſuo Vaſo cordonato di marmi in figura ottangolare, religato nella giontura delli angoli con bizzarri maſcaroni di mezzo rilieuo, quattro lati del quale incuruandoſi indentro danno luogo à quattro Statue di marmo al naturale in habito di Cacciatori, che rileuati ſopra piedeſtalli con trombe di metallo alla bocca gettano da eſſe grandiſſima copia d'acqua nel detto Vaſo: e nel mezzo di eſſo vn Ceruo di bronzo parimente al naturale, che ſalito ſopra vn Scoglio di tufi di montagna, ſtà oſſeruando l'attacco che li vien dato da dodeci Cani pure di marmo, quali tutti lanciando da loro lingue di bronzo contro eſſo copioſa quantità d'acqua, & eſſendo da eſſo con non minor quantità, che gli eſce da' rami della ſua teſta, e dalla bocca controbattuti, vengono tutti inſieme à confonder l'aria con loro zampilli, vomiti, e getti.

Ca. Mi piace aſſai l'inuentione di queſta Fontana, come molto appropriata al luogo, e queſto Cortile può veramente riceuere le qualità che V.S. gli hà aſcritto: ma accoſtiamoci al Palazzo.

Co. Prima di paſſar auanti oſſerui V.S. ſopra queſto gran Ripiano laſtricato tutto di laſtroni di pietra, e coronato da quattro gradini di marmo quelle quattro Statue, che fanno fronte à due per parte all'ingreſſo, rappreſentanti quattro Schiaui Mori, che ſi curuano ſotto al peſo, che portano ſopra le ſpalle di quattro Vaſi di bronzo, dentroui vna pianta

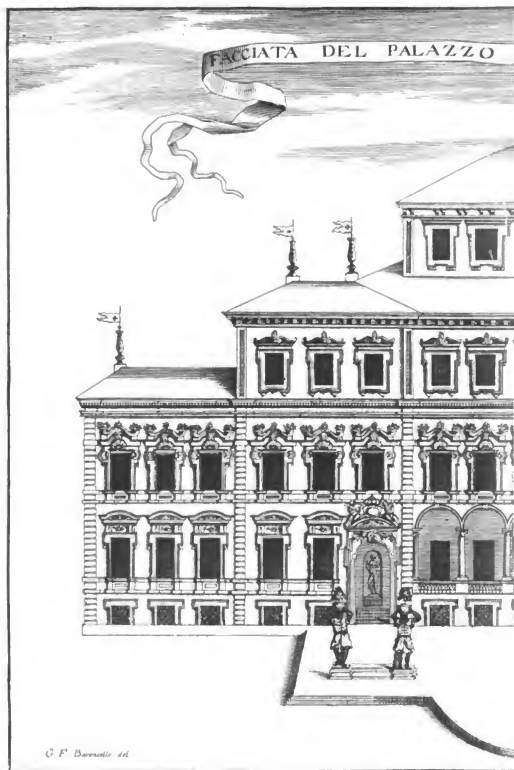
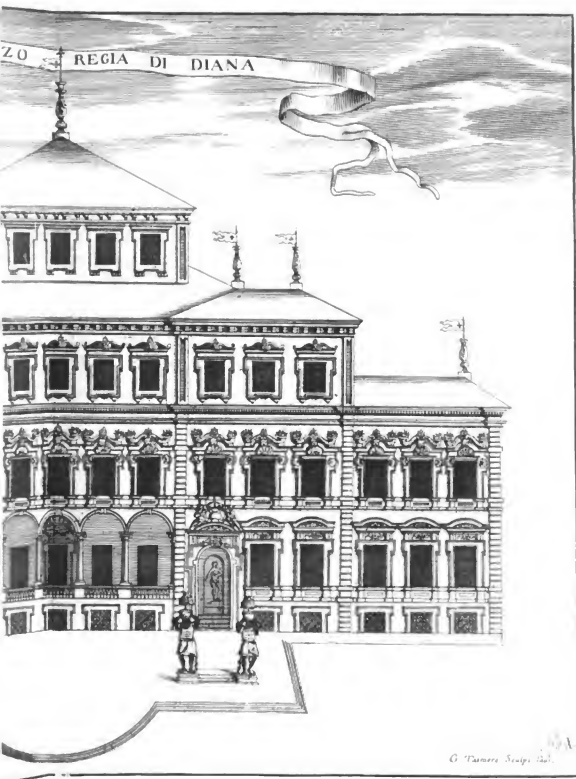
Fig. 9. D di

di Aranci per ciaſcuno, le quali come V.S. vede eccedono molto di grandezza il naturale, e ſono veſtiti di zimarra ſino al ginocchio di pietra colorita, fregiata con alamari di metallo dorato, con teſte, braccia, e gambe di pietra nera; fatiche nobiliſſime dello Scalpello di Bernardo Falconi, di mano del quale ſono pur la maggior parte delle Statue, che andarà oſſeruando frà queſte Delitie. E poiche ſiamo gionti auanti la Facciata di queſto Palazzo, la quale ancorche ſia degna di particolar oſſeruatione per la ricchezza degli ornamenti, che vi ſono alle due Porte, che danno l'ingreſſo nella Loggia, & alle fineſtre, e corniccioni, potendo V.S. vederli dalli diſegni, non mi tratterrò in deſcriuerli, ſolo ſi contentarà che auanti di paſſar dentro Io li faccia vna breue deſcrittione della Ichnografia ò ſia Pianta di queſto Palazzo, e de' ſuoi Piani, accioche non li reſti confuſa la notitia mentre lo andarà ſcorrendo per vederne gl'interni ornamenti.

Ca. Lo ſtarò volontieri aſcoltando deſideroſo d'hauer d'ogni coſa piena informatione.

Co. Queſto Palazzo contiene quattro Piani in tutta la ſua altezza, il primo de' quali reſta ſepolto la metà ſotto terra deſtinato à tutti gli offici baſſi, quali riceuono il lume da quel primo ordine di fineſtre, che girano tutto attorno al baſamento di detto Palazzo, con le loro graticole di ferro fatte à Loſange. Il ſecondo è il Piano Nobile che ſi rileua dal Piano di terra quindeci gradini, e ſi alza ſino à quel primo Corniccione d'ordine Ionico. Il terzo che gionge ſin'à quell'altro Corniccione d'ordine Corinthio con modiglioni intagliati, e maſcare negl'interualli ſerue per le Dame, Caualieri, & Officiali più accoſtati alle Perſone delle ALTEZZE REALI.

Fig. 10.

FACCIATA DEL PALAZZO
G. F. Baroncelli del.

ZO REGIA DI DIANA

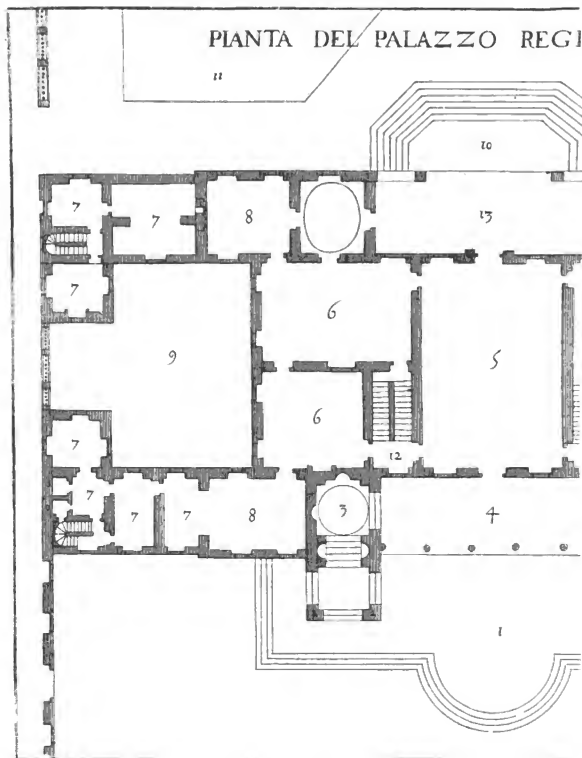
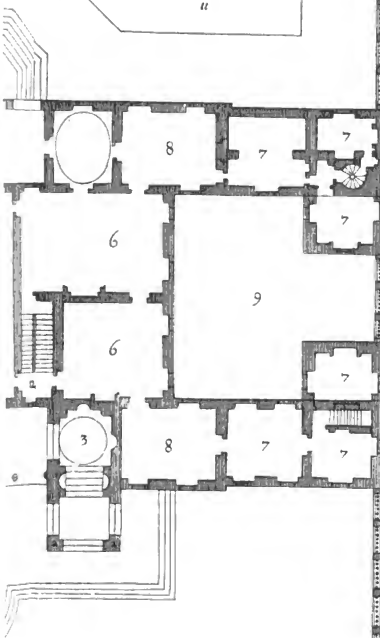
PIANTA DEL PALAZZO REGI
11
10
7
7
8
13
7
6
9
5
6
12
7
7
7
7
8
3
4
1

1 Ripiano lastricato di marmi
2 Oue sono li quattro Schiaui Mori
3 Ripiani ornati di statue, e stucchi
4 Loggia
5 Sala
6 Camere delli appartamenti grandi
7 Camere delli appartamenti piccoli
8 Le quattro Camere angolari
9 Cortili
10 Scala che discende al giardino
11 Giardini
12 Scale per montar alli piani Superiori
13 Loggia uerso il giardino

fig. XI.

REALI. Il quarto che sbalzandosi sopra tutti li sudetti nel mezzo, in più ristretta grandezza signoreggia non solo à tutti gli altri corpi di fabbriche, ma alla medesima Campagna fino alle vicine Montagne, che perciò vien detto il Beluedere. La sua pianta è di forma d'vn quadro longo, che in longhezza contiene due volte la sua larghezza, con quattro Padiglioni ne' quattr' angoli, racchiudendo due piccioli Cortili regolarmente distribuiti à mezzo giorno, e Settentrione, da quali pigliano lume la maggior parte delle Camere. La Sala si mette in mezzo a' due appartamenti, che contengono ogn' vno vn' Anticamera, vna Camera di parata, vn'altra Camera con Gabinetto, tutte di prima grandezza, da quali Appartamenti sono prodotti altri quattro di Camere alquanto minori, ma con l'istesso però numero, per seruire d'ordinaria habitatione alle loro ALTEZZE REALI nelle quattro Staggioni dell' Anno. E l'istesso numero di Camere si troua ne' Piani superiori, a' quali si ascende per queste due Scale laterali alla Sala, quali con scalini di marmo in numero di ducento conducono dalli sudetti Offici bassi, fino al Beluedere, vltima Meta delle altezze di questo Palazzo, e col mezzo di questa Loggia si communicano à tutti gli Alloggiamenti superiori.

Ca. Mi è piacciuta assai la distributione di questi Appartamenti, e non meno mi piace la bella proportione, che vedo di questa Sala di longhezza, larghezza, & altezza così ben' accordata, che l'occhio nell' ingresso la rimira intieramente tutta senza alcuna offesa: compartita con sì bell' ordine da otto gran termini di stucco di tutto rileuo, rappresentanti Satiri, & Huomini seluaggi, proprio ornamento boscareccio, frà quali si vedono distribuiti con bella Simetria

Fig. 11. D 2 gran-

grandiſſimi Quadri di pitture à oglio, religati con vari ornamenti di ſtucco, e frà eſſi cadenti parimente di ſtucco diuerſi Trofei d'arme da Caccia, & inſtrumenti da Peſca, frammiſchiati con ogni ſorte d'Animali aquatili, e terreni pur di tutto rileuo, che non credo ſi poſſa veder coſa più bella. Come pur'è capricciosa la volta di ſtraordinaria ſtruttura che voltandoſi in croce ne' quattro lati, ſi ſpiana negli angoli in quattro ſoffitti, che danno luogo à grandi campi di pittura, arricchiti di vari ornamenti di ſtucco fregiati d'oro, e con sì copioſo, e ben compartito ordine di Statue ſoura li ſporti delle cornici, che non credo hauer veduto altroue sì bell'ornato. Ma prego V.S. à ſpiegarmi li ſignificati di queſte Pitture, perche credo che S. A. R. li haurà fatti fare con particolar ſtudio, ne le rincreſca queſta fatica, ſenza la quale m'hauerebbe fatto veder pitture ſenza ſpirito, e corpi ſenz'anime.

Co. Non ſolo deuo ſoddisfarla della ſpiegatione di queſti Soggetti, ma di tutti quelli ancora, che ſono diſtribuiti per tutto il Palazzo, quali hanno loro dependenza da queſta Sala, che come Capo di queſto Corpo gli hà diramati per tutti li ſuoi membri. Hà perciò il Gran Conte Teſauro (come già hò detto à V.S.) Autore di tutte queſte Compoſitioni intitolato queſto Palazzo la REGGIA DI DIANA, e ſotto allegorici Documenti de' fatti fauoloſi di queſta Dea delle Caccie, c'inſegna con Motti, & Inſcrittioni in lingua Italiana il viuere humano, e ciuile, e le riferirò à V.S. per apunto come ſi vedono in idioma Latino frà molte altre Compoſitioni del medemo Autore, raccolte, e date in luce dalla diligente Penna del Commendatore Emanuel Filiberto Pancalbo primo Lettore di Ragion Ciuile in queſta Vniuerſità di Torino.

Rap-

Rappreſentaſi dunque nel gran Quadro, che V. S. vede nel mezzo della Volta quella nobile Fintione di Calimaco Poeta Greco quando DIANA ancor fanciulla di noue anni già preſa d'amore verſo le Armi, come d'odio verſo d'Amore impetrò da Gioue ſuo Genitore l'Impero ſopra le Caccie, non ſolo di tutti gli Animali terreni, & acquatici, ma ancora delli Vccelli dell'Aria, e de' Moſtri Infernali. Oſſerui pertanto nella ſommità del Quadro Gioue ſedente nel ſuo ſupremo Trono accarezzare con dolci maniere la faretrata Fanciulla accompagnato da altre Deità, che moſtrano merauiglioſo piacere di queſta Fontione, e poco più baſſo quelle belliſſime Ninfe compagne di Diana cinte di varij inſtrumenti da Caccia, guidar chi le redini de' Cerui, che tirano il dorato Carro della Dea, chi ritener con le laſſe la furia de' Cani Moloſſi, e Leurieri, & altre portar le Reti d'oro, e gli Hami d'argento, che ſi laſcia in dubbio qual habbia più elegantemente ſpiegato queſto fatto ò Calimaco con la Penna, ò'l Pittore col Penello. Il tutto ſi ſpiega con quel Motto DELLE CACCIE TI DONO IL SOMMO IMPERO.

Ca. Belliſſimo principio di nobile inuentione; ma ſeguiti à gl'altri.

Co. In queſti quattro Quadri, che cingono quello di mezzo ſono rappreſentate le quattro ſorti di Caccia in forma d'Emblemi.

Nel Primo della Caccia degl'Vccelli. Vna Ninfa di Diana, che tiene in pugno vn Sparuiere col ſuo capuccio in capo, ch'hauendo in eſſo racchiuſi gl'occhi non ſi muoue alla preda degli Vccelli che li ſtanno ſuolazzando attorno: col Motto CIO' CHE L'OCCHIO NON VEDE IL COR NON BRAMA.

Nel

Nel II. per la Pesca. Vna Ninfa di Diana, la quale hauendo gettato nell'acqua vn'Hamo pendente ad vn filo in atto di pescare, col deto alla bocca indica il silentio alle compagne; col Motto, SPERARE, E TACERE.

Ca. Opportuno consiglio non già per pescare Pesci, ma bensì fauori nelle Corti de' Grandi.

Nel III. della Caccia delle Fere maggiori. Vn Ceruo, che preso negl'inuiluppi dalle Ninfe, vedendo disperato il suo scampo alla fuga, infierisce con le sue armi contro d'esse, e contro de' Cani; e'l motto dice che DISPERATO TIMOR DIVIEN FVRORE.

Nel IV. delle Fere minori. Vna Volpe che volendo fuggir l'incontro d'vna Donnola sua nemica, mentre si ritira alla sua tana viene à cader nel laccio tesole da quelle due Ninfe, che stando nascoste dietro à quelle fratte, l'vna tiene la Donnola per il filo, e l'altra stà attenta al laccio, col Motto, DI MAL IN PEGGIO.

Ca. Belle Compositioni, con le quali vnitamente si pasce l'occhio, e lo spirito. Ma seguiti attorno à questi diece Quadri ripartiti regolarmente ne' quattro angoli della Volta, e ne' due fianchi d'essa, che per l'ampiezza loro, e vaghezza delle Pitture me ne prometto non minor soddisfattione de' passati.

Co. In questi diece Quadri sono spiegate le Attioni principali di Diana accomodate all'vso delle Corti.

Nel Primo il sfortunato caso di Calisto Ninfa, qual ascritta al Collegio del Celibato di Diana, e scoperta grauida, mentre con essa vnitamente si laua, in pena del suo fallo vien conuertita in Orsa, e cacciata ne' boschi col Motto O NON PROMETTI, O NON MANCAR DI FEDE.

Quì segue nel II. Atteone che troppo curioso di veder

Diana

Diana nuda nel Bagno fù da essa conuertito in vn Ceruo, indi da' propri Cani lacerato, col Motto CHI VVOL TROPPO VEDER VEDE IL SVO MALE.

Nel III. Orione, che souerchiamente giattandosi del suo valor nella Caccia, restò d'ordine della Dea miseramente vcciso, ferito in vn calcagno da picciolo Scorpione, compensando con la gonfiezza del corpo la troppo arrogante gonfiezza dell'animo, e il Motto dice, che BASTA VN PICCOL NEMICO A' GRAN VENDETTA.

Nel IV. Britomarte fedelissima compagna di Diana, laquale auuiluppatasi ne' lacci de' Cacciatori, tesi alle Fere, e vicina d'esser pasto d'affamato Leone, implorando il soccorso della Dea fù da essa col Dardo vcciso il Leone, e liberata la Ninfa: il Motto A CHI AL NVME E' FEDEL FEDEL' E' IL NVME.

Nel V. Fenissa Ninfa ch'hauendo rubbate le Tazze d'oro del Tempio di Diana fù da essa pria vccisa co' dardi, poi gettata nel Mare; il Motto FOLLE RVBBA LE TAZZE, E BEVE IL MARE.

Nel VI. Diana, e Giunone combattono auanti Gioue, quella per Troiani, e questa contro d'essi: il Motto CHI VVOLE, E CHI NON VVOL, CHI STA'. A' VEDERE.

Ca. Questa maniera di combattere è molto famigliare nelle Corti, ma passiamo auanti.

In questo VII. Diana per errore vccide Cencri figliuolo di Pirene sua Ninfa, presolo in fallo per vna Fiera, e doppo d'hauerlo pianto conuerte la Madre lagrimante in vn Fonte; col Motto E PVR ERRA TALHOR CHI ERRAR NON VVOLE.

Nel

Nel VIII. Ampelo insultando contro Diana, e facendo vana ostentatione della sua agilità, montò vn Toro ornato di gemme, e d'oro, il qual' eccitato in furore dalla Dea portandolo sopra i Monti lo balzò ne' precipitij; col Motto, CIO' CHE MI FA' SVPERBO E' IL MIO CASTIGO.

Nel IX. mentre Bacco quietamente riposa all'ombra d'vna Vite, vien' assalito da famelico Leone, Diana ancorche sua nemica col Dardo vccide la Fera, e libera Bacco dal pericolo, col Motto: SOCCORRE ANCO AL NEMICO VN CVOR GENTILE.

Nel X. Diana, & Opi sua compagna pigliano alla rete vna Tigre feroce ne' boschi d'Armenia, col Motto: PIV CHE LA FORZA VN BELL' INGANNO E' IN PREGIO.

Ca. Belle Inuentioni sono queste. Ed Io ammiro come dalle vanità delle Fauole premute sotto il torchio dello Ingegno humano scaturischino di sì belli, e morali documenti. E quest' altro ordine di Quadri maggiori dipinti à oglio, cinti di grandi cornici dorate rappresentanti Cauaglieri, e Dame al naturale, in habiti chi d'Amazoni, e chi di Cacciatrici, sopra generosi Caualli, in atti tutti di saltare, e di correre; chi sono? poiche non deuono esserui posti à caso.

Co. Se la sù Signor Cauagliere nel Cielo di quella Volta V.S. hà mirate le bellezze di quelle Deità Poetiche, e Fauolose della Reggia di Diana. Quì nella Corona di questo gran Fregio distribuito in dieci altri Quadri ammirerà le non finte, ma vere, e naturali bellezze del corpo, e dell'animo delle REALI HEROINE, e principali Dame di questa Regia Corte, le quali distintamente darò à conoscere à V.S.

Questa che vede à man dritta in capo la Sala maneggiare

con

con maestosa grauità le redini di superbo Destriere, e frenar più col comando della voce, che con la forza della mano gl'impeti del suo furore, è la Gran CRISTINA di FRANCIA Madre del Nostro Regnante CARLO EMANVELE. Che pur in questo Quadro l'accompagna, come in effetto l'hà più volte con le Regie Caccie ossequioso Figliuolo diuertita dalle noiose Cure nella sua longa, e spinosa Reggenza.

Queste due in altro Quadro alla sinistra, che parimente premono il dorso di leggiadri Caualli sono l'Vna la fù Duchessa Reale Madama FRANCESCA di Valoys Figlia del Duca di Orleans, e prima Moglie di S. A. R. Principessa tutta Angelica, e di Corpo, e di Spirito. L'Altra è MADAMA REALE Regnante Primogenita del Duca di Nemours, e Seconda Moglie di S. A. R. Principessa, nella Quale sono epilogate tutte le Virtù, e ristrette tutte le Gratie; e certo non si può vedere più bel Nodo, poiche il Corpo all'Anima, e l'Anima risponde al Corpo con vna Diuina Armonia di Bontà, di Spirito, e di Bellezza, che la rende inseparabile non meno dalla Persona, che dal Cuore del Regio Consorte, sia in queste delitie della Campagna, e della Caccia, sia negl'affari di Corte, e del Gouerno.

Queste due altre che seguitano in ordine. La prima che V.S. vede in atto di ferir con vna mano col Dardo la Fiera, e maneggiar con l'altra arditamente l'infocato Cauallo è la Principessa LVDOVICA MARIA Prima Sorella di S. A.R. e Vedoua del Principe MAVRITIO di Sauoia, à Cui fece torto la Natura, perche hauendola dotata di tutte quelle Virtù che si richieggono al gouerno d'vn Scettro, e dell'Armi, glie ne hà poi inuidiosa tolta l'occasione. E l'altra

è la Contessa di Bagnasco sua Dama fauorita.

Passiamo all'altro capo della Sala. Questa, che vede alla dritta è la Principessa MARGARITA Seconda Sorella di S. A.R. e già Moglie del Duca RANVCCIO di Parma, Qual negli anni più teneri ripiena già di Prudenza, e di maturo Giudicio come vn Sole (Simbolo d'ogni Virtù) era per felicitar quei Popoli, se non si fosse per loro disauuentura così presto con inaspettata morte ecclissato. E quella, che li vien dietro, è la Contessa di Villafaletto della nobilissima Famiglia di Lucey in Sauoia.

Quest'altra alla sinistra, è la Principessa HENRIETTA ADELAIDE Terza Sorella di S.A.R., e Moglie del Duca FERDINANDO MARIA di Bauiera Elettore del Sacro Impero, che V.S. le vede à canto. Principessa, c'hauendo ad vna sincera Bontà (Pregio inseparabile della sua Regia Stirpe) congiunta vn'inarriuabile bellezza hà colmato non solo il Serenissimo Consorte, ma tutti li suoi Stati di quelle consolationi che si possono quagiù ottenere.

La prima di queste altre due, è la già Madamigella d'Aomale Vnica Sorella di MADAMA REALE, & al presente Regina di Portogallo. Qual ancor Fanciulla hà più volte honorato queste Caccie Reali. Vera seguace di Diana, & imitatrice delle sue più Heroiche Virtù: poiche come purissimo Giglio, dal Gallico Terreno, oue hà hauuto i suoi Natali, trapiantato nel Suolo Regio di Portogallo, iui hà prodotti i suoi chiarissimi, e candidissimi Fiori. E quella che la segue, è Madama d'Estrade Dama Francese di qualità desiderabili.

Quì viene il Principe di Carignano Primogenito del Principe TOMASO di Sauoia, Cugino di S. A. R., che stà ser-

ſeruendo Madamigella di Fleurì hora Marcheſa di S. Giorgio.

In queſt'altro Quadro vede V.S. nella ſoauità dell'Aſpetto della Marcheſa di S.Mauritio prima di queſte due Dame conſeruarſi imperturbabile la bellezza, & amenità di quel volto alli sforzi dell'agitato ſuo Deſtriere: e nella Marcheſa del Marro ſua Compagna degna Diſcepola dell'infaticabile Principeſſa Ludouica Maria vn'intrepido, e viril vigore nel frenar' il ſuperbo ſuo Cauallo; Genio particolare di queſta Dama.

Queſte altre due ſono l'vna Madamigella di Caraglio poi Marcheſa di Caluſo, e l'altra Madamigella di Parella hora Marcheſa di Rodio, pari di bellezze, di ſpirito, e di fortuna, poiche hanno hauuto vgualmente adoratori delle loro Virtù, non ſolo li Pianeti tutti del Cielo di queſta Corte, ma il Sole iſteſſo.

Chiudono sì nobil Corona queſte vltime due che ſono la prima Madamigella di Frozzaſco hor Conteſſa di Riualta, e l'altra Madama di Noier Dama Sauoiarda, e l'vna, e l'altra non men commendabili per la dolcezza, e grauità del Sembiante, che per la purità dell'Animo. Quali tutte per le loro Bellezze, e Valore ſono ſtate degnamente ſcielte à formar il Choro delle Ninfe Cacciatrici, e Seguaci della Diana di queſta Real Venaria.

In queſt'altri diece Quadri parimente à Oglio, e più vicini all'occhio ripieni d'infinite picciole figure, da molte delle quali ſono rappreſentati li Ritratti al Naturale di queſti Principi, Principeſſe, Dame, Cauaglieri, e Cacciatori, ſono dipinte le ſei maniere di Caccie di diuerſi Animali, nelle quali ſuol'eſercitarſi S. A. R., come del Ceruo, dell'Orſo, del Cinghiale, del Lupo, della Volpe, e del Lepre; e le quat-

E 2 tro-

tro principali Fontioni della Caccia del Ceruo, come sono.

La prima, l'andar al Bosco, quando il Cacciatore auanti giorno si porta nel più folto de' Boschi cercando con la scorta del Limiere la traccia del Ceruo, e trouatolo, se ne ritorna lasciando i segni ne' Sentieri oue passa per far il rapporto à S. A. R., e le porta le marche, che hà ritrouate delle qualità del Ceruo che hà veduto.

La seconda è l'Assemblea, oue si raduna S. A. R. con tutti li Cacciatori à pranzo sotto l'ombra di qualche bella verdura attendendo il ritorno de' Cacciatori, che in diuersi luoghi andarono al Bosco per risoluere da che parte dourà correre.

La terza è il lasciar correre, che è dopò d'hauer' eletto il Ceruo, & il Paese da corrersi, distribuiti i rilassi, e scoperto il Ceruo, slassar i Cani, e lanciarli alla corsa.

La quarta è la Curea, che si fà dopò la presa del Ceruo, con leuargli la pelle, separargli le membra, distribuirne le principali a' Cacciatori, & il restante lasciarlo in preda de' Cani, e pascerli nel medesimo tempo col pane imbeuuto nel sangue del Ceruo per conseruarli l'odio à queste Fiere: e questa Fontione si suol fare con tante curiose cerimonie, che sarei troppo longo à descriuerle tutte, potendone V. S. veder vna parte in questo Quadro.

Ca. Gl'Ornamenti di questa Sala sono bellissimi, e ben compartiti. Le Inuentioni sono di Spirito; e non men belle mi paiono queste Pitture, che deuono essere di qualche Penello di valore.

Co. Così sono; poiche quelle à fresco della volta, e questi diece Quadri di piccole Figure delle Caccie sono di mano del Cauagliere Giouanni Miele, Pittor Fiamingo di nascita, ma educato à Roma, il quale dopò hauer meritato per la

sua

ſua Virtù d'eſſer fatto da S. A. R. Cauagliere di S. Mauritio di gratia, e riempiti i ſuoi Palazzi Reali di belliſſime Pitture, hà meſſo in queſta Sala le Mete del *Non plus vltra* alle ſue honorabili fatiche, eſſendone morto poco apreſſo. Ma è hormai tempo Signor Cauagliere che vſciamo di quà per veder queſti Appartamenti, e cominciamo da queſto à mano dritta.

Ca. Vi vorrebbe molto maggior tempo di quello V. S. mi concede per veder tutte le curioſità di queſta Sala, ma andiamo oue commanda.

Co. In queſto Appartamento verſo mezzo giorno l'Autore continua à deſcriuer i Fatti fauoloſi di Diana, & in queſt'Anticamera ne' quattro lati del fregio ſono contenute quattro Fauole in dodeci Quadri, cioè quella della Regina Niobbe, quella de' Popoli della Licia, quella del Cinghial Calidonio, e quella d'Endimione.

In queſto primo, oue V. S. vede quella Dama riccamente veſtita con Corona in capo, ſeguita da molte Donzelle, è la ſuperba Niobe Reina di Tebe, che vedendo i ſuoi Popoli ſacrificar ſolennemente à Diana, & alla Dea Latona ſua Madre, ſdegnata che ad altro Nume che à lei ſi rendeſſero gli honori del Sacrificio, fè gettar à terra il Simolacro di Latona, e de' due ſuoi figli Diana, e Febo; fè demolir l'Altare, & eſſa con lo Scettro percoſſe, e ſcacciò li Miniſtri, e Suonatori; il tutto ſpiegato con quel Motto, VIL' E' OGNI NVME A CHI SE STESSO ADORA.

Nel ſecondo, l'adirata Diana per vendetta comparendo frà le nuuole armata d'Arco, e di Saette vccide li ſette Figliuoli di Niobe alla ſua preſenza, mentre celebrano vna Feſta à Cauallo per dar trattenimento alla Madre, & al Popolo;

polo; col Motto: CHE VAL FVGGIR SE VIEN DAL CIELO IL COLPO.

Nel terzo l'istessa Diana vccide le sette Figlie di Niobe, mentre stanno piangendo la morte de' loro Fratelli, e la Madre è conuertita in vna Statua di marmo, dagl'occhi della quale scaturiscono lagrime in pianto de' perduti Figliuoli; col Motto: MVORO A ME STESSA, E SOPRAVIVO AL PIANTO.

In questi altri tre Quadri si contiene la Fauola de' Villani di Licia.

Nel primo Giunone ingelosita che Latona fosse fauorita da Gioue, la scaccia insieme con suoi Figliuoli Diana, e Febo da tutta l'Isola di Delo, col Motto: CEDE OGNI FORZA, A CHI DI FORZA ECCEDE.

Nel secondo Latona con suoi Figliuoli giunta al Lago di Licia arsi di sete s'inchina per raccorre in vn vaso vn poco d'acqua. I Villani di quella contrada se le oppongono con armi alla Paesana accioche non prenda di quell'acqua; col Motto: ESSER NON PVO CORTESE VN CVOR VILLANO.

In questo terzo Diana prega Gioue che punisca la scortesia di quei Villani in guisa che più non partino da quel Lago, e Gioue li cangia in Rane; col Motto: CHI POC'ACQVA NEGO' NELL'ACQVA NEGHI.

Segue in questi tre Quadri la Fauola del Cinghial Calidonio.

Nel primo Diana sdegnata contra il Popolo di Calidonia, perche hauesse fatte offerte à tutti i Numi, e non à Lei: manda nel lor Paese vn Cinghiale di smisurata grandezza, che spauenta gli Agricoltori, e ruina le Campagne; col Motto:

Motto : VINDICE MAI NON MANCA A VN NVME IRATO.

Nel ſecondo s'armano gli Heroi di tutta la Grecia per vccidere quel moſtruoſo Cinghiale, e le armi loro tutte ſi ſpezzano in quel corpo ſenza offenderlo. Attalanta frà eſſi forte, e bella Cacciatrice con vn'haſta tenta di paſſargli la gola, ma l'haſta ſi rompe; e il Motto: CONTRO L'IRA DEL CIEL VALOR NON VALE.

Nel terzo il Cinghiale al fin vien' vcciſo da Melagro Figliuolo d'Altea, & Amante d'Atalanta, alla quale dona la teſta della Fera per trofeo, & volendo due Fratelli d'Altea per inuidia leuar quel Teſchio ad Atalanta: Melagro gli vccide; il Motto: ALL'INCANTO D'AMOR CEDE OGNI INCANTO.

In queſti vltimi tre Quadri, ſegue la Fauola d'Endimione.

Nel primo, Endimione Aſtrologo oſſeruando di notte con mathematici inſtrumenti li Pianeti del Cielo, e contemplando particolarmente la Luna, che è l'iſteſſa Diana, preſo da marauiglia, indi d'amore, non ſi può leuare dalla viſta di quell'amato oggetto; il Motto: DOVE L'OCCHIO SI VOLGE IL CVOR LO SEGVE.

Nel ſecondo, Diana, ancorche nemica d'Amore, preſa nondimeno dall'amor d'Endimione ſcende nel ſuo Carro d'argento, e preſoui dentro Endimione lo porta ſu'l monte Latmio; il Motto: FORZA E' AL FIN CHE SIA AMATO VN VERO AMANTE.

Nel terzo, il medeſimo Endimione s'addormenta ſopra il monte Latmio, e Diana depoſto l'Arco, e la Faretra lo bacia, col Motto: CHE SARA' VN VANO AMOR, SE IL VERO E' VN SOGNO?

Ca. E'.

Ca. E' di bella grandezza questa Anticamera, d'altezza riguardeuole, con vn soffitto compartito in riquadrate trauature, dentro ogn'vna delle quali campeggia vn rosone messo à oro. E nelle quattro pareti d'alto in basso sì grande quantità di bellissimi Quadri tanto maestreuolmente compartiti, che con le loro cornici dorate le ricoprono tutte, e non men belle sono le Pitture à fresco del fregio, di quello che siano le Inuentioni delle Fauole, e moralità da V.S. spiegatemi.

Co. Simili à questa Anticamera trouarà V. S. gl'ornamenti delle altre Camere di questi Appartamenti, tanto nelle soffitte, quanto nelle pareti, come già dissi à principio. Che perciò basterà che Io le vada spiegando quelle Inuentioni di fregi, che sono trà loro differenti. Passiamo intanto à questa Camera, oue vedrà in dodeci Quadri spiegati i Natali, e la Fanciullezza di Diana, con le Historie de' suoi puerili accidenti distesamente raccontati da Calimaco in vn suo Hinno composto in honor di Diana.

In questo primo Quadro Latona grauida di Diana, e d'Appolline vien con ignominia scacciata dalla Grecia, il Motto: DALLA GRECIA CRVDEL FVGGE LATONA.

Nel secondo, Latona gionta in Delo, oue doueua partorire, viene in quell'Isola vna pioggia d'oro, e d'oro corrono i Fiumi; il Motto: DELO L'ACCOGLIE, ET ORO PIOVE IN DELO.

Nel terzo, Latona sedendo appoggiata ad vna Palma in stato di partorire vien' impedita da Giunone, e liberata da Iride Ninfa sua amica; il Motto: OSTA GIVNO AL SVO PARTO IRI L'ACCOGLIE.

Nel quarto, Latona tiene in grembo Diana all'hora nata, accorrono tutte le Ninfe, e ne fanno allegrezza chi con

canti,

canti, chi con ſuoni, altre con danze; il Motto: NASCE DIANA, ET OGNI NINFA APPLAVDE.

Nel quinto, Diana apena nata aſſiſte al parto d'Appolline ſuo Fratello, e cominciò d'allhora ad eſſercitare l'officio d'aſſiſter alle Donne parturienti; il Motto: NATA APPENA E' OSTETRICE AL SVO FRATELLO.

Nel ſeſto, Diana preſentata à Gioue dalla Madre gli richiede di poter ſerbar perpetua Virginità, e d'eſſer Cacciatrice. Ilche corriſponde al ſoggetto del gran Quadro della Sala, col Motto: CONSENTE IL PADRE AL VIRGINAL SVO VOTO.

Nel ſettimo, Diana fanciulla in habito di Cacciatrice raduna le più belle Ninfe, e legatele col voto Virginale le fà Compagne di Caccia, e con eſſe alla Spiaggia del Mare con ſuoni, e danze ſi traſtulla alla preſenza d'alcuni Dei del Mare, col Motto: DI CACCIATRICI VN CASTO CHORO ADVNA.

Nell'ottauo, Diana fanciulla con le Compagne, và alle Stalle del Dio Pan Satiro grande; fà ſcelta de' ſuoi migliori Cani. Le Ninfe gli accoppiano, e gli conducono; il Motto: DAL FIERO PAN I FIERI CANI OTTIENE.

Nel nono, Diana bambina và alla Fucina di Vulcano per farſi fabricar l'Arco, e le Saette. Bronte vno de' Ciclopi la piglia in braccio per baciarla, eſſa con le mani li ſtrappa i peli della barba, e del capo; il Motto: SCHIFA DI BRONTE IL TEMERARIO BACIO.

Nel decimo, ſi vede come tutti i Ciclopi d'ordine di Vulcano ſono intenti à fabricar l'Arco, e le Saette ſopra diuerſe Incudini; il Motto: SVDA INTORNO A' SVOI DARDI OGNI CICLOPE.

Nell' vndecimo, Vulcano con i Ciclopi fabrica il Carro d'oro à Diana alla ſua preſenza; il Motto: L'AVREO CARRO LE APPRESTA IL FABBRO ETNEO.

In queſt'vltimo Diana ſalita ſopra il ſuo Carro dorato tirato da due Cerui bianchi, & accompagnata dalle Ninfe ſe ne ritorna alla ſua Reggia, col Motto: CON LE SVE NINFE AL REGNO SVO S'INVIA.

Ca. Piaceuoli trattenimenti ſono in vero queſte belle Pitture, le quali vanno ſeguendo le vne alle altre con bell'ordine, come vedo ſeguir in queſt'altra Camera in volta ripartita in vari campi di Pittura con gratioſi religamenti di ſtucco. E vi vedo in queſta parte vn'Alcoua con bizzarro ornamento attorno, compoſto con bell'intreccio di Figure al naturale, e tutte nude, che ſupportono per finimento vn curioſo Frontale boſcareccio di branchi d'alberi; d'amorini, e di cornucopie di frutti, e fiori. Ma queſte Pitture hanno pur'ancor eſſe biſogno d'Interprete.

Co. Diſſi à V.S. che ne' quattro angoli del Palazzo v'erano quattro Camere in volta, che ſporgendo alquanto in fuori del corpo del Palazzo, formauano quattro Padiglioni; de' quali queſto n'è vno, & hà voluto l'Autore che queſte quattro Camere c'inſegnaſſero l'autorità di Diana ottenuta da Gioue ſoura le Caccie Celeſti, Terrene, Acquatili, & Infernali. Così in queſta oſſeruarà V.S. le Caccie Celeſti, ò ſiano dell'Aria. Nel Quadro di mezzo della Volta ſi vede la ſtrage, che Diana fece de' Giganti dipinti in guiſa de' Moſtri dal mezzo in sù di forma humana, & il reſtante di Serpenti, altri con le ale inuiluppati frà le nuuole cader in diuerſe maniere feriti dalle Saette di Diana per dimoſtrare la forza che hà la Luna di diſſipare i vapori, che ſi leuano in alto.

Negl'-

Negl'altri quattro Campi della Volta si contengono quattro differenti maniere d'Vccellare.

In questo primo, Cupidine tira al volo coll'Archibugio ad vna Grù, col Motto: PIV' FIER D'VN CAN, CHE LATRA, E' VN CAN CHE TACE. Alludendo al Can dell'Archibugio, e à i taciturni che sono più pericolosi.

Nel secondo, Cupidine col suo cuor finto, che è vn'Instrumento che si fà volar in aria richiama lo Sparuiere, col Motto: VN FINTO CVOR LA LIBERTA' MI TOGLIE.

In quest'altro si fà la Caccia col Vischio, oue V.S. vede quell'Albero inuischiato, e Cupidine dietro vna Nuuola come l'Vccellator dietro vna Capannetta, stà chiamando gli Vccelli col Ciuffolo, de' quali vno calatoui vi resta preso; il Motto: QVANTO PIV' MI DIBATTO PIV' M'INTRICO.

In questo quarto Campo, Cupidine con l'Arco in mano trafigge con la Saetta vn'Vccello di Paradiso, che stà sempre in aria, hauendo in luogo di piedi solamente due fili: col Motto, CHE VAL FVGGIR SE ANCOR IN CIEL MI COGLIE.

Ne' quattro campi del fregio per non essere di grandezza capaci d'vn'Historia hà voluto l'Autore farui Imprese historiate, accompagnate con Figure per modo d'Emblemi alludenti à cose morali, e non hà voluto obligarsi di farui sempre comparire la Persona di Diana, purche il Soggetto sia Celeste. Perciò

Vedrà V. S. quì Hercole, il quale con l'Arco vccide le Stinfalidi che erano donne volanti, e le penne dell'ali erano spade, e le branche come le Aquile, quali habitando presso

al Lago Stinfalio, che loro diede il nome, volauano da vn luogo all'altro guastando tutta l'Arcadia: con il Motto, CONTRO VN DIVINO STRAL VOLO NON VALE. Contro la Diuina Vendetta non v'è scampo à scelerati.

Questi che V. S. vede in quest'altro campo in aria à Cauallo armati all'antica con fiamme, ò stelle sopra l'Elmo sono Castore e Polluce, che combattono contro ai torbidi Venti, apportatori di grandini, e pioggie, col Motto: RENDERE IL CIEL TRANQVILLO OPRA E' DEL CIELO. Allude à gli Autori delle publiche Paci.

Quest'altro poi è Bellerofonte, che sedendo sopra quell'alato Cauallo in aria donatogli da Diana vccide la Chimera Dragon volante con tre teste, col Motto: SOL PER MORIR PIV' VOLTE HA' MOLTE VITE. Così fanno quegli huomini di più faccie, che possono ben qualche volta euitar il pericolo ma non sempre.

E in quest'vltimo, Calai e Zete figliuoli di Borea, alati, & armati d'Arco, e Saette, danno la caccia alle Harpíe, che sono Mostri aerei parimente alati, in forma parte di Donne, e parte di Draghi, quali danno il guasto al Paese del Re Fineo, il Motto: VN BRAVO CACCIATOR E' CHI LE COGLIE.

Vedrà V. S. quì dentro quest'Alcoua trà gli ornamenti della sua Volta in vn sol Quadro, Diana corcata sopra amena ripa, che dormendo al dolce mormorio di limpido ruscello dona riposo alle faticate sue membra, e le Ninfe sedendole attorno col suono di vari instrumenti stanno conciliandoli il sonno, il Motto: SOL PER NON RIPOSAR PRENDO RIPOSO. Volendo alludere per esser questo l'Appartamento, che habitaua la Real Madre, e questo il suo

Regio

Regio Letto, a' riposi, che di quando in quando ella veniua à prenderui.

Come pure volendo dar ad intendere le sollecitudini che quella Heroina si pigliaua per la publica felicità si vede in vn Quadro solo della Volta di questo Gabinetto il Trionfo di Diana, qual'accompagnata da numeroso stuolo di Ninfe Cacciatrici fà offerta à Gioue, & agli altri Dei di gran copia delle sue cacciagioni: col Motto, ESSA FATICA, E TVTTO IL CIEL NE GODE.

Ca. Ingegnosi Compartimenti di Stanze, molto erudite Compositioni, e bellissime Pitture hò veduto in questo Appartamento, ne vi si poteua far d'auantaggio; e quì vedo ancora altre porte che deuono condurre ad altre Stanze.

Co. Quì vanno seguendo retrocamere, guardarobbe, e scale secrete per seruitio di questo piccolo Appartamento, & vno de' quattro che hò detto disopra à V.S. che si vniuano alli due maggiori: ma conuerrà tornar' addietro per vederne vn'altro di questi piccoli verso mezzo giorno.

Questa prima Camera fatta in volta tutta stuccata, è vna delle quattro angolari del Palazzo, e vi si descriue l'autorità di Diana soura la Caccia degli Animali terreni. Vedrà perciò nel Quadro in mezzo la volta Diana Fanciulla cacciar' à piedi cinque Cerui che hanno le corna d'oro, e i piedi di bronzo, de' quali ne vccide quattro, lasciatone vno in vita à prieghi di Giunone riserbato alle fatiche d'Hercole, col Motto; ALTO PRINCIPIO A' GRAN PROGRESSI E' D'VOPO.

Nelli quattro Quadri della Volta sono rappresentati quattro Simboli d'Amore.

Nel primo, Cupidine Cacciatore tende ne' boschi lacci, & altri

& altri occulti inganni: il Motto, DENTRO S'INVOLGERA' CHI MEN SEL CREDE. Non è ſicura contro d'Amore ogni più ſicura confidenza della propria virtù.

In vn'altro, Cupidine conduce vn Can Leuriere alla cerca d'vn Ceruo al ſuo Couile, e trouatolo slancia vn Can corrente per farlo leuare: il Motto, ALTRI LEVA LA FIERA, ALTRI LA GODE: accidenti, che ſpeſſo accadono.

In queſto, Cupidine prepara vna foſſa coperta di rami, e foglie, e ſopra eſſe vi ſtende alcuni pezzi di Carne per inuitar con quell'eſca gl'ingordi Lupi al loro precipitio: il Motto, PERCHE PERA, CHI ASPIRA. Conſimile agl'inganni delle Donne.

In queſt'vltimo, Cupidine và alla Caccia delle Cerue col Dardo d'oro: il Motto, DA SIMIL DARDO OGNI GRAN FIERA E' PRESA. E chi non caderebbe al tocco d'Armi sì belle?

Seguono nel fregio quattro Emblemi hiſtorici.

In vno, Hercole per commando del Re Euriſteo ſuo nemico caccia il Ceruo delle corna d'oro, e piedi di bronzo conſeruato in vita da Diana: il Motto, FA' L'OSSEQVIO PIV' ILLVSTRE VN FIER COMMANDO.

In altro, Diana fà dono à Procri Cacciatrice di due Cani, che mai ritornauano da caccia ſenza preda, e di vn Dardo d'oro, col qual ſempre feriua, oue con l'occhio miraua: il Motto, COSTERA' CARO A' PROCRI VN SI' BEL DONO: poiche dall'amantiſſimo Marito fù con eſſo ſgratiatamente vcciſa.

Quì Aleſſandro il Grande veramente grande di coraggio sbrana tutto ſolo vn feroce Leone alla preſenza, e con iſtupore

pore d'vn'Ambasciator di Sparta: col Motto, SDEGNA LE FIERE IMBELLI VN CVOR INVITTO.

Et in quest'vltimo, Licurgo Legislator de' Lacedemoni in habito da Cacciatore, con la Caccia delle Fiere esercita la Giouentù a' patimenti della guerra: il Motto, LA FINTA PVGNA ALLE NON FINTE AVEZZA.

Quì segue vn'altra Camera, la Volta della quale è ripartita in cinque campi di Pittura con suoi ornamenti di stucco come le altre, e vi si rappresentano alcune proprietà de' Cerui.

Nel campo di mezzo V. S. vede Diana sopra il suo Carro tirato da due Cerui bianchi sopra le nuuole trà folgori, e lampi, de' quali essi non si pauentano ancorche siano di sua natura timidi: il Motto, PERDE IL TIMOR, CHI SERVE A' VN NVME INVITTO.

In questo laterale V. S. vede che mentre quel Ceruo stà attento à vdir suonar vna Piua da quel Cacciatore, da altri vien ferito con le Saette: il Motto, TROPPO LIEVE E' IL DILETTO, E GRAVE IL DANNO.

In quest'altro vn Ceruo aguzza le corna ad vn sasso alpestre: il Motto, L'ARMI AL PVGNAR MA NON IL CVOR PREPARA.

In questo terzo lato il Ceruo posa le corna sotto vn'albero: il Motto, AD ALTRI GIOVARA' CIO' CH' A' ME NVOCE. Alludendo al peso delle sue corna, che à lui è graue; & al beneficio, che da esse riceuono gli huomini per la sanità.

In questo quarto, V.S. vede quel Ceruo, che soffiando in vna Cauerna fà col suo halito vscir i Serpenti, che vi si racchiudeuano dentro, quali l'assagliono, chi le gambe, chi il collo,

il collo, e chi gl'occhi: il Motto, CHI PROVOCA IL SVO MAL DI SE SI DOGLIA.

Andiamo in queſt'altra Camera con Alcoua, nella Volta della quale in cinque Quadri ſi danno à conoſcere alcune Simpathíe d'Animali.

In quello di mezzo oſſerui V.S. come quel Leone ſpauentandoſi nel veder quel Gallo, il qual con alzarſi sù' piedi, con allongar'il collo, e con lo sbatter dell'ali ſi mette in poſitura di cantare: nel volerſene perciò fuggire cade nella Rete teſali da' Cacciatori: col Motto, DA VN VAN TIMOR A VN VERO DANNO E' SPINTO.

Miri da queſta parte il combattimento del Serpente con l'Elefante, che lo recinge in maniera, che ſenza poterſi diffendere, morſicandolo ſotto il ventre lo fà cader à terra: il Motto, CEDE IL FORTE ALL'ASTVTO.

In queſt'altro picciolo campo, noti V.S. quel Granchio Marino, il qual prende vn Papiglion da acqua: col Motto, DAL LENTO IL PRONTO E' COLTO; eſſendo il Granchio ſimbolo della lentezza, e il Papiglione della celerità, e queſta fù la Diuiſa d'Auguſto.

Vegga poi in queſt'vltimo. Quel Sorcio Marino, che và per mangiar il Peſce dentro la Madriperla mentre ſtà aperta prendendo la rugiada, la qual ſerrandoſi gli taglia il capo: il Motto, CHI VVOL PRENDERE E' PRESO.

Quì dentro nella volta dell'Alcoua vi ſono ancora cinque piccioli Quadri ne' quali l'Autore và ſcherzando attorno le diuerſe maniere con le quali Amore tende inganni a' ſuoi ſeguaci ſotto ſimbolo d'Vccellaggione.

In quello di mezzo Amore inſegna à Mercurio addormentar Argo al ſuono della ſua Lira per rubbar la Figliuola

d'Inaco

d'Inaco da lui con cent' occhi custodita: il Motto, AD INGANNAR CENT' OCCHI VN CIECO INSEGNA.

Nel primo di questi quattro Laterali veda ella quel Trabuchetto teso per ingannar gli Vccelli, e sotto esso vn Cardellino rinchiuso nella Gabbia: il Motto, PER DAR ALTRVI LA LIBERTA SI PERDE.

In questo secondo, miri quell' Vccello che và per posarsi sopra vn ramo, e vi resta inuischiato: il Motto, IL MIO SCAMPO E' IL MIO INCIAMPO.

Nel terzo, la Quaglia ch'entra nel Tramaglino teso: il Motto, HA LA PRIGION DAVANTI, E NON LA VEDE.

In quest' vltimo, vn' Vccello preso all'archetto: il Motto, DA VN' ARCO SENZA STRALI IO SON COLPITO.

Viene congiunto à quest' Alcoua vn picciolo Gabinetto con cinque altri Quadri nella sua Volta; ne' quali si spiegano le diuerse maniere, onde vsa Amore di ferir li cuori humani accomodati a' loro diuersi humori.

In quello di mezzo, Amore entrato nella Fucina di Vulcano vi fà fabricare le sue Saette, e tiene vn gran Paniere pieno di Cuori, e lo mostra à Vulcano, il qual mette alcuni Strali dentro la sua Faretra: il Motto, FVGGA VN CVOR QVANTO PVO' SARA' COLPITO,

Nel primo Quadretto laterale ecco Amore che aggiusta sù l' Arco vna Saetta, qual hà la punta in modo di fiamma: il Motto, A VN CVOR DI GHIACCIO.

Nel secondo, Amore aggiusta sù l' Arco vna Saetta di ferro: il Motto, A VN CVOR DI SASSO.

Nel terzo, Amore scocca vna Saetta d'oro: il Motto, A VN CVOR AVARO.

Nel quarto, Amore ſcocca vna Saetta che hà per punta vna Roſa: il Motto, A VN CVOR IMBELLE.

Prima d'vſcir di queſto Appartamento di mezzo giorno per andarſene poi all'altro verſo mezza notte, ci reſta à vedere queſta Camera, la qual facendo vſcita ſopra la Loggia verſo i Giardini hà la ſua Volta di forma ouale ornata come tutte le altre di varie bizzarrie di ſtucchi ripartita in più minuti riquadramenti per farui entrare noue Emblemi hiſtorici de' Cani più memorabili che ſi ritrouino nelle Hiſtorie.

Nel Quadro di mezzo, Diana in atto di andar à Caccia fà ſcielta de' migliori Cani di tutta ſua muta: col Motto, NON OGNI CANE AD OGN'IMPRESA E' NATO; accennando a' Principi che la buona Elettione de' Miniſtri è la miglior' Opera de' loro Gouerni.

Seguono in ordine otto Cani, i nomi de' quali ſono ſcritti ne' loro Collari.

Nel primo quel Can famoſo di Cefalo, qual come habbiam veduto in altro luogo mai ritornaua da Caccia ſenza Preda: il Motto, MAI SENZA PREDA AL MIO SIGNOR RITORNO. Documento ai Seruitori d'eſſer vtili a' loro Patroni.

Il ſecondo quel Can d'Vliſſe, che riconobbe ſolo de' domeſtici il ſuo Patrone, ritornato alla Patria vecchio e disfatto, doppo longa pellegrinatione: il Motto, MEGLIO D'OGN' ALTRO IL MIO SIGNOR CONOBBI; molte volte frà li più vili ſi conſerua maggior fedeltà.

Il terzo, il Cane del Re Pirro, il quale vedendo porre il Cadauere del ſuo Signore ſoura vna Cataſta d'acceſe legna per arderui, da ſe ſteſſo, vi ſaltò ſopra, e vi ſi abbuciò: col Motto, FEDE LA FIAMMA FE' DELLA MIA FEDE:

con

con queſt'atto ſcemò molto la gloria degli amici di Pirro, che con eſſo s'abbruciorono.

Il quarto, il Cane di Corinna amica d'Ouidio che diſcerneua gli ladri dagli amici della Patrona, poiche à quelli gridaua, e taceua à queſti: il Motto, LATRAI A' LADRI, ET AGL'AMANTI TACQVI.

Il quinto è quel Cane di Vulcano, che da lui formato di bronzo, diedegli poi doppo qualche tempo lo ſpirito: col Motto, HEBBI LA MORTE PRIMA, E POI LA VITA. Eſempio d'alcuni Ingegni, che nella loro giouentù ſono ſtupidi, creſcendo poi ſi rendono molto ſapienti. Così auuenne à Fabio Ouicula, così à Giunio Bruto.

Il ſeſto, Lelapa Can celeſte, che gli Aſtrologi chiamano Procione: col Motto, SCORRE IL MONDO OGNI DI', NE MAI SI STANCA.

Il ſettimo, il Can Cerbero tricipite, vigilantiſſima guardia, e terrore dell'Ombre Infernali, che mai dorme: col Motto, PERCHE ALTRI NON RIPOSI MAI RIPOSO; Simbolo degli detrattori, & huomini inquieti.

L'ottauo, Annubi, Cane adorato dagli Egitij come vn Dio, perche hauea con ſomma vigilanza, e fedeltà cuſtodita la perſona d'Oſiride loro Re; il Motto, ANCOR FRA' NVMI VN CAN FEDEL S'ADORA: Eſempio a' Prencipi quanto debbano far ſtima de' vigilanti, e fedeli Cuſtodi delle Perſone, e delle Fortezze loro.

Hor ripaſſiamo Signor Cauagliere di nuouo la Sala per l'altro Appartamento à mezza notte.

Ca. Seguirò V.S. come mia guida doue li piace condurmi, non ſenza rincreſcimento di laſciar' addietro tante altre curioſità, e ricchi addobbi, che ornano queſte Camere, come

di varietà di Quadri, di grandiſſimi Specchi, e Tauole di fini Marmi; che vi vorrebbe tempo maggiore per reſtarne mediocremente ſoddisfatto.

Co. Le Camere di queſto Appartamento ſono della medeſima grandezza delle già vedute. I Soffitti con gli ornamenti medeſimi; ſolo ſono differenti negli Soggetti delle Fauole diſtribuite ne' fregi. Poiche in queſt' Anticamera vien ſpiegata intieramente la Fauola d' Iſfigenia figliuola del Greco Agamennone in dodeci Quadri ripartiti ne' quattro lati d' eſſa.

Nel primo, Agamennone Imperatore dell'Armata Greca, cacciando nel Boſco conſacrato à Diana, ignorante del Fato vi feriſce vna ſua Cerua: il Motto, ALTO ESORDIO D'AFFANNI E' VN PICCOL FALLO.

Nel ſecondo, Diana per principio di vendetta opera col Dio de' Venti, che impediſca l'Armata del Greco di ſortir dal Porto d'Aulide, e che feriſca di peſte la ſua gente, accioche non ſi portaſſe a' danni di Troia: il Motto, IL DELITTO D'VN SOL A' TVTTI NVOCE.

Nel terzo, Agamennone vedendo conſumarſi da peſtifero morbo la ſua gente, e da continua tempeſta conquaſſarſi le Naui, conſulta l'Oracolo d'Apolline, e ne riceue riſpoſta, che non ſi quieteranno li Venti, che col ſacrificio del ſangue d'Agamennone: il Motto, CHI GLI ORACOLI CERCA IL SVO MAL TROVA.

Nel quarto, Calcante gran Sacerdote d'Apolline ſuela il ſecreto dell'Oracolo, dichiarando douerſi ſacrificar à Diana Iſfigenia figlia d'Agamennone, perilche Vliſſe Capitan Greco ſenza ſaputa del Generale con aſtutia ſottrahe dalla Madre la Fanciulla con fintione di Nozze con Achille: il Motto,

PRO-

PRONVBO DELLA MORTE E' L'HIMENEO.

In questo, Iffigenia vien condotta al Sacrificio auanti il simolacro di Diana, con estremo dolor del Padre. Già il Sacerdote scopre il sacro Ferro, e con voce graue intuona le infauste cerimonie del Sacrificio: il Motto, DEL SOL FVOCO D'AMOR VITTIMA DEGNA.

Quì mentre Calcante si crede d'immerger il ferro nel collo della Vergine, trafigge vna Cerua destramente supposta alla Fanciulla sottratta al Sacrificio da Diana medesima: il Motto, ESSER CRVDA NON PVO DIVA CH'E' BELLA.

In quest' altro, Diana è pietosa, e crudele in vn tempo istesso trasporta la gratiata Iffigenia in Tauride Penisola del Bosforo Thracio, oue dal spietato Re Toante erano à lei sacrificati i Greci, che vi capitauano: il Motto, CANGIA SVOLO, E NON SORTE VN'INFELICE.

E in questa, la medesima Fanciulla vien fatta da Toante Sacerdotessa di Diana: il Motto, DA' PROPRI CASI AD ESSER FIER S'IMPARA.

E quì Oreste Figliuolo d'Agamennone, e Fratello d'Iffigenia portato da' Venti a' Lidi di Tauride, disceso nel Bosco sacrato à Diana per cacciare, vi ferisce vna sua Cerua ignorando la Religione del luogo, come apunto occorse à suo Padre: il Motto, PASSA IL FATO DE' PADRI ANCO ALLA PROLE.

E in quest'altro mentre l'infelice Oreste vien da' Ministri spogliato per esser (conforme la barbara Legge) immolato in sacrificio alla Dea: dalla Sacerdotessa Sorella vien riconosciuto per Fratello da vn'osseruato segno negli homeri, gettato perciò il ferro à terra d'allegrezza, e da stupore confusa

fuſa caramente l'accoglie, & accarezza: il Motto, CONTRO L'AGNATO SANGVE IL FERRO E' IMBELLE.

In queſto vndecimo, Iffigenia & Oreſte vccidono il crudel Toante, aboliſcono la ſpietata Legge, e gli inuolano i pretioſi Teſori: il Motto, NELL'AVTOR SI RITORCE VN' EMPIA LEGGE.

In queſt' vltimo, Iffigenia fugge col Fratello in Italia, oue con la dolcezza del Clima temperando la fierezza del ſuo animo, attende con più tranquillità di ſpirito a' ſeruiggi di Diana: il Motto, INFLVISCE PIETADE VN DOLCE CLIMA.

Paſſiamo à queſt' altra Camera, nel fregio della quale ſono rappreſentati li più celebri Tempij fabricati à Diana.

In queſto primo Quadro vede qual foſſe l'origine del Tempio di Effeſo, qual fù quando Sarmona Regina delle Amazoni, e Sacerdoteſſa di Diana portando ſcolpito nello Scudo per inſegna la Luna, ſi portò dalla Scithia nell' Aſia con l'Eſercito delle ſue Viragini, oue ne' Campi vicini ad' Effeſo vinſe in battaglia il Re della Ionia: il Motto, DONNA DI CVOR VIRILE E' VN NOBIL MOSTRO.

Nel ſecondo la medeſima Regina per gratitudine, & à perpetua memoria della conſeguita Vittoria erge vn' Altare, e ſopra eſſo vn Simolacro à Diana: il Motto, ANCO IN SCITICO PETTO ENTRA PIETADE.

In queſt' altro, li Regi, e Popoli dell' Aſia concorrono à gara con le loro Ricchezze à fabricar attorno quel Simolacro quel famoſo Tempio, che poi è ſtato vna delle Merauiglie della Terra: il Motto, SEGVE A PICCIOLI ESORDI VN FINE AVGVSTO.

In queſto quarto, Ligdamo Tiranno della Tracia tenta
con

con il ferro, e con la fiamma la ruina di quel gran Tempio: il Motto, NON PVR I DII SON DALL' INVIDIA IMMVNI.

Ca. Potrebbe essere che l'Autore habbia voluto coprire sotto quel nome di Dij, gli Huomini esaltati à gradi sublimi, e di molta virtù, che sono esposti a' fieri morsi dell'Inuidia.

Co. In quest'altro, Diana irritata contra Ligdamo arma contra lui le sue Ninfe; esse con dardi, e con le spade ne fanno vn'horribil strage: il Motto, NVLLA E' PIV' FIER CHE L'INNOCENZA OFFESA.

E quì Erostrato, qual per voler rendere qualche chiarezza all'oscurità del suo nome ridusse tutto il Tempio in vna sola fiamma: il Motto, NELLE FIAMME IL FELLON CERCA LA FAMA.

Ca. Veramente fù maggior merauiglia, che da vna sola mano restasse distrutto quel Tempio, che non potè esser construtto che da molte.

Co. Quì vedrà quel medesimo Tempio con doni d'Effeso, e di tutta l'Asia risorgere à maggior grandezza di prima, e quello che rende maggior merauiglia, che le Matrone, e le nobili Donzelle contribuissero à gara gli loro monili, & addobbi più pretiosi, e sin li propri Specchi, Idoli da loro (come ancor hoggidì) passionatamente riueriti per farne dono à Diana: il Motto, VN GRAN DONO E', DONAR CIO' CHE SI ADORA.

In quest' ottauo Quadro, Agamennone consacra in Aulide vn Tempio in gratia della liberata Figliuola, e della cessata tempesta: il Motto, QVANTO CARO TAL'HOR SI COMPRA IL VENTO?

Quì altro Tempio fù eretto à Diana Partenia, al quale rifug-

rifuggendo i Cerui cacciati da' Cani, non solo non poteuano questi accostaruisi: ma quelli per occulta virtù acquistauano tanto d'ardire, che dauano terrore a' medesimi Cani: il Motto, RENDE I TIMIDI ARDITI VN FIDO ASILO.

In questo decimo Quadro, Britomarte Ninfa di Diana, sciolta dalle Reti, nelle quali era inciampata, con l'aiuto di Diana (come si è espresso di già nella Sala) fabrica vn' Augusto Tempio alla sua Liberatrice: il Motto, CONSERVATO CANDOR MERITA ALTARI.

E quì fù eretto altro Tempio à Diana Persica, nel quale le sacre Vergini passeggiauano sopra le bragie ardenti senza offesa del piede: il Motto, NON PVO' SENTIR' ARDOR CHI HA' IL CVOR DI GHIACCIO.

In quest'vltimo, nella gran Piazza di Elide, & auanti il Tempio di Diana Elea, si esercitauano gli Eliensi al corso del Cauallo, del Carro, dell'Armi, e della Lotta: col Motto, GRAN SVDOR, GRAN FATICA, E TVTTO E' GIVOCO.

Co. Andiamo auanti in quest'altra Camera à Volta, terza delle quattro angolari del Palazzo, nelle Pitture della quale Diana fà vedere il suo potere sopra li Mostri infernali.

Osserui per tanto in quel Quadro di mezzo Diana infernale detta Hecate con tre capi, vno di bellissima Donzella, altro di Cauallo, & il terzo di Cane, con manto nero fregiato d'oro sedere sopra vn Carro rabescato d'oro sopra fondo scuro tirato da due Cerui neri bardati con ornamenti d'oro, armata il fianco di Faretra, e di Corno, con Arco alla sinistra formato da due Serpi, i quali vnitamente mordono vna Luna d'argento, e nella destra due Freccie pur d'argento con le punte à modo di fiamme, accompagnata

da

da Ninfe in habito di Cacciatrici con faccie belle sì, ma con horridi Serpenti in capo, e faci alla mano à guisa di Furie, vna delle quali tiene Cerbero legato ad vna catena: il Motto, VN GRAN VALOR ANCO TRA' L'OMBRE E' CHIARO.

Seguono ne' quattro Quadri laterali quattro Emblemi historici.

In questo primo, Proserpina Regina delle Infernali Regioni in habito di Cacciatrice col dardo infocato perseguita vn'-Ombra mostruosa in forma di Leone accompagnata dalle Ninfe con faci alla mano, e dal Can Cerbero spirante dagli occhi, e dalle lingue fulmini di fuoco: col Motto, CORRO, E FATICO, E CIO' CHE PRENDO E' VN' OMBRA.

Ca. Se non m'inganno hà voluto l'Autore sotto questa Fauola coprire la vanità di quelli, che con molta fatica corrono apresso alle dignità, & alle ricchezze, che finalmente alrro non si trouano hauer' abbracciato, che ombre.

Co. Nel secondo, Tesifone vna delle Furie Infernali dona ad Orione vna Cagna, che getta fiamme dagli occhi, e dalla bocca, e con questa Orione Cacciatore conseguiua qualunque Preda desideraua. Onde dapoi che Orione fù trasportato in Cielo tra le Constellationi, ancor questa Cagna vi fù instellata, e dagli Astronomi vien chiamata la Canicola tanto noceuole alla salute humana: il Motto, A TAL CACCIATOR TAL CANE.

Ca. Crederei che da questa Fauola si possa inferire, che quali sono li Prencipi, tali sijno li loro Ministri.

Co. In questo terzo Quadro. Questo che V. S. vede sopra quel Cauallo nero con habito militare coperto da quel gran

Velo nero minacciar quel Mostro Infernale con Dardo infocato, è l'Ombra d'Achille, che ancor dopò morte và à caccia delle Fiere: col Motto, ANCO ALL'OMBRE FA GVERRA VN FIERO SDEGNO: alludendo à quegli, che non cessano di lacerar la Fama de' suoi nemici anco doppo morte.

In quest'vltimo Hercole nel Baratro Infernale và alla Caccia, e trafigge con la Saetta l'Auoltoio, che rode il cuore di Titio vno de' dannati alle pene eterne, onde gli Astrologi posero anco questo Vccello con la Saetta trà le Stelle: il Motto, CHI NON SENTE PIETA', PIETA' NON MERTA.

Negli quattro Quadri del fregio si spiegano Simboli alludenti à Caccie notturne.

Nel primo, vede Amore con gli occhi bendati, e con quella lanterna con due lumi splendenti all'infuori và à caccia de' Granci: il Motto, TRAMMI CON DVO BEI LVMI VN CIECO A' MORTE.

Nel secondo, vede come Amore fà la Caccia de' Pipistrelli con quel lume in mano, attorno il quale quegli suolazzando s'abbrugiano le ale, e cadono semiuiui in terra: il Motto, E PVR CHE GODAN GL'OCCHI ARDAN LE PIVME. O à quanti s'abbrugiano le ale per compiacer à quel c'hà piacciuto agli occhi.

Nel terzo, la Caccia notturna della Volpe, oue vede quella Furia gettar vna face ardente in vna delle due bocche della tana, e Cupidine chiuder l'altra con vna rete: siche la Volpe schiuando il fuoco si getta nella rete: il Motto, PER FVGGIR DALLE FIAMME ENTRO NE' LACCI.

Ca. A

Ca. A propoſito di quelli, che ſono aſtretti dal fuoco della loro incontinenza à entrar nel laccio del Matrimonio, poiche migliore è queſto laccio che l'abbruciarſi: conforme al detto dell'Apoſtolo.

Co. In queſt' vltimo, Amore di notte và à Caccia dell'Orſo mentre ſtà dormendo nella ſua tana: col Motto, TVTTO DEVE TEMER CHI NVLLA TEME.

Hor paſſiamo à queſt' altra Camera, nella quale per eſſer deſtinato Appartamento della Sereniſſima Sorella la Principeſſa LVDOVICA MARIA giontamente ſagace, e indefeſſa Cacciatrice, hà voluto l'Autore in dieci Quadri del fregio moſtrare, come dall'Ingegno humano ſianſi reſe manſuete diuerſe Fiere feroci.

Nel primo, Mentore Siracuſano incontratoſi in vna Selua della Siria in vn Leone, c'haueа vn piede trafitto da vna ſpina ſi ſpauentò all' aſpetto, ma vedendoſelo approſſimare pacifico, col piede inalzato in atto ſupplicheuole come d'implorar aiuto al ſuo male, depoſto il timore ſe li accoſta, e lo libera dal tormento. Il Leone con baciarle i piedi, e con humili geſti della ſua perſona li rende quelle gratie che sà, e che può: il Motto, E LA SPINA MI TOGLIE, E LA FIEREZZA.

Ca. Si potrebbe cauare da queſta Hiſtoria, che l'inimico più debole debba con oſſequij officioſi addolcir la fierezza del più potente.

Co. In queſto ſecondo, Elpide Samio portato da tempeſta di Mare nell'Affrica (nutrice di beſtie feroci) hebbe incontro d'altro Leone, al qual' attrauerſatoſi nelle fauci per troppa ingordigia vn' oſſo, era per perire, ſe dalla intrepida Clemenza di Elpide non era ſoccorſo: il Motto, BEN SO-

VENTE S'AFFOGA IL TROPPO INGORDO.

Nel terzo, Filino Filosofo vedendo vna Pantera, che di poco hauea partorito, che deposta la sua ferocia naturale tutta humile, e trista lo riguardaua, fatto ardito, segue le sue orme dallo sguardo pietoso di lei inuitato, fino ad vna fossa, nella quale trouò esserui caduti i suoi figli, li cauò fuori, e li restituì alla madre, che in segno di gratitudine li fece poi parte tutti li giorni delle sue caccie: il Motto, GIOVA L'ESSER PIETOSO ANCO A' SPIETATI.

In questo quarto Quadro, vn Fanciullo della Città di Baia nel Regno di Napoli giornalmente andaua al Lido del Mare à distribuir ai Pesci quel pane, che à lui era dato per il suo viuere. Da che contrasse tal'amicitia con vn Delfino, che per gratitudine lo traghettaua ogni giorno da Baia à Pozzolo, oue andaua alle Scuole: il Motto, ALLA VIRTV' QVALVNQVE VIA E' SICVRA.

Segue quest'altro, nel quale Hircano Cacciatore hauendo rubbato i cari figli ad vna Tigre: per euitar il pericolo, che li minacciaua l'infuriata madre, li gettò auanti vn Specchio, nel qual mentre ella considera la sua veduta imagine egli sen fugge: il Motto, CHI SE STESSO RIMIRA ALTRI NON CACCIA.

Et in questo, vn'Indiano mitigò di maniera con vn longo digiuno vn'indomito Elefante, che al solo veder poi della biada lo faceua metter à ginocchio, e riceuer sopra il dorso la Torre con gente dentro armata: il Motto, CON LA FAME OGNI ORGOGLIO AL FIN SI DOMA.

Ca. Questo potrebbe seruir di documento agli Huomini di guerra, che sia più sicuro rimedio l'espugnar le Fortezze col ridurli alla fame, che di vsar la violenza.

Co. E

Co. E quì il Monocerote, ò ſia Vnicorno Beſtia formidabile, e feroce, che per la ſua forza, e aſtutia non ſi può prendere ne con armi, ne con inganni, e pure all'incontro di Verginella fanciulla ſi rende, e ſi mitiga, e ſin li mangia in ſeno: il Motto, NVOCER NON SA' VNA FIERA A' VN' INNOCENTE.

Et in queſt'altro, vn Toro ſeluatico nella maggior violenza del ſuo furore con quella corona di rami di fico attorno il collo ſi quieta, e ſi doma: il Motto, CON LA DOLCEZZA OGNI FVROR SI PLACA.

Et in queſto nono Quadro, Toante doppo hauer nodrito longo tempo apreſſo di ſe vn Serpente, qual diuenuto grande, temendo ò della ſua fierezza, ò della natural malitia li diede libertà col ricondurlo ne' boſchi. Doppo qualche tratto di tempo venendo il medeſimo Toante nell'iſteſſo boſco aſſalito da' Ladroni, e ſentite dal Serpente (che nella ſua tana giaceua) le querule voci del Padrone, accorſe in ſuo aiuto, e lo liberò dalle loro mani: il Motto, L'HAVER NODRITO VN DRAGO E' MIA SALVTE.

Et in queſt'vltimo, hauendo alcuni Peſcatori Armeni tratte le Reti dal Mare ricche di Peſce, furono aſſaliti da vna Tigre, qual fù da loro placata con l'offerta di parte della preda, con la quale ſe ne partì ſoddisfatta, e contenta di queſto tributo quotidiano reſe ſicuri li Peſcatori dalla ſua fierezza: il Motto, AMOR INTERESSATO, E' AMOR DI BELVA.

Quì ſeguono Gabinetti, Guardarobbe, & altre comodità di queſto Appartamento, nelle quali vi ſono pure qualche Emblemi, & Impreſe con ſenſi morali in piccioli Quadri ſopra le Porte, & in altri luoghi propri, ma non voglio

tanto

tanto trattenerlo in queste minutie, restandoli ancora à vedere vno de' quattro piccioli Appartamenti verso mezza notte, al quale voglio condurlo ripassando per queste Camere che hà veduto sin'hora.

Quì siamo nell'vltima delle quattro Camere angolari del Palazzo fatta à Volta, come le altre, che serue di Anticamera à questo Appartamento di picciole Camere, e nella quale in noue Quadri viene espressa l'autorità di Diana sopra le Caccie dell'acqua, che sono le Pesche.

Vede perciò nel Quadro in mezzo la Volta sopra la spiaggia del Mare di Creta Diana Pescatrice detta Ditinna col Tridente in mano (segno della sua possanza) dar gli ordini alle Ninfe per la Pesca, delle quali alcune tirano le Reti, altre raccogliono i Pesci, altre li mettono ne' cesti, tutte attente a' suoi cenni: il Motto, CORRE LIETA OGNI PREDA A' SI' BEI LACCI.

Nelli quattro Quadri della Volta si vedono le quattro seguenti Historie.

La prima, il fortunato Policrate Re di Samo, che hauendo gettato in Mare vn pretiosissimo Anello (per prouar qualche auersità) fù ancora in ciò tanto felice, che hauendo vn suo Pescatore fatta preda con l'Hamo di vn gran Pesce nell'istesso Mare fù trouato il suo Anello nel ventre di quello, & à lui restituito: col Motto, DESTRA E' FORTVNA A' CHI LA VVOL SINISTRA.

La seconda, quì si esprime il contrasto frà quelli di Coò, e di Mileto per vn Trepiè d'oro, ch'Elena già di molto tempo haueа gettato nel Mare, venuto nella Rete de' Pescatori di Coò, quali haueuano per auanti venduto la preda che verrebbe nella Rete a' Milesij, quali perciò pretendeuano

anco

anco il Trepiè; foura di che venuti à contesa, e poi alle mani conclusero finalmente che quello si donasse à Solone, come al più Sauio della Grecia, che poi ne fece dono al Tempio d'Apolline in Delfo: il Motto, DELLE LITI DE' SCIOCCHI IL SAGGIO HA' IL FRVTTO.

La terza, Mamerto Pescatore pescando solo trouò nella Rete vn Tesoro, e gettate le Reti disse, A DIO PESCI, A DIO RETI, HO' ASSAI PESCATO.

E la quarta, è l'Historia di Glauco, il quale hauendo posti alcuni Pesci che hauea tirati dal Mare sopra il Lido, ch'era vestito d'vn'herba di mirabil virtù, al tocco di quella i Pesci morti tornarono à reuiuere, e risaltarono nel Mare, e Glauco hauendo gustato di quell' herba ringiouenì, e si fece più vigoroso, e come immortale fù fra' Dei Marini annouerato: il Motto, NELLA PATRIA ALCVN DORME, E FVOR SI DESTA.

Ca. Non v'è cosa più vtile à certi ingegnacci ottusi d'abbandonar il suolo nattío, e pratticar altri terreni, ne' quali spinti dalle necessità, che per ordinario seguono li pellegrinanti può accaderli d'aguzzar l'ingegno, e diuenir di qualche stima.

Co. Seguono li quattro Emblemi de' quattro lati del fregio.

Il primo, Amore pesca con la Nassa instrumento in forma di gabbia fatto di vimini, con tal'artificio, che entratoui il Pesce dentro non ne può vscire: il Motto, CHI VVOLE VSCIR NON ENTRI.

Il secondo, Amore stà pescando con la Canna, e l'Hamo, attorno il quale guizzando vn Pesce và dicendo AMO L'ESCA, E NON L'HAMO.

Il terzo, Amore pescando Anguille, và turbando col fruga-

frugatoio l'acqua, e ne fà preda di molte: il Motto, NEL TORBIDO.

Il quarto, Amore getta la pasta ai Pesci, quali vengono à stormi ad imboccarla: il Motto, TROPPO AMARO SARA' CIO' CH'E' SI' DOLCE.

Co. Quì segue vn'altra Anticamera à Volta, e ne' cinque campi di Pittura d'essa, si fanno conoscere alcuni Saettatori famosi.

Nel Quadro in mezzo la Volta, Chirone Centauro ammaestra Nippe sua figliuola à scoccar l'Arco, la qual riuscì merauigliosa Cacciatrice: col Motto, IL PATERNO VALOR PASSA ALLA PROLE.

Nel secondo Quadro, Alconte vedendo vn Serpente auuiluppato al suo Figliuolo in stato d'vcciderlo col veleno, drizzò vna Saetta con tanta giustezza che colpì solo il Serpente: il Motto, L'ARTE FV' L'ESSER PADRE.

Nel terzo, Achille dalla Madre immerso per vn piede nell'acqua incantata diuenne in tutto il corpo impenetrabile alle Saette, alla riserua di quel piede che restò fuor dell'acqua, il quale da Paride (stupendo Saettatore) con tanta perítia fù colpito, che da quel colpo ne riceuè la morte: col Motto, HA LA SVA DEBILEZZA OGNI GRAN FORZA.

Nel quarto, Ilerde grande Vccellatore colpiua con le Saette gli Vccelli anco fra le nuuole: il Motto, DA VN VALOROSO ARCIER VOLO NON VALE.

Nel quinto, Nesso Centauro Semideo immortale ferito con la Saetta da Hercole, non può morire, ma non è però insensibile al dolor della ferita: il Motto, CARA SARIA LA MORTE A' VN'IMMORTALE.

Pas-

Passiamo à quest'altra Camera, che hà congiunta vn'-Alcoua per vso del Letto, nella quale in due Campi grandi, e due piccioli si vedono alcune proprietà d'Animali quadrupedi.

Nel primo de' grandi, l'Alce animale, che hà il corpo simile ad vna Capra seluatica con il collo di Struzzo, e corna di Capriolo, non hauendo piegature di ginocchi dorme appoggiato ad vn'Albero, qual'essendo segato da' Cacciatori col cadere à terra, cade con esso anco l'animale, qual poi vien legato da' Cacciatori: col Motto, FOLLE MI FIDO AD VN'APPOGGIO INFIDO.

Nel secondo, la Pantéra conoscendo d'hauer la testa spauentosa ed il corpo bello, & odorifero, che alletta tutte le altre Fiere; quando vuol far preda nasconde il capo (come deforme) nelle frondi, e concorrendo le Fiere per vagheggiar il suo corpo trattasi all'improuiso fuori le vccide: il Motto, QVEL CHE SPIACE NASCONDE.

In vno de' piccioli, la Lepre mezza nascosta trà gli sterpi: col Motto, PERCHE OFFENDER NON SO' CIASCVN M' OFFENDE.

Nell'altro, vn Riccio spinoso tutto in se raccolto in vna palla, la Volpe vorrebbe morderlo, ma non ardisce: il Motto, D'OGNI PARTE SICVRO.

Quì dentro l'Alcoua, ancorche sia luogo di riposo, in cinque Quadri si fà conoscere la vigilanza che deuono hauer li Cacciatori.

Nel primo grande di mezzo, Cefalo Cacciatore dorme sopra l'herba col Dardo in pugno, e con lui riposano anco due cani, l'Aurora da lui amata scende dal Cielo per risuegliarlo: il Motto, AMATOR DELLE SELVE AMA L'AVRORA.

 Nel

Nel primo de' quattro piccioli Quadri, vn Gallo in atto di cantare: il Motto, LIETO A' PRODI E' IL MIO CANTO, A' PIGRI E' MESTO.

Nel ſecondo, Clori, ò ſia l'Ardea Vccelletto canoro che gira in aria mentre ſpunta il giorno: il Motto, SENTE PRIMA D'OGN'ALTRO IL SOL NASCENTE.

Nel terzo, vn Leuriero dormendo, e ſognando, alza il capo con gl'occhi ancora chiuſi in atto di latrare: il Motto, ANCOR DORMENDO IL GRATO SVONO ASPETTA.

Nel quarto, la Lepre che dorme con gl'occhi aperti: il Motto, LA PREDA VEGLIA IL PREDATOR NON DORME.

E quì in queſto picciolo Gabinetto ſi accennano per modo d'Emblemi alcune proprietà degli Vccelli.

Nel Quadro di mezzo la Volta ſi vede la Fenice in aria che rinouata nell'Arabia porta il ſuo nido con le Paterne ceneri verſo Memfi corteggiata, & honorata da molti Vccelli ſoſpeſi in aria, come loro Reina, e in terra molti Paſtori che la ſtanno mirando: il Motto, VENERABILE A' TVTTI E' VN REGIO ASPETTO.

Nel primo de' quattro piccioli Quadri vn Falcone che innalzatoſi ben alto ſtà in atto di calarſi con impeto: il Motto, PER CADER PIV' VELOCE IN ALTO SALE.

In altro, la Ciuetta infeſtata da molti piccioli Vccelletti: il Motto, CONTRO MOLTI E' VN MAL GIVOCO.

Nel terzo, il Roſignuolo và ſpontaneamente in bocca al Roſpo: il Motto, AL MIO PEGGIOR M'APPIGLIO.

E in queſt'vltimo, due Alcioni fanno il nido ſopra la ſpiaggia del Mare (nel qual tempo ceſſano i Venti) ſi calma

il

il Mare, e ſi nauiga con ſicurezza ancorche di mezzo Inuerno. Ilche ſi attribuiſce alla Prouidenza Diuina: il Motto, NON SA' NVOCERE IL CIELO A' GL'INNOCENTI.

Quì finiſce Signor Cauagliere l'vltimo de' quattro piccioli Appartamenti, e di tutto il corpo di queſto Palazzo; ſolo ci reſta à vedere vna Camera con Volta ouata, che hà la ſua vſcita ſopra il ripiano d'vna gran Scala, che ſcende al Giardino, congiunta alla Sala, per la quale ci conuiene tornar indietro. In queſta dunque ſono dipinte alcune particolarità de' Cerui più famoſi che ſi ſiano potuti ricauare dalle Hiſtorie, li nomi de' quali ſi vedono ſcritti ne' loro collari.

Nel ſommo di queſta Volta ſi vede quel Ceruo di Carlo Seſto Re di Francia, che ſeguitato da' Cani nel Boſco di Senlys, eſſendo venuto alle mani di quel Re, che lo cacciaua, lo trouò ornato d'vn Collare con dentro queſte parole, HOC CÆSAR ME DONAVIT, con il Motto, HA' DI CESARE IL NOME NON IL CVORE: che perciò fù creduto eſſer ſtato queſto Ceruo di Giulio Ceſare, e hauer ſuperata l'età di quattordeci Secoli.

Negli otto piccioli Quadri che ornano queſta Camera ſeguono otto Hiſtoriette in forma d'Emblemi.

Nel primo, quella Cerua bianca, qual Diana fece comparir al ſacrificio in luogo d'Iffigenia (come fù detto di ſopra) tutta ricoperta di fiori, con il Motto, NASCOSA TRA BEI FIOR VEGGO LA MORTE.

Nel ſecondo, quella Cerua di Telefo Re della Miſia Figliuolo d'Hercole, che li diede il latte nel Boſco, oue fù laſciato da ſuo Auo in preda alle Fiere: onde il Motto, MORTE DAL PADRE, E DALLE FIERE HO' VITA.

In queſt'altro, il Ceruo di Cypariſſo, col quale da fan-

ciullo si era nodrito ornandolo tutti li giorni con ghirlande di fiori, & con ornamenti d'oro, e pietre pretiose: hauendolo finalmente vn giorno in fallo nel bosco vcciso, inconsolabile, e dal dolor oppresso morì: col Motto, CHI MI FERI' FV' DAL DOLOR FERITO. Qual indi poi da Apolline à lui fauoreuole fù conuertito nell'Albero funesto di suo nome.

Et in questo quarto, quella Cerua di Camilla Regina de' Volsci essendo con il Padre ancor bambina cacciata dal proprio Regno, e sacrata à Diana hebbe la sorte stessa con Telefo d'hauer per nutrice vna Cerua, dalla quale trasse l'agilità nel corso, come da Diana la fortezza del corpo: onde il Motto, HAVRA' IL CVOR DI LEON, DI CERVO IL CORSO.

Nel quinto, quella Cerua di Siluia Figlia del Re de' Latini, qual'essendo stata sbranata da' Cani di Ascanio, fù poi cagione della guerra d'Enea co' Latini, e la guerra fu pronuba del Matrimonio d'Enea con Siluia: onde il Motto, FVI CAGION DELLA GVERRA, E DELLA PACE.

In quest'altro, il Ceruo d'Alessandro il Grande, al qual quel Cacciator de' Regni donò libertà, hauendoli prima inscritto attorno il collo il suo nome: col Motto, A VN MAGNANIMO CVOR BASTA HAVER VINTO.

In questo settimo, la Cerua di Sertorio riceuuta in dono da vn Portoghese, qual diceua esser l'Oracolo di Diana, e come tale la conduceua seco in tutte l'espeditioni di guerra, e con essa d'ogni cosa si consigliaua: il Motto, MEGLIO INSEGNA TALHOR CHI HA' MANCO INGEGNO.

Et in quest'vltimo, quel famoso Ceruo di Cesare à lui compagno nella militia, nel di cui collar d'oro fece intagliar

gliar quelle fastose parole CÆSARIS SVM, NOLI ME TANGERE; col qual Scudo si riparaua dall'ingiurie d'ogn'-vno: il Motto, DEL MIO SIGNOR IL NOME SOL MI E' SCVDO.

Quì finiscono Signor Cauagliere tutte le Pitture à fresco principali di questa Reggia, Historiche, e Fauolose, con loro Emblemi, & Allegoríe morali, quali mi sono parse degne che ne hauesse notitia, ancorche ve ne siano molte altre in ogni Camera ne' lambrisi, e squarci di porte, e finestre di qualche curiosità, che ogn'vna hà le sue appropriationi, quali hò tuttauia trascorse per non abusar tanto della sua patienza.

Hanno operato da vna parte attorno queste Pitture li Pennelli di Gio. Paolo Rechi Comasco, Pittore inuecchiato in questi Paesi, & accreditato dal buon dissegno, & inuentione; & di Gio. Antonio suo Nepote, non meno diligente imitatore del Zio nell'acquisto del buon disegno, quanto più fortunato di lui nella vaghezza del colorire: e dall'altra Giacomo, e Gio. Andrea Casella Cugini, dello Stato di Lugano, Pittori degni d'esser stati scielti frà molti altri d'impiegar gli loro Pennelli in Opera sì riguardeuole. Ma prima che vsciamo di questo Palazzo deuo condur V. S. à veder le Cantine, che non sono fatte senza particolar'applicatione, hauendo voluto S. A. R. che ancor in questa parte di fabrica si sia vscito dalle forme ordinarie. Per andar alle quali si discende come vede per queste Scale nelle Stanze basse, e da esse per altre Scale di marmo doppie con suoi appoggiatoij di ferro fino al piano naturale della sorgente dell'acque, oue sono situate le dette Cantine. Quali Scale lasciandosi in mezzo vn' Atrio spatioso auanti la Porta d'essa Cantina,

che

che riceue il lume da vn'occhio posto nella sommità della Volta di forma rotonda serue alcune volte di Stanza per mangiare à S. A. R. & al suo seguito, e per l'ordinario di rinfrescamento à tutti li Forastieri di conditione pari di V.S. che stanchi dalla fatica presa nel passeggiar queste fabriche sono quì dalla generosità di S.A.R. fatti regalare d'ottimi Vini, e d'altri rinfrescamenti. La Cantina come V.S. vede è grande, e spatiosa di forma ouata compartita nel suo giro in dodeci Arcate, ò sian grandi Nicchij cauati nella grossezza del muro, vna delle quali viene occupata dall'ingresso, & altra per scontro da vn Pozzo d'acqua sorgente che si può attingere con la mano senz'altro ordegno. Nelle altre dieci Arcate à cinque per parte sono disposte le Botti del Vino, à sei per caduna, le vne sopra le altre in forma piramidale, quali non escono la grossessa del muro. Queste sorti di Cantine vengono communemente chiamate Infernetti, nome veramente improprio à questo Luogo di Delitie. Io lo chiamarei più volontieri la Reggia di Bacco dalla casta Diana, per la natural' antipathia à questo Nume lasciuo trasportata in queste tenebre. A questa Reggia dunque mandano gli loro annuali Tributi di Vini isquisiti li più aprichi, e più fruttiferi Colli di questi Paesi, delle qualità de' quali ne sarà hora V. S. fatto Giudice.

Ca. Questa visita non era da ommettersi in conto alcuno, tanto per gustare la delicatezza di questi Vini di varie sorti di bontà, non inferiori alli nostri Albani, e Trebiani; quanto per veder la curiosità di queste Fabriche, che non portano inuidia alle Therme di Roma, abenche à differente vso di queste fabricate siano da quegli Imperatori: ma quando li piacerà Signor Conte che rimontiamo, non perdiamo più

quì

FACCIATA DE

A DELLA CITRONIERA

quì il tempo, che credo auanzino molte altre cose curiose da vedersi.

Co. Hà ragione, che li può più tosto mancar il tempo, che oggetti di curiosità da osseruare frà queste Fabriche, ancorche v'impiegasse vn' altra giornata intiera; perciò, poiche ella così commanda, al sortir di questo Palazzo le farò veder vn corpo di Fabrica non sprezzabile, ordinato da S. A. R. ad effetto di metter à coperto dall' ingiurie del Verno la grande quantità che hà di Vasi di Naranci.

Ca. Dall' aspetto di questo sì bell' Edificio che ci si fà incontro con vna Facciata sì maestosa, d'Architettura sì vaga, e bizzarra, composta di linee hor rette, hor curue, con ornamenti di Pitture, di Statue, di Ballaustrate, e di gran Vasi di marmo ne' suoi finimenti, mi fà credere che il genio di S. A. R. sia stato che s'osseruasse bensì vn continuato concerto in tutto il corpo di questo Palazzo, ma che ogn' vno de' suoi membri (oltre la detta obligatione al tutto) si componesse poi di forme straordinarie d' Architettura, seruato però l'ordine, e decoro di quella, e si accompagnasse con ornamenti appropriati al solo membro, come vedo seguir in questa facciata.

Co. L' Architettura di questa Facciata, è d'ordine Dorico, come V. S. vede, compartita nella sua longhezza in dodeci Pilastrate scannelite, e religate per il trauerso con fasce, ò siano bugne solie, sopra grandi Piedestalli, e due Colonne nel mezzo risaltate dalle dette Pilastrate, che portano vn secondo ordine rustico, qual finisce in vn remenato spezzato, in mezzo del quale, e sopra la Porta principale con vaga Pittura si rappresentano le quattro Staggioni, quali con loro fauoreuoli influssi, accompagnate dai Zeffiri, e d'altri Venti

Fig. 12. piace-

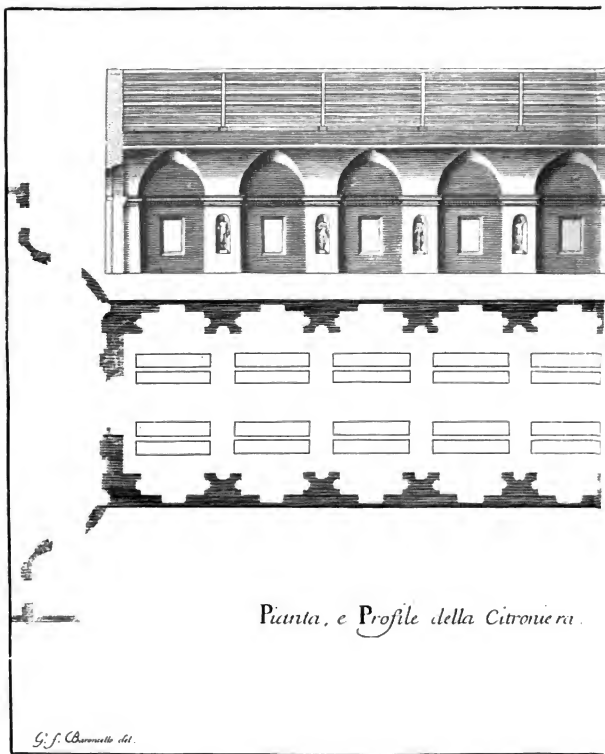
piaceuoli, accogliono nel naſcere, e nodriſcono nel creſcere l'herbe, gl'alberi, e i fiori. Il Concetto dell'Autore ſi ſpiega con queſti due Verſi.

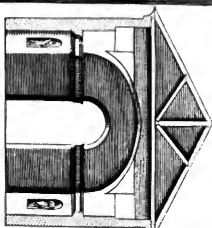
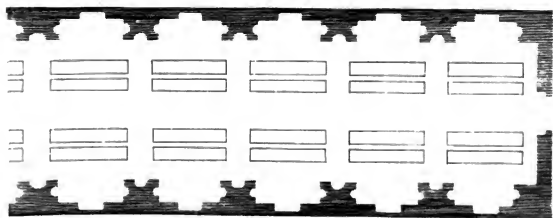
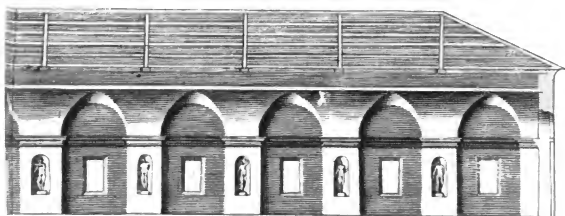
QVI' DELL' HORRIDO VERNO ENTRO I RIGORI
FLORA CONSERVA INTATTI, E VERDI I FIORI.

Negl' interualli delle dette Pilaſtrate vi vede, oltre la Porta di mezzo, altre due ſimili laterali con quattro Nicchi à due per parte, dentro quali poſano quattro gran Figure di marmo, che rappreſentano li quattro Elementi, quali ancor'eſſi concorrono alla coltura degl' Alberi, e ſopra detti Nicchi altri più piccioli di forma ouale ripieni di quattro Buſti pur di marmo, che figurano con ſembianze humane quattro di quei Venti, che con loro benigni flati rendono le Piante atte à produr fiori, e frutti.

Nel giro della Ballauſtrata, e ſopra grandi Piedeſtalli ſi alzano otto Statue maggiori del naturale, frà quali ſi vedono frammiſchiate alle quattro Staggioni, quelle del Sole, della Luna, di Flora, e di Vertunno, amoreuoli Nutrici degli horti, e de' fiori.

E per finimento di tutto queſto ornamento del ſecondo ordine poſa nel mezzo à due gran Vaſi di marmo ripieni di frutti vn gran Caneſtro ancor' eſſo di marmo colmo di varij fiori, la grandezza del quale (ancorche paia di quà giù non eccedere) non ſaprei in altra maniera deſcriuerla, che con aſſicurarla che ſi ſiano ſtraccati ſei para di Boui congiunti à condurlo.

Ca. La Maeſtà di queſta Facciata, e la grandezza di queſto Edificio eſteriore mi fà ſperare merauiglie anco al di dentro; come apunto vedo nel ſuo ingreſſo vna ben conſtrutta Galleria

Pianta, e Profile della Citroniera.

G. f. Baroncello del.

G. Tasniere sculps. Taur.

lería nelle ſue proportioni, vn Muséo nella quantità delle Statue che l'ornano, & vna Baſilica Romana nell'vno, e nell'altro.

Co. Queſta Fabrica (come V.S. vede) è di longhezza cento paſſi, e ſedeci di larghezza; la ſua Volta vien ſoſtenuta da vinti Pilaſtroni congiunti a' ſuoi muri ornati ogn'vno di trè Nicchi grandi nelle trè Facciate, e da trè piccioli ſopra ogn'vno d'eſſi, ripieni di Statue di marmo, e di Buſti, che rappreſentano Paſtori, Ninfe, e Genij Boſcarecci.

Quì ſi ripongono il Verno le piante de' Naranci, che in molta quantità ſono diſtribuiti ne' Giardini ſuperiori, ne' Cortili, e Loggie del Palazzo. Quì ſi ricreano gli ſpiriti non meno l'Eſtate per la freſchezza dell'Aria, che vi ſpira (aiutata dagli Ruſcelli d'acqua chiara, che la trauerſano) che il Verno dalla tepidezza d'artificiato calore, che vi s'introduce per conſeruatione delle Piante, temperato dalla grata viſta degli verdi, e fioriti Naranci regolarmente diſtribuiti; che perciò viene ben ſpeſſo nell'vna, e nell'altra Stagione da' Reali Padroni, dalle Dame, e da' Cauaglieri (come delitioſo ſoggorno) frequentata.

Di quì partendoſi entrarà nell'Alloggiamento de' Fagiani, che in grandiſſima quantità ſi nodriſcono in queſto luogo, quali dopò hauer ſeruito tutto l'anno alla curioſità de' Foraſtieri, che ammirano di vederli in tanta quantità reſi sì famigliari, che ſmenticata affatto la natural libertà loro, non ſi curano d'vſcir da queſte mura, ſeruono poi l'Inuerno di paſto delitioſo alle Regie Menſe.

Ca. Queſta è nouità curioſa, che di raro ſi vede in altri luoghi; e poiche vedo in queſto gran recinto di mura vn compartimento di Celle, ò vogliam dire di Cortilotti ſcoperti,

Fig. 13. K diuiſi

diuisi da' Viali, recinti di piccioli muri con vn gran Corpo di Fabrica à capo, mi fa credere ch'ogni cosa sia ad vso d'essi Fagiani. Perciò mi farà piacere di rendermene informato, come anco del modo di augumentarli, e di nodrirli.

Co. Veramente tutto questo Quartiere è destinato al seruitio di questi sì gentili Vccelli. In questa Casa che contiene al piano di terra vna Loggia con finestre aperte al mezzogiorno si ricourano ne' rigori del Verno questi animali, & à quella sono congiunte le Stanze del loro Custode. In questo gran recinto sono distribuite le Celle, ò Parchetti (come quì si chiamano) recinti di piccioli muri dell'altezza non più di vn'huomo per non impedirli il calor de' raggi del Sole à quelli molto necessario, longhi ogn'vno di otto in dieci passi, e larghi di sei in otto, congiunti gli vni à gli altri, e diuisi ad ogni quattro di loro da alcuni viali.

Dentro à questi, & in ogn'vno d'essi, ogn'anno circa l'Equinozio di Marzo, si rinchiudono cinque Fagiane femine, & vn maschio. Quì posano loro oua le femine sopra la nuda terra ricoperta solamente da poca arena, ò poluere, senza alcun'altro artificio, quali vengono ogni giorno raccolte dal Custode, e poste à parte.

Durante il tempo che stanno iui rinchiuse per far le oua, che può essere di circa due mesi, sono con particolar diligenza nutriti, poiche oltre il pasto ordinario delle granaglie gli danno di quando in quando altri cibi, che li mettino in calore, come di rossi d'ouo duri, e tritolati, del seme di lino, e qualche volta del pane insuppato nelle maluagie, & altri vini potenti.

Non si lasciano couare le Fagiane à fine di non aggrauarle,

uarle, & estenuarle, ma si fanno couare le lor oua dalle Galline, à quest'effetto all'auantaggio preparate in molta quantità, quali mentre sono in atto di couare le loro proprie oua, se li leuano destramente queste di sotto, e se li sottopongono quelle delle Fagiane hauendole prima riscaldate al Sole, ò fatte passare (in difetto di quello) nell'acqua tepida, acciò dalla loro freddezza sdegnate le Galline non le abbandonino.

Il primo cibo che si dà alli pulcini sono le oua delle Formiche, e con queste si nutriscono lo spatio d'vn mese, e più, che perciò conuiene farne buona prouisione ricercandole con diligenza ne' boschi, oue si trouano in quantità nidi di Formiche in montoni rileuati con molta terra frammischiata tra le oua, e le medesime Formiche, e si leua ogni cosa insieme, auuertendo che quando si pascono li pulcini, mentre sono ancora molto teneri di serrar le chioccie, acciò raspando (come sogliono) con forza in mezzo loro non li vccidano co' piedi, come spesso occorre.

Indi fatti più forti si trasportano in qualche spatiosa campagna per pascerli iui ne' maggiori calori dell'Estate di Caualletre, & altri piccioli animalucci, portando seco il Custode loro le Tende per coprirsi lui, sua famiglia, e li Fagiani dall'ingiurie del tempo, poiche in dette Campagne vi si trattengono almeno due mesi; trasportandosi da vn luogo all'altro à misura che vanno consumando il pascolo.

Dopò qual tempo fatti già grandicelli si riportano in questo Serraglio, oue sterpatagli (per impedirgli col volo la fuga) vna penna nella punta d'vna dell'ale si vanno trattenendo per seruirsene al bisogno fino al tempo di rinouarli; e come V. S. vede se ne nutriscono fino à trecento ogn'anno,

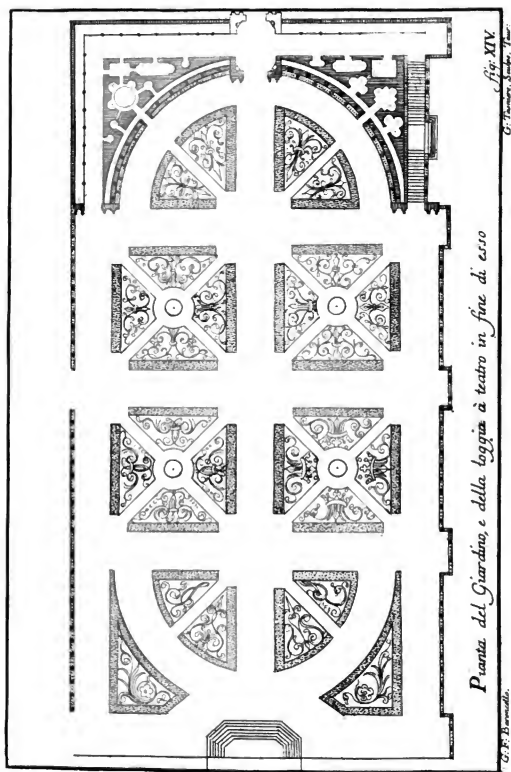
 oltre

oltre vna grande quantità di Pernici, e d'altri Vccelli ſtranieri, come di Cigni, d'Anitre d'India, e di Galline di Barbaria, e d'altri curioſi Vccelli di Marina.

Ca. Queſta rarità d'Vccelli ſtranieri è di curioſo trattenimento in queſti luoghi, e maggior ſarebbe quella ancor de' Quadrupedi, quali credo non mancarà S. A. R. d'introdurui, ma paſſiamo à queſto Giardino, qual vedo così ben compartito, e ripieno di belliſſime piante di Naranci, e fregiato di verdeggianti Mortelle, & arricchito di quattro Fontane con Statue ne' centri de' quattro Quadri maggiori.

Co. La delitia de' Giardini non tiene l'inferior luogo frà le delitie delle Caſe di Campagna, e tanto ſono più da ſtimarſi, quanto ſono più grandi, e particolarmente quelli de' Palazzi de' Prencipi, che non vorrebbero hauer altro termine di grandezza, di quello, che gli può eſſer preſcritto dall'occhio iſteſſo. Quì non hà potuto S. A. R. oſſeruar queſta miſura, aſtretto, per collocarlo nel mezzo delle Fabriche, di non eccceder in larghezza la larghezza medeſima del Palazzo, che hà hauuto per confine alla dritta la ripa, ſopra qual reſta fabricato. In longhezza poi non ſi è voluto paſſar il doppio della larghezza, anzi per maggiormente proportionarlo (acciò confondendoſi con la vaſtità dell'Aria, che li và auanti ſino alle montagne, non pareſſe troppo dilongarſi) hà voluto S. A. R. chiuderlo verſo Ponente, con quella Loggia in forma di Teatro, che ſi alza tanto, che la veduta reſta nel ſeno di quella imprigionata.

Li due lati del Giardino ſono terminati verſo Settentrione da vna Ballauſtrata di marmo, che laſcia libera, & aperta all'ochio la veduta di belliſſimi Colli, e dall'altra verſo mezzo giorno da altra ſimile Ballauſtrata, guarnite ambe di molte

Fig. 14. 15. piante

Pianta del Giardino, e della loggia à teatro in fine di esso

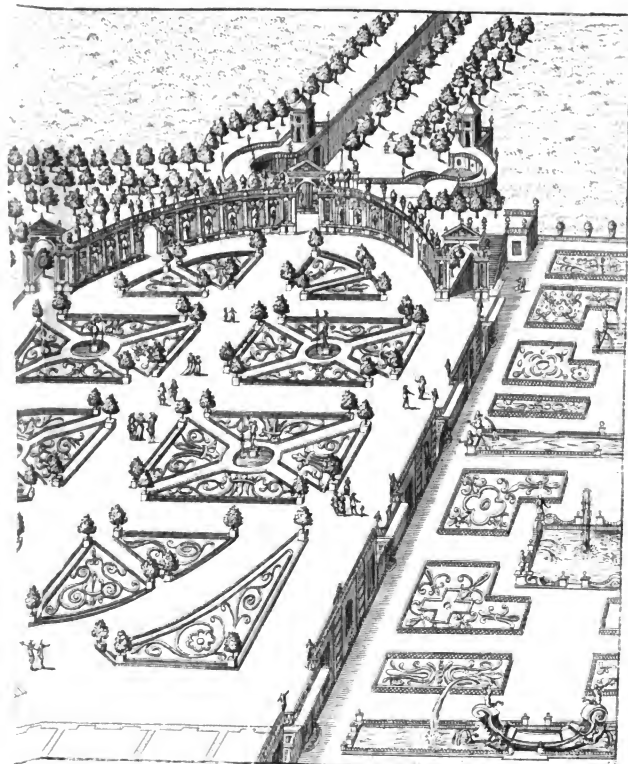
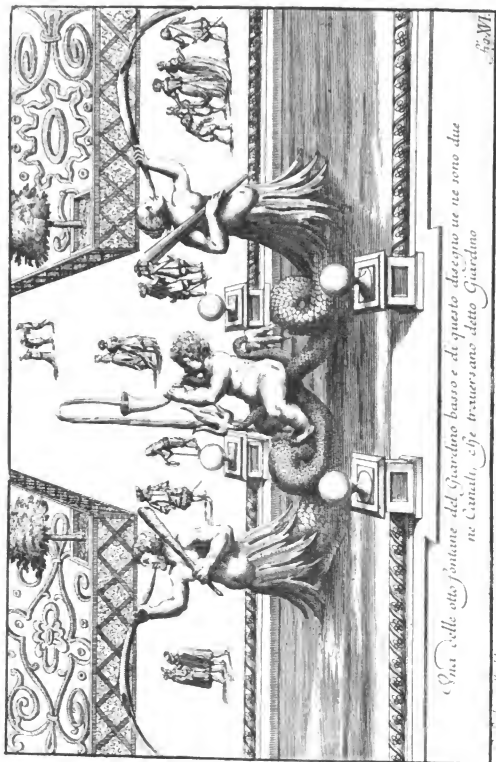
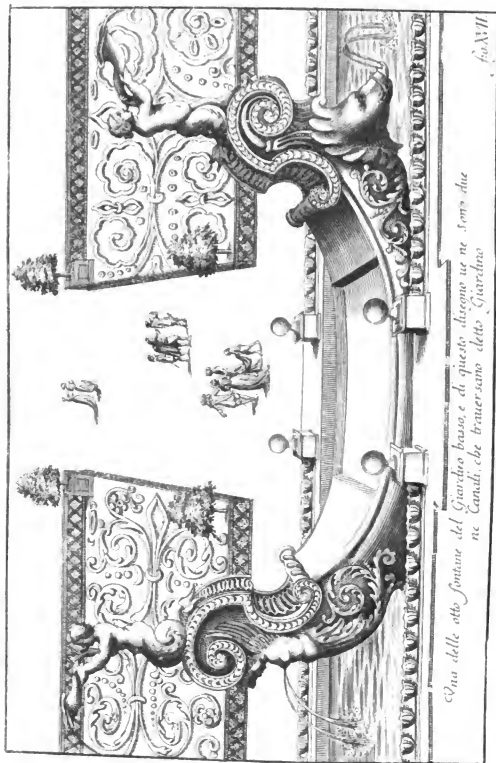
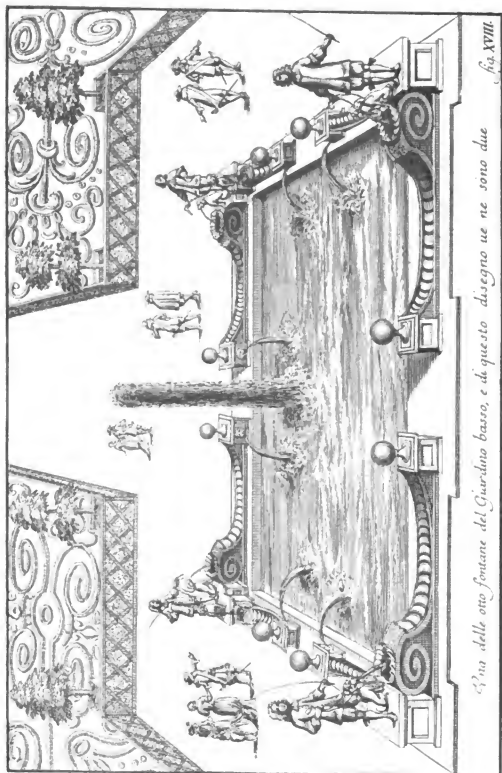
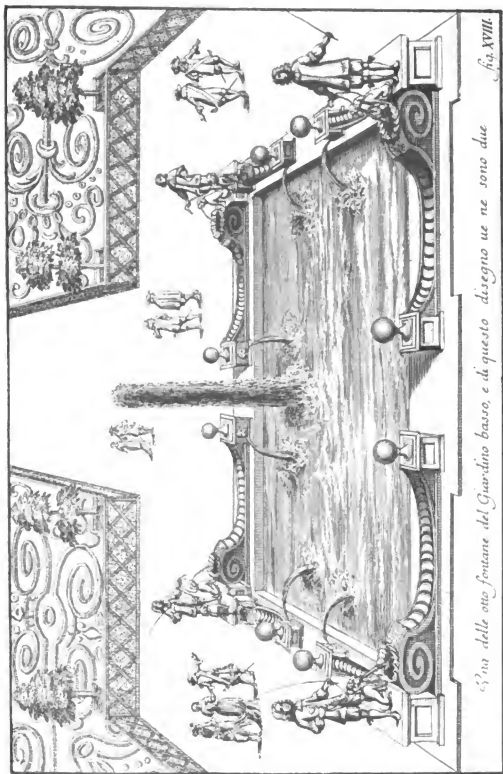
G. F. Baroncello del.

Vna delle otto fontane del Giardino basso e di questo disegno ue ne sono due ne Canali, che trauersano detto Giardino

fig. XVI.

Vna delle otto fontane del Giardino basso, e di questo disegno ue ne sono due ne Canali, che trauersano detto Giardino

fo. XVII.

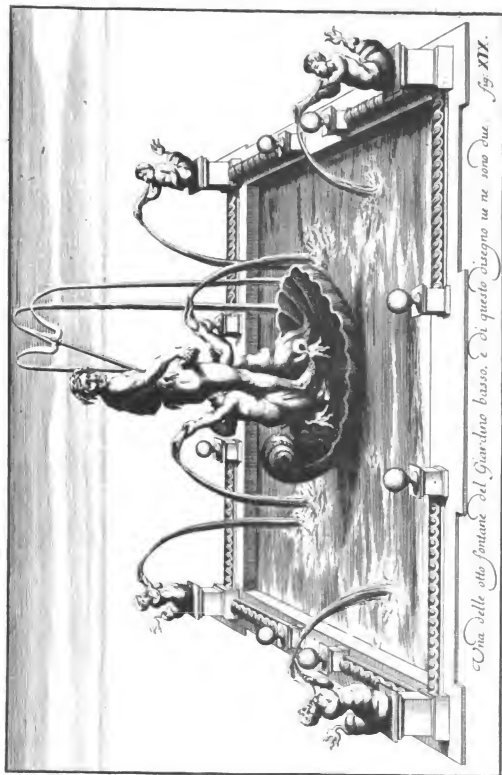
Vna delle otto fontane del Giardino basso, e di questo disegno ue ne sono due fig. XVIII.

G. F. Baroncelio del. G. Tasniere sculp. Taur.

Una delle otto fontane del Giardino basso, e di questo disegno ue ne sono due

fig. XVIII.

G. J. Baroncelio del.

G. Tasniere sculp. Taur.

Una delle otto fontane del Giardino basso, e di questo disegno ue ne sono due. fig: XIX.

G. F. Baroncello del. — G. Tasniere Sculps. Taur.

Vna delle otto Grotte, che sono compartite di longo il giardino basso tutte differenti per linuentione delle fontane.

fig XX.

G. Tasniere sculps. Taur.

piante di Naranci dentro vasi di metallo, che congiungono la detta Loggia con il Palazzo, diuidendolo da questa parte da vn Bosco di Roueri linealmente piantato.

Al difetto della grandezza di questo Giardino hà prouisto S. A. R. con quest' altro più basso verso Settentrione di larghezza di ottanta passi, e cinquecento di longhezza, fabricato con molta spesa sopra la medesima ripa, sostenuto da grosse muraglie, e non meno delitioso per il vago compartimento di Quadri ricamati di Mortelle, e d'innumerabile quantità di Vasi di Naranci con bell'ordine distribuiti, che da sette varie, e capricciose Fontane ricche di marmi, e di Statue frapposte nel piano d'esso, e di otto grotte sfondate nel gran muraglione, che sostiene questo Giardino alto; da quali sortono Fiumi d'acque limpidissime, che osseruate di quà sopra, lascia in dubbio qual sia maggiore in quel piano, se la superficie della Terra, ò quella dell'Acqua.

Accresce mirabilmente la vaghezza, e delitia di questa parte del Settentrione la veduta di quel gran Canale ripieno d'acque chiarissime, posto al piede di quel secondo Giardino largo cento vinti passi, e longo cinquecento; ristretto tutto attorno frà muri, coronato, e recinto d'Alee piantate d'Alberi di Roueri, & al quale contribuiscono tutte le loro acque non solo le Fontane de' Giardini superiori, ma l'istesso Fiume Chiaronda, quali tutte rendono à questo Luogo non meno la delitia della nauigatione, con la quale sogliono loro ALTEZZE REALI in pompose Barche ricrearsi all'ombre de' sudetti Alberi, & al suono di strepitoso concerto d'instrumenti da fiato: che quella della Pesca delitioso, e profitteuole trattenimento di Campagna; mentre con diuersi inganni di Reti, e d'Hami inescati si tendono dalle Dame

Fig. 16. 17. 18. 19. 20. della

della Corte insidie all' innocenza di questi Pesci, che si credono viuer in sicurezza sotto l'asilo, e saluaguardia di questo Luogo sacrato à Diana. Ma passiamo per questa Loggia alla Fontana dell' Hercole.

Ca. Eccoci à nuoui oggetti di merauiglia in questa Loggia, che s'incurua in vn mezzo cerchio, compartita da regolate Pilastrate d'ordine Ionico, quali posando sopra proportionati Piedestalli reggono vn ricco Corniccione di marmo, sopra quale gira vna Ballaustrata, e sopra essa si alzano à drittura delle dette Pilastrate hor Statue, hor Piramidi, hor grandi Vasi di marmo vicendeuolmente compartiti, e non minor ornamento riceue questa Loggia da questi sedeci grandi Nicchi sforati, e d'altri sedeci minori di forma ouata, sopra quegli, anco sforati, arricchiti di belli ornamenti di stucco, riempiti gli vni, e gli altri di Statue, e Busti di marmo; che s'affaccia da cinque grandi Archi compartiti frà le dette Pilastrate, due de' quali sono fiancheggiati da quattro Colossi di marmo in figura di Termini, e gli altri tre maggiori di questi da dodeci grandi Colonne pur di marmo, sopra quali posano Statue al naturale in habito di Cacciatori con Cani alla lassa: quali tre Archi alzandosi con loro Frontispici sopra tutti gl'altri ornamenti di questa Loggia la rendono da ogni parte riguardeuole; come pur fà quella Statua di Diana Cacciatrice con due Leurieri à piedi, che posa sopra il Frontispicio dell' Arco di mezzo.

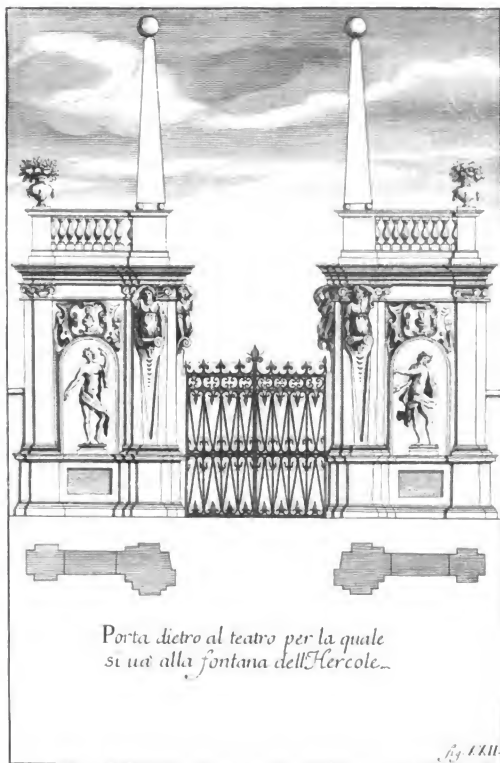
Co. Vsciamo Signor Cauagliere per questo Cancello di ferro à ricrearsi la vista con l'acque delle Grotte della Fonte dell'-Hercole.

Ca. O' portento dell' Ingegno, ò stupore dell' Arte, ò merauiglia dell' vno, e dell' altra. Quì si vedono Selue di Statue,

Fig. 21. 22. e di

VNO DELLI TRE ARCHI DELLA LOGGIA
A TEATRO IN FONDO DELGIARDINO
TVTTO DI MARMO
fig: XXI.

Porta dietro al teatro per la quale
si uà alla fontana dell'Hercole.

fig. LXII.

e di Piramidi; quì Laberinti di Ballaustrate di marmo; quà sopra Scale smisurate, là sotto Allee sterminate, e Fiumi imprigionati. Da ogni parte l'Arte garreggia con la Natura: questa con hauer squarciato dal seno de' suoi monti tanti, e sì candidi marmi; e quella in hauerli conuertiti con maestreuoli Scalpelli in varie forme di scolture. Quà sopra sorgono di nuouo due Padiglioni pari non meno in misura, che nell'ornamento d'Architettura, quali sembrano hauer poste le mete à questi Edificij; là sotto odesi vn strepitoso combattimento d'acque, che al suono di Trombe, di Tamburri, e di Tuoni tentano (con il forzar l'Aria) riaprirsi la strada al Cielo per indi ricader in nuouo diluuio. La prego Signor Conte à suelarmi questa sì nobile confusione, & à rischiarirmi questo sì vago, e diletteuole Caos.

Ct. Non si può negare che non siano grate all'occhio le delitie de' Giardini con la vaghezza de' Fiori, e varietà de' loro colori: ma finalmente questi non sono la sera quali furono il mattino. Le longhe, e spatiose Allee spalleggiate da annose Quercie sono bensì diletteuoli al passeggio del piede: ma finalmente hanno i loro termini. Sono da pregiarsi le Selue, poiche all'ombre loro si hà raccorso, quando non vi è altro riparo contro li cocenti raggi del Sole: ma queste hanno il suo Verno. Le Fonti sole, Signor Cauagliere, sono de' luoghi di piacere la più bella, e la più durabile delitia dell'istesse delitie; poiche non essendoui cosa che oltre i Sensi del Corpo dir si possa sensibile, se cerca delitiarsi l'occhio, queste li fan veder lucidissimi Specchi, e brillanti Diamanti: se brama l'Iride, la vedrà quì non men colorita di quella dell'Aria. L'orecchio s'appaga non meno col natu-

rale

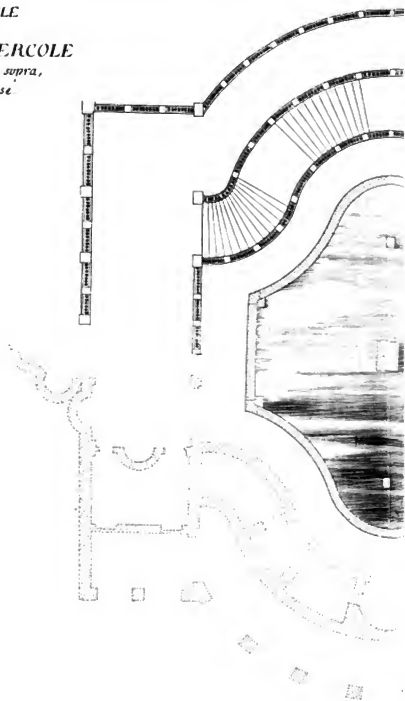
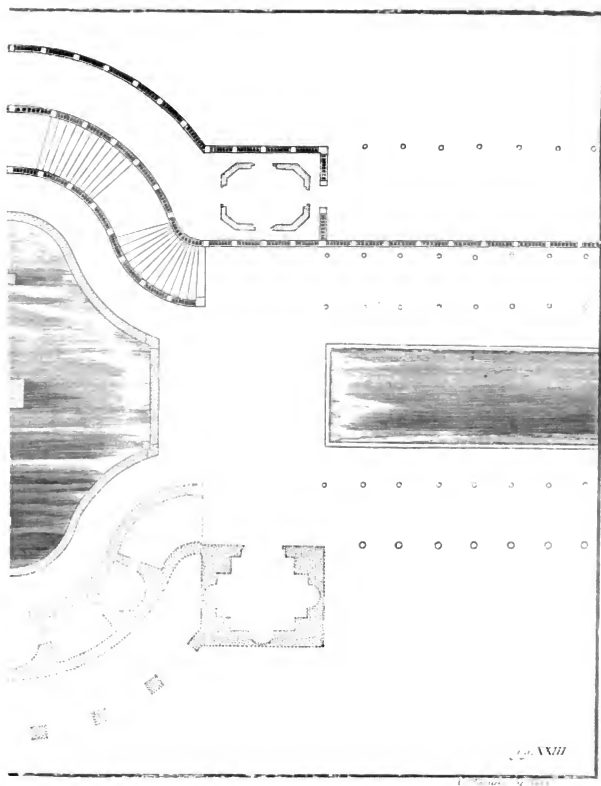
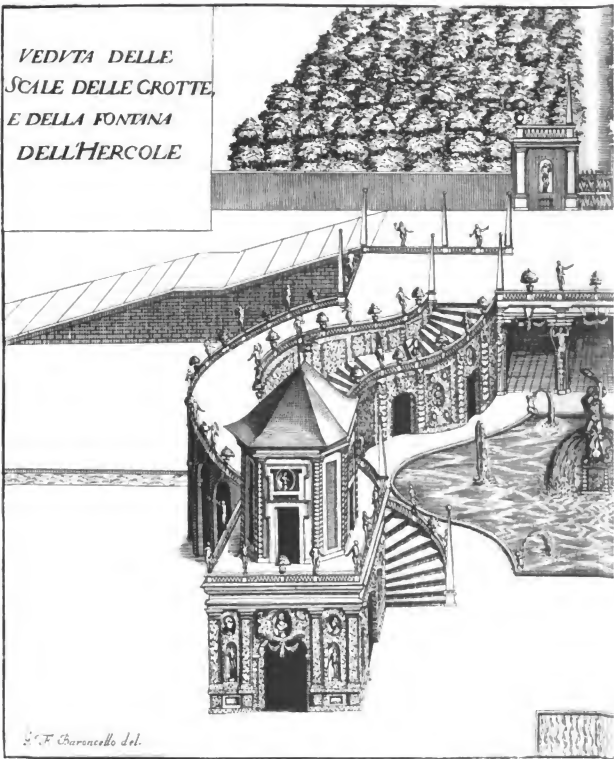
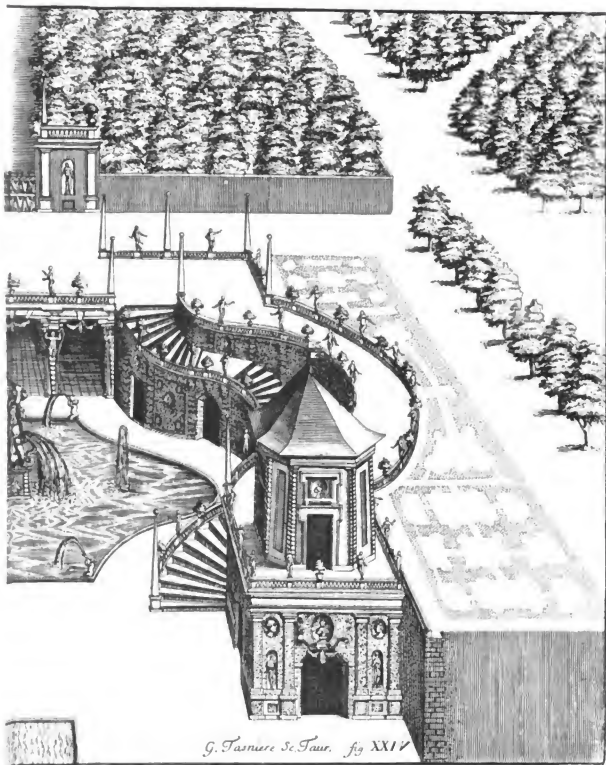
rale mormorío dell'acque cadenti da queſte Rocche, ma con l'artificiato ſuono delle Trombe, e del canto degli Vccelli. Il guſto, e il tatto ſi ricreano con la freſchezza loro, e col loro ſapore. Hà perciò voluto S. A. R. ripartir queſta sì deſiderata Delitia in diuerſi luoghi di queſto Palazzo, come V. S. hà di già veduto, epilogando in queſto Fonte intitolato dell'Hercole tutto quello poſſa eſſere di delitioſo, e di ricco in queſto genere, come parto ſpecialiſſimo del ſuo Ingegno, ornato, & abbellito dalla continua ſua applicatione.

Sortendo dunque dal Giardino per queſto Portale ornato ancor'eſſo di Statue, di Piramidi, Vaſi, e Ballauſtrate di marmi, gli ſi fà auanti queſto ſpatioſo Ripiano recinto da Ballauſtrate compaſſate per vguali interualli da Piedeſtalli, che reggono Piramidi, e Statue. Da queſto girando per queſte Loggie ſcoperte s'entra in queſti due Padiglioni poſti à dritta, & à ſiniſtra della Fontana, quali contengono ogn'vno d'eſſi vna ſol Camera di forma ottangolare alquanto più longa che larga, diuiſa al di dentro da otto Leſene, ò ſiano Pilaſtrate d'ordine Ionico, che ſoſtentano la volta, e frà quali reſtano compartiti, oltre le due porte, e due fineſtre per il lume, dodeci sfondati per altretanti Buſti di marmo, e dodeci Campi, parte quadri, e parte ottangolari ripieni di ſimil numero di luccidiſſimi Criſtalli di Venetia per l'ornamento.

La Volta riceue vn corriſpondente compartimento di noue Campi, quattro de' quali riempiono quattro grandiſſimi Criſtalli, e negli cinque ſono dal diligente Pennello di Gio. Antonio Recchi rappreſentate le infraſcritte compoſitioni del Conte Teſauro, continuando l'alluſione à Diana come Re-

Fig. 23. 24. gnante

PIANTA DELLE SCALE
delle Grotte, è della
FONTANA DELL'HERCOLE
oue si vede la parte di sopra,
e quella di sotto, di esse

XXIII

VEDVTA DELLE
SCALE DELLE GROTTE,
E DELLA FONTANA
DELL'HERCOLE
G. F. Baroncello del.

G. Tasniere Sc. Taur. fig XXIV

gnante à queſte Delitie, & ad Hercole come Titolare à queſto Fonte.

Nel Quadro in mezzo la Volta d'vno d'eſſi vi vede Diana ſopra le Nuuole accompagnata dalle ſue Ninfe, che adirata contro i Greci, li manda dal ſuo Cielo vn fiero Leone che ne fà molta ſtrage.

In vno degli quattro Quadri rappreſentaſi Hercole, qual non hauendo potuto con le ſue Armi vccidere il Leone Neméo, che era impenetrabile à quelle, le ſquarcia con ambe le mani la bocca, e conuertendoſi queſto ſoggetto in vna Fontana ne eſce dalla gola inuece di ſangue lo ſgorgo dell'acqua.

In queſto ſecondo, Hercole Bambino tutto nudo ſtrozza con le mani due Serpi, che dalle bocche gettano acqua, formandoſi il Fonte, oue poco diſcoſto vede quell'altro Bambino nudo, che fugge all'aſpetto di quei Serpi, e queſto è Ificle fratello di Hercole nato dall'iſteſſa Madre Alcmena, ma non di Padre; eſſendo Hercole figlio di Gioue, che perciò fù intrepido; e l'altro d'Amfitrione, che come timido fuggì.

Il Soggetto della terza Fontana vien formato dalla Dea Nube Madre de' Giganti di Foloe, che verſa molt'acqua da quelle due Vrne ſopra d'Hercole per arreſtarlo, mentre lo vede riſoluto à combattere contro ſuoi Figli.

Quì per vltimo volendo Hercole rubbare i Pomi d'oro dagli Horti delle Heſperidi vccide il Serpente, che vegliaua alla guardia di quelli, dalle di cui ferite, e dalla bocca in luogo di ſangue eſce l'acqua, che dà la vita al Fonte.

Nella Volta dell'altro Padiglione, e nel Quadro di mezzo Diana frà le Nubi adirata contro li Popoli d'Erimanto per

hauer ſpregiato il ſuo honore, e negletto il ſuo culto, manda à loro danni vn fiero Cinghiale.

In queſto primo Quadro delli quattro, hauendo Hercole vcciſo queſto Cinghiale, lo preſenta al Re Euriſtéo, & alla ſua preſenza dalle ferite eſce l'acqua per il Fonte.

In queſt' altro Hercole venuto alla Lotta con Antéo l'abbraccia, e tenendolo ſoſpeſo lo sfiata, & vſcendoli dalla bocca del riuerſciato capo molt' acqua, col reſto del corpo mezzo Serpe à due code ſi forma vna curioſa Statua di Fontana.

In queſto terzo, viene vcciſo da Hercole il Re Augia ſopra la ripa del Fiume Alfeo, e dalle ferite del giacente Augia eſce l'acqua per il Fonte.

In queſt' vltimo, vccide Hercole il Toro di Nettuno, e tenendolo per le corna ne fà vſcire da quelle con il fumo, e dalle nari con il fuoco (come vien fauoleggiato) ancor dell' acqua per il Fonte.

Tutto il reſto dell' ornamento interno di queſte due Camere con diuerſi intrecci di Feſtoni, di Cornucopie, di Maſcare d'animali, vien ricoperto da quel mirabile Muſaico di picciole conchiglie marine, di Criſtalli, di Rocca, di Coralli, e Madriperle, che riflettendo negli Specchi oppoſti ſi moltiplicano gl' oggetti à miſura del numero de' Specchi. Queſta sì bella maniera di Muſaico vien' operata dalla mano induſtre di Frate Tadeo di Santa Tereſa Marſiglieſe Laico Eremitano Scalzo dell' Ordine di Sant' Agoſtino, Religioſo non meno amabile per la bontà de' coſtumi, che per altre virtù, e doti del proprio Ingegno.

Scendeſi poi al piano delle acque per queſte due Scale poſte à dritta, & à ſiniſtra; veramente magnifiche, e per la materia, per eſſer di marmi, e per la grandezza, per contener

G. Vasmero Sculps

tener ogn vna cinquanta gradini, di larghezza di piedi quattordeci ogn'vno, con triplicati ripiani; e per la figura, che per esser composte di linee hor rette, hor circolari, hor ritorte non saprebbe Ella che forma ascriuerli, se quadra, se ouata, ò rotonda.

Profondasi nel seno di queste Scale frà ripe di marmo vn Vaso di sodisfaceuole grandezza ripieno d'acque sorgenti, e sì chiare, che nel fondo di esse si distinguono i Pesci da' Pesci, che in molta quantità, e di varie grossezze vi si nodriscono.

Nel mezzo di questo sorge vn gran Piedestallo di marmo historiato nelle quattro faccie di quattro delle Prodezze di Hercole di basso rilieuo: sopra quale posa la superba Statua dello stesso parimente di marmo di altezza doppia al naturale, con la spoglia del Leone sopra le spalle, e Claua alla mano, in atto d'vccider l'Hidra, ogni cosa di bronzo, che formandoli attorno con li sette capi vn'artificiata corona dall'acqua, che copiosa esce dalle loro lingue (maestreuolmente tessuta in tela) ne vien formato vn ben vnito Padiglione, che copre sì, ma non nasconde il figurato Piedestallo.

Negli quattro angoli del Vaso vede seder quei quattro Tritoni, che con loro Trombe soffiando l'acqua in alto con moto circolare la vanno tributare a' piedi del Colosso.

Dal medesimo Vaso in compartita distanza vede vscire à fior d'acqua quelle due Sirene, che gettando dalla bocca in alto due gagliardissimi getti d'acqua, al fine non potendo più salire si ripiegano al basso, e rompendosi in minutissime goccie si conuertono in pioggia, che li ricade sopra il capo.

Tutti questi Muri vede incrostati di Tufi, e Cristalli di

monti, quali essendo generati dalle acque tornano quì di nuouo ad obedir all'istesse, compartiti in varie forme hor distinti in bugne, hor contornati in cartocci, hor figurati in mascare. Siche non vi è luogo oue possa gionger l'occhio. che non incontri variati ornamenti di Medaglie, di Busti, e di bassi rilieui di marmo antichi, e moderni. Le Statue in sì grande quantità ben ordinate ne' Nicchi, nelle Grotte e sopra le Ballaustrate, che pare siansi spopolate le Arcadie delle loro Ninfe, e Pastori, li Mari, e Fiumi de' loro Tritoni, e Sirene per habitar questi Antri, e che tutte le Nationi del Mondo siano concorse ad honorar questo Luogo con loro habiti nuoui e strauaganti.

Sotto questa gran Loggia sostenuta da quattro grandi Termini di marmo in figura di quattro Vecchioni si vedono nelle loro grotte quattro Colossi rappresentanti quattro Deità Infernali, e più in dentro in Antro più profondo vn Nettuno sopra sua concha tirata da due Caualli Marini con due Ninfe sedenti à fianco in altri due Nicchi, quali gettano in diuerse maniere copiosa quantità d'acqua. Tutta la Loggia d'alto in basso sì ben compartita, & arricchita di tante scolture di marmi, religati frà sì belli ornamenti di Musaico di Conchiglie marine, di Coralli, e Madriperle che non vi resta campo ad vn curioso osseruatore d'aggiongerui vna ancorche minima cosa per accrescerne l'ornamento.

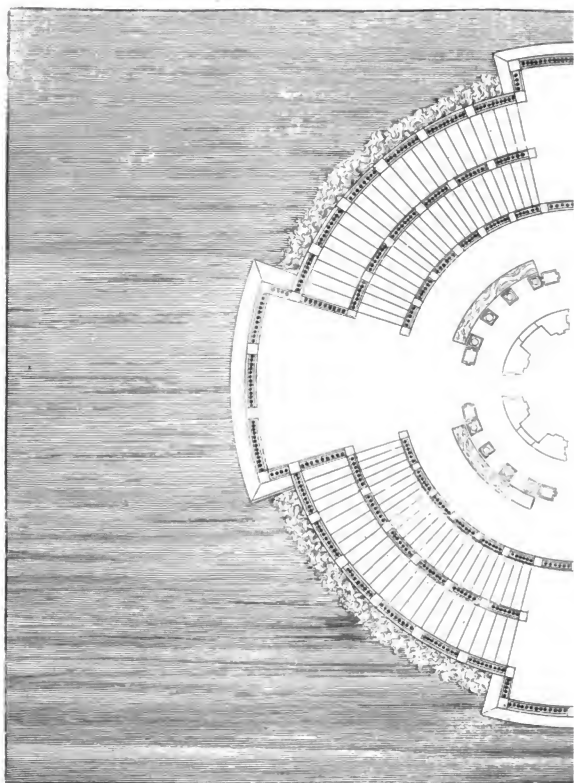
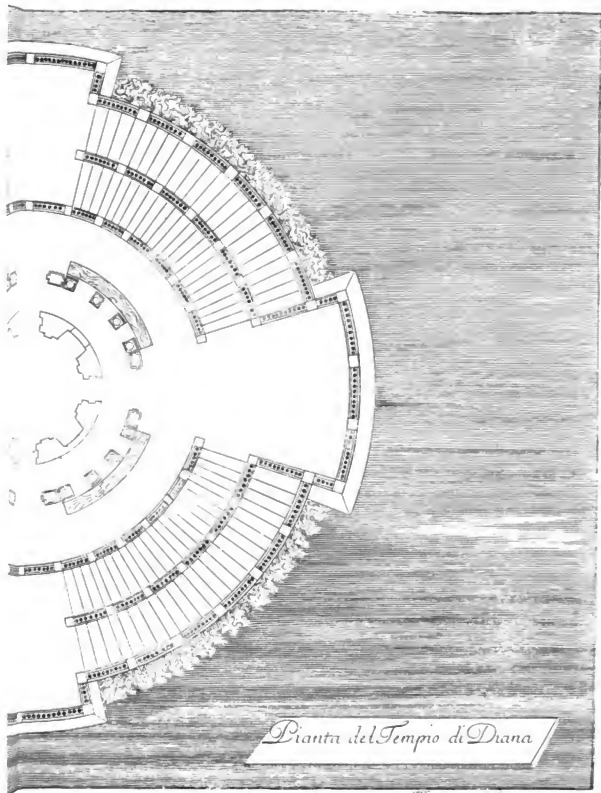
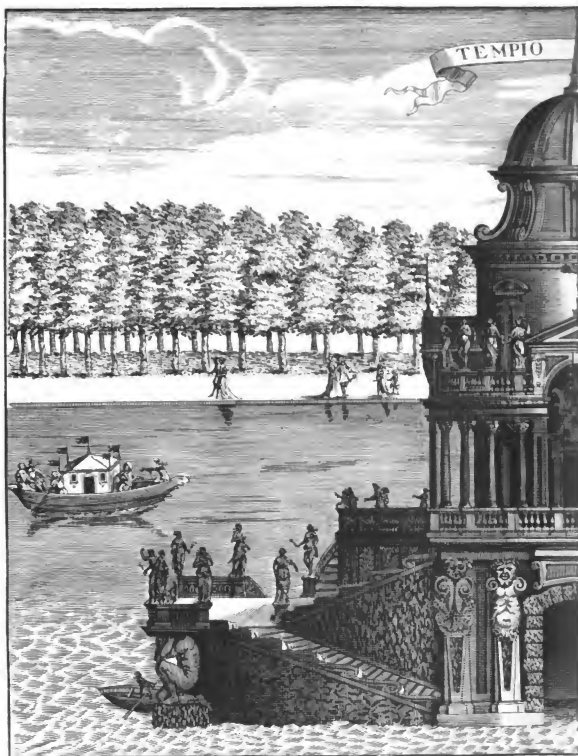
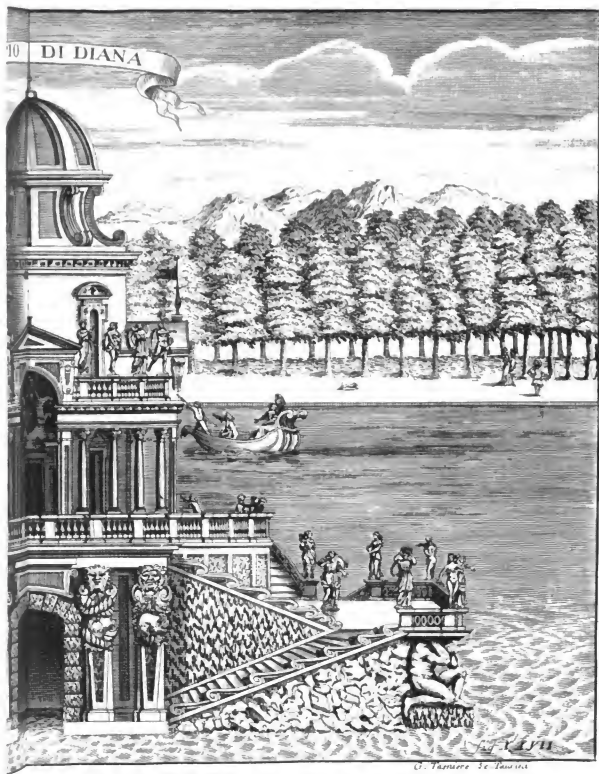
Le acque poi sono con tant'arte dall'esperto Maestro distribuite, che in ogni parte ne può riceuer piacere, poiche alcune si vedono scender rotte trà le ruidezze de' sassi, e con soaue mormorio in diuerse parti biancheggiando spezzarsi, altre per via de' zampilli alzarsi con violenza in aria, e mancandoli forza per salire ricader stritolate in minuta pioggia,

altre

G. F. Baroncello del

G. Piemiere Sc. Taur. fig. XXVI.

TEMPIO

DI DIANA

altre minacciar col tuono vn'improuisa grandine, che poco tarda à cadere; ma quelle rendono più d'ogn'altra gran diletto, le quali stando nascoste mentre si stà tutto attento à mirare le merauiglie degli ornamenti, in vn subito (come Soldati che escano d'aguato) s'aprono, & inauedutamente l'assagliono, e bagnano, e se pensa d'vscir per doue entrò vi troua la porta chiusa da ben compassata graticola formata da zampilli, che escono dall'vna, e dall'altra parte delle aperture; siche si vede chiuso in vna rete, onde nasce e riso, e scompiglio, e piacere. Le Tauole che vede di marmo l'inuitano al giuoco sì, ma ad vn giuoco d'acque; dal quale sempre si esce con guadagno. Se sede ne' Scagni vi troua gl'inganni, e ouunque posa il piede, il suo piede diuien la zampa del Pegaseo, che ad ogni colpo fà scaturir vn Fonte. Siche vede Signor Cauagliere che non hà mancato S. A. R. ne d'ingegno per inuentare, ne à spesa per far' esequire tutto quello sia proprio ò d'acqua, ò d'ornamenti per arricchir, & abbellir vn Fonte.

Restaci hora, che per questa grand'Allea che V.S. vede adombrata da quattro ordini di grandi Pioppe longa di ducento sopra mille passi, andiamo à vedere vn'Edificio, che di Magnificenza sormonta tutti li già veduti. Questo rappresenta quel famoso Tempio eretto dagli Efesini à Diana loro benefattrice, e da S. A.R., per eluderne l'attentato di qualche nouello Eróstrato, quì rifabricato in mezzo all'acque, oue facendo ponto à tutti questi Edificij, serue d'vn più magnifico Fonte alle delitie di questa Reggia.

Vede dunque in mezzo à questo Lago sorger vn Scoglio con macigni di monte formato in modo dall'Arte, che la Natura istessa non lo ricusarebbe per proprio parto, se quei

Fig. 26. 27. Mostri

Mostri impietriti (che da ogni parte si scorgono) col loro tacere non la mentissero.

E sforato in croce lo Scoglio con canali di larghezza capace al passaggio delle Barche. Sono le entrate de' canali ornate, & arricchite di grandi Colossi di marmo, quelle che scontrano la retta linea della grande Allea hanno nella fronte ogn'vna quattro gran Termini di marmo rappresentanti Deità maritime, con capelli, e barbe rabbuffate, e fatte di scoglio, e questi sostengono li due ripiani delle Scale, che posano al Tempio.

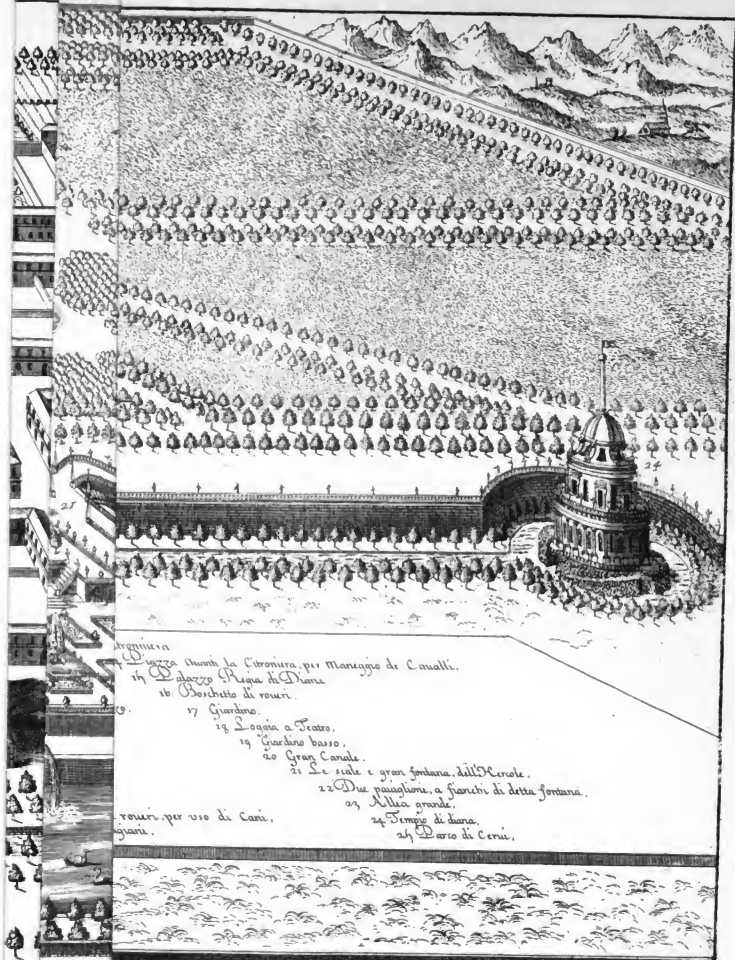
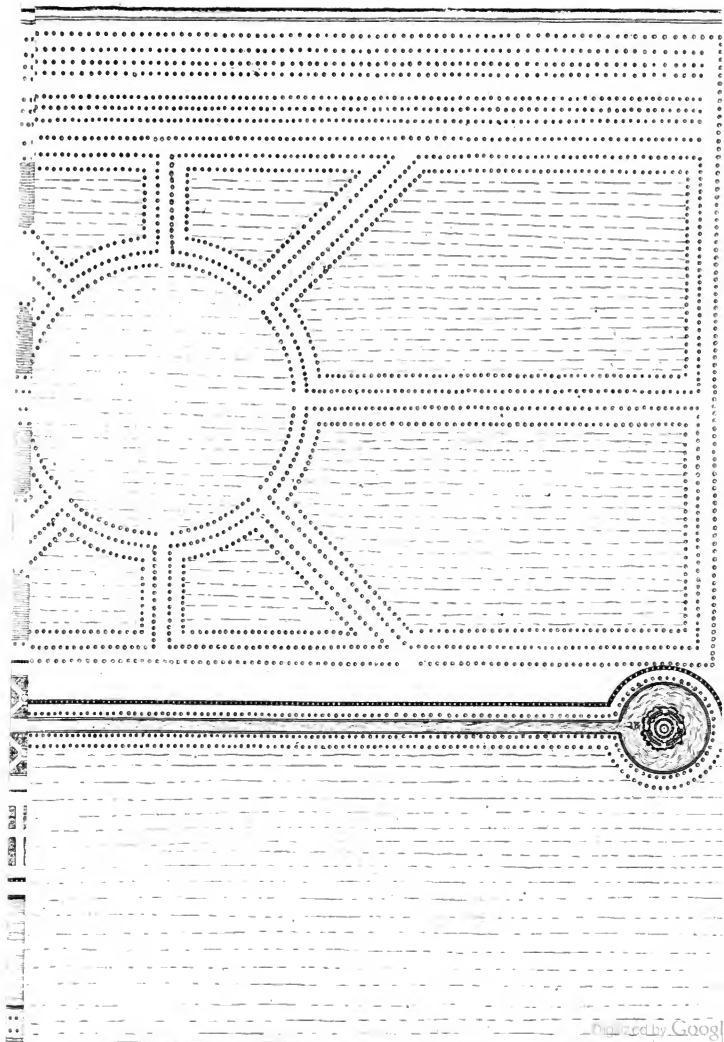
Ornano le altre due diametrali alle sudette, due Atlanti di marmo per caduna, quali condannati à reggere li primi Ripiani di dette Scale, s'abbassano sopra vn ginocchio, e curuati in se medesimi fanno forza con le spalle al sostegno del peso di mezzo vn Monte.

Raggirano circolarmente tutto lo Scoglio otto salite di Scale di marmo per l'ascesa al Tempio, con sponde parimente di marmo fatte con tal'arte che dalla sommità dello Scoglio cadono à salti per dette sponde cannaletti d'acque, che bagnano d'alto in basso.

Sopra questo dunque s'erge il superbo Edificio di forma perfettamente rotonda, sostenuto da otto Pilastroni di candidissimo marmo, e da sedici Colonne del medesimo, che riposando sopra altretanti Piedestalli reggono vn Corniccione abbellito di tutti quelli ornamenti, con quali la Greca Architettura hà saputo arricchirne l'ordine Corinthio.

Sopra questo volgesi vna Ballaustrata, sopra quale posano ventiquattro Ninfe del Choro di Diana, che danno finimento alla parte esteriore del Tempio.

Li Muri della Cella di questo Tempio tanto al di dentro,

Fig. 28. che

che al di fuori, ſono alternatiuamente ripartiti in aperture per il lume, & in Nicchi per altre Statue, che riſpondono agl'-interualli delle Colonne, abbelliti di ricchi ornamenti di marmo, e tutto quello che ſoprauanza a' Marmi vien ricoperto da quel bel Muſaico di Conchiglie, e Madriperle.

Finiſce la Cella in vna proportionata Cupola coperta di laſtre di piombo, coſteggiata da otto Cartelloni di rame dorato, che ſupportano vn'Aguglia parimente di rame dorato.

Il di dentro del Tempio ſi conuerte nel Lauacro di Diana, oue ella aſſiſa in luogo eminente vien ſeruita da otto Ninfe, quali ſcherzando trà loro ſi gettano addoſſo l'acqua con tazze dorate, e in vn medeſimo tempo riuolgono gli loro dardi d'acqua contro gl'incauti, e troppo curioſi Spettatori. Da che tutto ne vien formato vn belliſſimo Fonte, le acque del quale vſcendo dalla Cella danno l'eſſere ad vn Riuolo, che girando attorno al baſſamento del Tempio, e paſſando per la bocca di diuerſi Moſtri ricadono precipitoſe, e ſcoperte nel Lago, dal quale per naſcoſti canali, montarono al Tempio, e rompendoſi frà le punte dello Scoglio, e nella diſceſa delle Scale rendono col biancheggiarſi all'-occhio, e co'l mormorío all'orecchio non ſprezzabile merauiglia.

Ci reſta à veder Signor Cauagliere il Parco cinto di mura, che per eſſer grande conuiene ſi vagliamo di queſti Caualli, che ci attendono. Quì dunque oſſerui queſte longhe Allee raddoppiate à quattro, à ſei, à otto linee d'Alberi di Rouere. Alcune delle quali ſeruono al giuoco della Palla à maglio. Altre coperte di verdi ſpalliere di Carpano alla ricreatione del paſſeggio. Alcune ſi raggirano in cerchio. Altre tendenti ad vn ſol centro, pare che formino vna figura di Stella,

che

che dilati ben compaſſati i ſuoi raggi, e frà queſte vede ancor reſtarui ſpatioſi campi per correre con Cani, e Caualli le Fiere.

Di quì oſſerui in capo di queſta grande Allea, qual deue ſeruire per l'eſſercitio della Palla à maglio, al fauore dell'ombre di queſte Quercie, quell'Antro cauernoſo dentro vn Monte di Saſſi, e dentro eſſo quel Maſcarone di marmo non men moſtruoſo nella forma, che nella grandezza, vomitar vn Fiume d'acque chiariſſime, quali dopò che hanno con la quantità che ne cade reſa merauiglia ne' riſguardanti, ripartite poi per diuerſi canali di piombo ſotterranei vanno à dar lo ſpirito alle già vedute Fontane.

Quì alla parte più vicina al Palazzo reſta compartito con più ingegnoſa Simetría vn Boſcetto di duemilla paſſi di giro, diuiſo in quarto da due grandi Allee, & ogni quarto diuiſo di nuouo da altre minori ancor in quarto, & da altretante diagonali, che tutte formano trentadue ſpatij triangolari, quali ripieni ancor'eſſi di folto piantamento di Roueri non laſciano altro di vuoto in sì gran ſpatio che le dette Allee, quali tutte ſi drizzano alli centri di quattro Vaſi d'acqua, che ſi trouano nel mezzo d'ogn'vno di detti Quadri, attorno quali ſono diſtribuiti alcuni Gabinetti, Camere, e Laberinti di folti Carpani con trentadue Statue di marmo poſte ſopra Piedeſtalli dentro Nicchioni di detti Carpani, che fanno corona à detti Vaſi, ilche tutto inſieme rende vaghezza all'occhio, & al Palazzo la delitia dell'ombre.

Quì ſi rinchiude numero infinito di Lepri, quantità di Daini, e Cerui, e queſti non ſolo ſeruono alla delitia della Caccia delle REALI ALTEZZE, e delle Dame, ma alcuni d'eſſi ſono reſi sì famigliari che ſi laſciano metter il freno,

gionger

gionger al Cochio del Serenissimo e Real Prencipe nostro, e condurlo per spatio d'alcune miglia oue li piace, al passo, al trotto, & al galoppo, arditi, & orgogliosi per sì nobil'-impiego, con non picciola merauiglia di chi li vede. Ma Signor Cauagliere vedo il giorno auuicinarsi alla sera, e V.S. faticato dal passeggiare per queste Fabriche, e poiche vedo quì pronta la nostra Carrozza facciamo (se li pare) ritorno alla Città.

Ca. Si farà del ritorno come le piace, se bene paia essersi faticato il Corpo, non resta però grauato lo Spirito, che non si rende sazio per la varietà degli Oggetti veduti di tante Delizie, e di Fabriche sì magnifiche, da che posso credere che il Genio di S. A. R. sia molto inclinato alle Fabriche, e goderei d'hauerne qualche notitia per trattenimento del nostro ritorno.

Co. Possiede senza dubbio l'Alt. S. R. quelle due Regie Virtù Fortezza, e Magnificenza, e non potendo essercitare la prima, che hà per oggetto il Valore, e questo la Guerra, mercè il continuato già per trè Lustri, e general riposo dell'-Armi, con non picciolo suo rammarico, hauendolo io più d'vna volta sentito dolere, che la Pace togliesse à lui quegli Honori, e quelle Glorie che questa Regia Virtù hà con tanta liberalità compartito a' suoi Reali Antenati, toltane qualche picciola occasione, che per difesa de' suoi Confini gli è occorso suegliar le proprie per condurle hor sù le ripe del Lago Lemano, hor sù quelle del Mar Ligustico, che perciò abbracciando con tutto l'Animo la seconda, cioè la Magnificenza in quella parte, che hà per fine l'Eternità, l'Vtilità, & il Decoro, & hà per oggetto le Fabriche, quali con la mole loro rendono immortale il Nome degli Edificatori, con la

M con-

construttione, vtilità a' Popoli, e con la proportione, e Simetria, ornamento, e decoro alle Città, si è attorno queste diuertito qualche parte del tempo del suo Gouerno.

Si construono (come V. S. sà meglio di me) le Fabriche alcune per il Culto di Dio, e queste sono i Tempij; altre per il commodo dell' Habitatione, e del Piacere de' Grandi, e sono li Palazzi, e Giardini; altre per il Ministerio della Giustitia, e sono le Curie, e le Carceri; altre si chiamano Militari, e queste sono le Fortezze, e gli Arsenali; & altre per causa del commercio, e sono le Vie, li Ponti, e li Porti.

In ogn' vna di queste hà essercitato S. A. R. lo Spirito, poiche per il Culto di Dio; non sì tosto diede di mano alle redini del Gouerno de' suoi Popoli, e sapendo che quell'-Opera hà più di vita, che conosce i suoi Natali dal Cielo, che gettò i primi fondamenti à quel Tempio merauiglioso, che ancora si và fabricando, di forma rotonda, di grandezza maestosa, tutto al di dentro incrostato di Marmi neri, e lustri, arricchito di bellissimi ornamenti di Bronzo, sostenuto da trenta Colonne del medesimo Marmo, con Basi, e Capitelli del medesimo Bronzo, qual deue seruire di Scrigno per Custodia di quella Sacratissima SINDONE, nella quale resta doppiamente ritratta la Sacrosanta EFFIGIE di CHRISTO da Lui medesimo col proprio Sangue nella sua Passione pennelleggiata, e data miracolosamente (già vanno tre Secoli) alla perpetua Custodia de' Prencipi di questa Real Casa, e situolla nel mezzo de' suoi Palagi, come egli ne tiene scolpita la memoria nel mezzo del proprio Cuore.

Per la propria habitatione haurà V. S. osseruato il Regio. Palazzo in fauore alla Piazza del Castello di forma quadrata, terminato negli angoli da quattro grandi Padiglioni,

che

che contengono vn'infinito, e ben disposto numero di Camere, Sale, e Loggie ornate di bellissime Pitture, e con Soffitti tutti messi à oro, à cui non manca per delitia vn grande Giardino ripieno d'annose piante di Naranci, di Fontane ornate di gran numero di Statue di marmo. E per maggior maestà vna proportionata Piazza auanti l'ingresso, qual dourà col tempo seruire di primo Cortile al detto Palazzo; disegnando l'Altezza Sua d'aggiungere alli due Capi della Loggia (qual presentemente diuide la detta picciola Piazza dalla maggiore del Castello) due simili Padiglioni alli già fatti, e trà l'vno, e l'altro vn superbo, e ben architettato Edificio in forma di Mausoléo tutto di Marmi bianchi, qual darà luogo al piano della Piazza ad vn nobilissimo Atrio per l'ingresso del Palazzo, & al disopra di luogo di ricreatione à tutta la Corte per la bella veduta che incontra della più nobil Strada della Città; e per seruire per l'Espositione della sudetta Sacratissima SINDONE agli occhi del Popolo, che deuoto, & innumerabile vi concorre.

E quì non arresta la Magnificenza, le Grandezze di questo Palazzo, douendosi fabricare al Capo d'vna gran Gallería di cinquecento passi di longhezza da farsi in linea della sudetta Loggia verso Leuante, vn vasto Edificio, parte per vso delle Scuderíe da fabricarsi in quattro Corpi in forma di Croce, quali oue si congiungono lasciano vn spatio rotondo capace da maneggiarui i Caualli, e le dette Scuderíe saranno fabricate con tal magistero, che li Caualli saranno seruiti di fieno, di biada, e d'acqua, senza che si veda chi glielo porti, e parte per vso di vna nobile Accademia, nella quale saranno alloggiati (oltre li Paggi di S. A. R.) la nobile Giouentù della sua Corte, e Forastieri, oue saranno ammae-

ſtrati negli Eſercitij d'ogni ſorte d'Armi, de' Caualli, della Danza, delle Matematiche, e delle belle Lettere. Iui alloggiaranno li Maeſtri delle ſudette Arti con loro Famiglie, rinchiudendouiſi anco dentro Capellani, Medici, Chirurghi, Speciali, Mareſcalchi, & ogn'altra ſorte d'Artefici con loro Officine, e di più vn Giuoco di Palla à corda per la ricreatione de' Conuitori.

Ma quello che farà più riguardeuole queſto Edificio ſarà il belliſſimo Teatro, che vi ſi diſegna per la recitazione delle Opere Drammatiche, e Muſicali capace d'ogni più grande Machina, nel quale ſaranno corretti quegli errori che ſi ſono oſſeruati ne' più belli Teatri d'Italia per renderlo alla maggior perfettione. Hor della Curia.

La Giuſtitia è la Regina delle Virtù, poiche le contiene tutte; e perche riſguarda il ben commune, ſe li deue però vn Trono Reale, & vna Regia Habitatione. Pertanto S. A. R. come Prencipe Giuſto facendo giuſtitia alla ſteſſa Giuſtitia li hà eretto vn Regio Palazzo nel centro della Città con grandi, e ſpatioſe Aule per Audienze, Trono Maeſtoſo, Camere grandi per le Seſſioni, per gli Archiui, e per le Secretarie; ampliſſimo Cortile recinto di Loggie per commodo de' Litiganti. Iui ſede giornalmente il Supremo Senato Maeſtoſo per il numero, e per la grauità de' Senatori, che miniſtrano la Giuſtitia à tutto lo Stato, & il Magiſtrato che ſouraintende al Regio Patrimonio. Ma perche l'Autorità di queſta Regina non reſtringe gli ſuoi limiti attorno ſolamente à quella Giuſtitia diſtributiua, che bilancia li beni di Fortuna, & vguaglia li contratti: ma ſi eſtende ancora per il bene commune à ſradicar i Vitij dal Paeſe, ed à punir i Vitioſi, eſſendo il delitto parimente vna ſpecie di contratto, che ſi forma trà

il delin-

il delinquente e la pena che gli è douuta, non con altra differenza dal Contratto Ciuile, che all'hora questo si dice perfetto quando li contrahenti sono trà loro concordi, e in questo vi è sempre vna parte discordante che è il Reo. Che perciò è necessario per ridurlo alla ragione sino si sia trouata la pena conueneuole alla perfettione del suo contratto, rinchiuderlo in qualche luogo sicuro, e queste sono le Carceri.

Si è perciò aggiunto à questa Reggia d'Astrea vn Corpo grande di Fabrica continente quantità di Camere d'ogni qualità di grandezza, e proportionate alle qualità de' delinquenti, fabricate con tal magistéro che si leua a' Carcerati non solo la speranza di forzarle; ma di communicarsi trà loro quei secreti co' quali sono soliti di eludere gli effetti della Giustitia. Hora seguo alle Militari.

Trà le Fabriche Militari deuono tener il più degno luogo le Fortezze ò siano di Città, di Castelli, ò Cittadelle, e queste non si fabricano ne con maggior perfettione, ne con più grande Magnificenza che in tempo di Pace, potendo all'hora farsi con tutti quegli auantaggi, che li sono impediti nelli strepiti, e precipitij della Guerra. Valendosi perciò S.A.R. di sì bel tempo, e considerando il gran numero, e dispendioso delle Piazze forti del suo Stato hà stabilito, dopò vn maturo Essame, di ridurle à minor numero, & in luoghi opportuni alla diffesa, e sicurezza di quello, con atterrar quelle, che fossero giudicate meno necessarie, e fabricar le elette con tutte quelle parti che possono render con l'Arte vna Fortezza (senon inespugnabile) almeno formidabile à chi hauesse ardire di attentarla.

Esempio ne sono già sin' hora la Città di Vercelli posta in pianura sù la Frontiera dello Stato di Milano, & il Castello

tello di Verruua sù quella del Monferrato. Quella recinta di nuouo da quattordeci Baſtioni Reali con Foſſi, Falſebraghe, e Mezzelune proportionate alla grandezza della Piazza; e queſta ſopra il Colle con moltiplicati recinti di Balloardi, che vanno coronando il detto Colle ſino al piano; che l'vna, e l'altra leuano affatto l'animo, e la ſperanza al Nemico di farui ſopra diſſegno. E dell'iſteſſa maniera deuono ridurſi le altre Piazze di Frontiera, de quali già ne ſono formati li Modelli. E ſe le coſe che ſono proſſime à farſi ſi deuono dar per fatte (come vogliono le Leggi) non ſi deue ommettere quel Magnifico Progetto dell'aggrandimento della preſente Auguſta di Torino Metropoli dello Stato, e Reggia delle AA. RR. ſtabilito, e già principiato con augumento da vna parte verſo Leuante di ſette Balloardi Reali, e di tre dall'altra verſo Ponente, che l'vno e l'altro renderanno queſta Città non inferiore alle più riguardeuoli dell'Italia di grandezza, di fortezza, e di decoro.

Il gran Corpo di Fabrica, che ſi và conſtruendo in vn'angolo della Città nuoua verſo la Cittadella in ampliſſimo ſito recinto di Mura douendo ſeruire d'Armería, ò ſia Arſenale, dal quale, come da copioſiſſimo fonte, deuono deriuarſi tutte quelle Armi, e Monitioni da guerra, che ſaranno neceſſarie alla diffeſa delle già dette Piazze, moſtra la preuedenza di S. A. R., che nel tempo iſteſſo che fabrica le Fortezze li prouede gli alimenti neceſſari alla loro diffeſa.

E fabricato queſto gran Corpo di forma quadra, in vno de' quattro lati del quale vi è il luogo deſtinato per la fondita delle Artiglierie, con tutte quelle Machine, Ordegni, & Apparati, che alla conſtruttione di queſta Regina delle Machine Militari ſi conuengono. In altro lato ſi vedono

grandi,

grandi, e spatiosi Magazeni capaci à riceuer ogni gran quantità di Munitioni da guerra. Nel terzo lato longhe Loggie per riporui ogni sorte d'Armi che conuengono al Soldato. E nell' vltimo tutte le Officine per li Artefici da legno, e da ferro, e per alloggiare tutti li seruienti, e bassi Officiali che innumerabili deuono concorrere al seruitio dell' Artiglieria. Oltre vn commodissimo Palazzo per habitatione d'vno de' maggiori Officiali di essa, che necessariamente deue soura-intendere à questo picciol mondo.

Seguono alle Fabriche Militari quelle del Commercio non meno necessarie di quelle per la felicità de' Popoli (oggetto principale dell'applicatione di S. A. R.) à questo fine per introdurre ne' suoi Stati per la Strada del Mare le ricchezze di Leuante hà publicato vna Franchigia al Porto di Villafranca, e fornitolo con spese immense di vn superbo Lazaretto di Moli, di Magazeni, e di tutte le commodità conueneuoli per attraherui li Forastieri. E per introdurui anco quelle di Ponente hà spianate le Montagne, e rialzate le Valli nella Sauoia per il spatio di poco meno di trè giornate di camino, formandoui con spese veramente Regie vna Strada, che oue altre volte non vi era transito per la gente à piedi, hora vi corrono commodamente li Carri, e le Carrozze; abbreuiandone anco il camino col tramutarne la Strada dalla penosa Montagna dell' Ayguibellette al passaggio della Crotta altre volte impratticabile, hora reso non solo commodo ma diletteuole con l'hauerne S. A. R. fatto abbassar le due Montagne che lo fiancheggiano, rialzar il profondo suolo che lo inhorridiua, e per supplir al difetto delle stesse Montagne fabricatiui longhi, grossi, & altissimi Muri 'di Macigno riquadrati(come V.S. haurà osseruato nel suo ritorno dalla Francia) che

che questo solo lauoro può rendere glorioso ogni Gran Prencipe.

Al medesimo fine si sono pur nella Sauoia fabricati li Ponti d'Estrambieres sù l'Arua, quelli di Momigliano, e di Frettariua sù l'Isera, & alcuni altri tutti di Pietra di taglio; li Magazeni, e Fregate di Bellariua su'l Lago di Geneua. Di non picciolo sollieuo riesce all'animo di S. A. R l'accurata, e diligente applicatione del Conte D. Gio. Battista Truchi hor Primo Presidente, e Capo delle Reggie Finanze, Cauaglier Gran Croce de SS. Mauritio e Lazaro, Ministro, e Conseglier di Stato, e Direttore delli affari della Venaria Reale; Qual hor col conseglio, hor con l'abbondante prouisione del contante spianando ogni difficoltà rende (per così dire) fattibile l'infattibile, di modo che V.S. vede che hauerà più tosto mancato il tempo à S. A. R. per far essequire le magnifiche imprese per il beneficio, e felicità de suoi Popoli, che conseglio, ingegno, e risolutione per intraprenderle.

Ca. Ammiro l'ingegno, e lodo gli ottimi sentimenti di questa Altezza Reale, & à lei resto con obligo indissolubile d'hauermi date sì belle notitie, e d'hauermi fatto impiegare sì nobilmente questa giornata.

Co. Oue è il debito di seruitù non hà luogo alcuna sorte d'obligo, anzi noto questa giornata frà le felici della mia vita per hauerla impiegata in cosa che gli habbia potuto piacere, & augurandoli felice ritorno alla desiderata sua Roma, lo lascio con la buona Notte.

IL FINE.

Architettura,
et
Ornamenti della Sala
del Palazzo della Venaria Reale
Reggia di Diana;
descritti nell' antecedente relazione
al foglio 25. e seguenti.
G. Tasniere Sculps. Taur.

AVVERTIMENTO
A chi haurà letto.

ERafi già dalle Stampe poſtò il fine alla paſſata relatione (come haurai veduto curioſo Lettore) e già in iſtato di paſſare all'eſame del tuo prudente giudicio, quando fauorita dalla ſorte di giungere alle mani del Real mio Padrone (vero Autore di quanto ſi è in eſſa diſcorſo ed operato) ed oſſeruando che nella diſcrittione della Sala membro tanto importante di queſto gran Corpo, nella quale haueua racchiuſe le ſue più geniali delizie delle Cacce, e Cacciatrici, me la paſſaua con troppa ſcarſezza delle ſue belle parti, hà voluto dopo generoſo rimprouero, che ne faceſſi anche veder a' tuoi occhi,, non ſolo la bellezza della ſua Architettura, mà la vaghezza di tutti quegli ornamenti, che l'arricchiſcono, li quali ſono oltra le pitture ſpieganti la fauola di Diana ſopra l'Impero delle Cacce concedutole da Gioue, li ritratti anche delle Principeſſe, e delle più belle Dame della ſua Corte, e le principali fattioni delle ſue Cacce. Il che hò fatto tanto più volentieri, quanto che mi daua campo (ſe ti haueua amareggiato il guſto con la dolcezza de' miei mal compoſti racconti) di laſciarti almeno raſſerenati gli occhi con l'aſpetto di sì valoroſe Cacciatrici, e di sì varie, e delicioſe Cacce. Hò ſtimato bene di ſeruare nella diſtributione delle ſopra accennate pitture l'ordine medeſimo, che hò tenuto nella relatione della ſudetta Sala, il che trouerai contenuto dal numero vinti trè de' fogli ſino al numero trenta due, oue (ſe vorrai ripigliartene la pena) vedrai ſpie-

N gate

gate le interne qualità di quelle Cacciatrici, e le varie fontioni di quelle Cacce del Ceruo, che nelle ſeguenti carte ti rappreſento all'occhio, & accoppiando col tuo purgato giudicio li naturali talenti di quelle gran Principeſſe, e gentiliſſime Dame, che iui in compendio haurai trouate deſcritte con i loro ritratti; giudicherai giuſto il fattomi rimprouero, mentre hauendoti ſin all'hora paſciuta la mente con sì varie delizie di quella Reggia, ti laſciaua digiuno di quella maggior delizia, che ſuole riceuere l'occhio alla bizzarra comparſa di compiuta donneſca bellezza. Hor quì amico Lettore ſono aſtretto ad inuitarti à pianger meco le noſtre diſauuenture; poiche mentre tirauano auanti gl'Intagliatori al compimento de' ſeguenti fogli, hà il Cielo con oſcura, e funeſta nube adombrate tutte le noſtre delizie col rapirci quell'adorato Principe per condurne l'anima felice al godimento delle ſourane, e veramente immutabili delizie. Colpo che ci hà tutti atterriti, hauendo veduto inaſpettatamente atterrato quel gran Principe nel maggior vigor de' ſuoi anni, mentre à pena era giunto al limitare del nono luſtro. Nella più feruente tenerezza d'affetto verſo ſuoi Sudditi, mentre era tutto intento con l'introduttione di varij negotij, e dell'arti più belle à procurar loro il commodo, ed à mantener loro la pace. Nella maggior accuratezza dell'aſſicuramento de' ſuoi Stati, mentre ne andaua chiudendo le Frontiere con fortezze reali, prouedendole anche d'ogni abbondante quantità di Gente, d'Armi, e di Artiglierie. Nella maggior ſua gloria dell'accreſcimento, & abbellimento di queſta ſua Auguſta Metropoli, che vedeua à gran paſſi andarſi auuanzando nelle militari, e ciuili fabbriche alla ſua perfettione; particolarmente in quelle della grande Accademia de' Caualleresſchi eſercitij, che

à prò

à prò della Nobiltà de' ſuoi Stati, e de' Foreſtieri andaua con Regie ſpeſe tirando auanti. Principe affabile con tutti, e particolarmente co' Foreſtieri, infaticabile negli affari del gouerno, e ne' ſuoi eſercitij, magnanimo, e liberale, è dotato in ſomma di tante altre, e sì egregie parti, che non ſi poteuano quaſi vnir le più belle inſieme per ben far corriſpondere le qualità d' vn gran Principe al più deſiderabile gouerno d'vn gran Principato. E ſi ſarebbe fatta ſentir da' ſuoi Popoli ancor più lungo tempo queſta sì grande afflittione, ſe la impareggiabile prudenza dell'Altezza Reale di Maria Giouanna Battiſta ſua deſolata Conſorte coll'applicarſi prontamente alle più vrgenti neceſſità del Dominio non haueſſe loro in qualche parte raſciugate le lacrime, & hor con gli ordini opportuni per la più perfetta educatione del Reale Pupillo il Duca Vittorio Amedeo Secondo vnico Succeſſore; hor con il ſollieuo a' ſuoi afflitti Sudditi con la remiſſione di notabili, & annuali ſomme de' loro ordinari tributi (quando meno ſi douea ſperare) & hora con l'infaticabile attentione a' Conſegli per la quiete interna, & eſterna de' ſuoi Stati, alla quale volle ſacrificati tutti i ſuoi ſenſi non haueſſe loro fatto vedere, che anche le Donne grandi di queſta Caſa Reale; e che hanno Heroici natali ſanno perfettamente gouernare. E ſottentrando al magnanimo genio del glorioſo Conſorte di conſagrar all'immortalità il proprio nome con la magnificenza delle fabbriche, che rendono teſtimonio alla poſterità della grandezza de' Principi, ne vedrai ben preſto con la ſollecitudine ſua ridotte à perfettione non ſolo le già cominciate, mà principiatene altre di non minor magnificenza per lo culto di Dio, e per beneficio dello Stato, e de' ſuoi Popoli.

Siano vn ſaggio di quanto ti prometto trè inſigni opere prodotte dal ſuo prudentiſſimo giudicio nel corrente 1679. piene di generoſità, di pietà, e di politica, la prima delle quali è la donatione fatta all'Hoſpedale della Carità, Hoſpitio de' pouèri mendici di queſta Città di Torino dell'ampliſſimo Palazzo detto la Vigna, con tutto il ſuo territorio, altre volte delizie di Madama Chriſtina di Francia ſua Suocera fabbricato in ripa al Pò sù l'ameno colle della medeſima Città à fine di ritirar iui li poueri mendici, che pareua non poterſi più conuenientemente tollerare nel loro proprio Hoſpedale (ancorche ſontuoſamente fabbricato) per trouarſi ſituato nella più bella parte, e più nobilmente habitata del nuouo aggrandimento di queſta Città; E mentre erano li ſuoi Miniſtri perpleſſi nello ſtabilirui luogo opportuno per riſabbricarlo fuori delle mura, venne ad eſſa medeſima ſuggerito dal ſuo proprio ſpirito, e dalla ſua pietà, di traſportarlo alla ſudetta Vigna, come hà fatto, ſotto titolo del Beato Amedeo di Sauoia, prouedendo di ſuo mouimento, e generoſità alle difficoltà, che ſi andauano framettendo.

L'altra è la donatione d'vn ampliſſimo ſito nel detto nuouo aggrandimento fatta alli Padri della Compagnia di Gieſù per l'erettione d'vn nuouo Collegio tanto per vſo de' medeſimi Padri (atteſa l'anguſtia del loro Collegio vecchio) e delle ſcuole publiche, che per l'iſtruttione della nobile giouentù del Paeſe, e foreſtiera nelli buoni coſtumi, e nelle belle lettere, e per lo decoro della medeſima Città.

La terza è la commutatione del Palazzo detto l'Albergo di Virtù ſituato nel recinto del medeſimo aggrandimento nella caſa del Refugio per lo beneficio degli Heretici habitanti nelle Vallidi Luſerna, & Angrogna Stato di S. A. R. li quali

inſpirati

inſpirati dal Cielo à rimetterſi sù la ſicura ſtrada della ſalutezza dell'anime loro calcata, & inſegnata dalla Santa Chieſa Romana erano per lo più ritenuti dall'incertezza di vn ſicuro ricouero, ouero di nuouo trauiauano, ſe già v'erano entrati per mancamento di chi li confirmaſſe, e conſolaſſe, oue al preſente in detto Palazzo detto per queſta Sant'Opera la Caſa del Refugio, ſono riceuute quelle perſone, che vogliono venir alla Fede Cattolica d'ogni qualità, età, e ſeſſo, ſono proucdute d'alimento, e veſtito, & ammaeſtrate in ogni ſorte di arti, e particolarmente della ſeta, con iſtabilimento di fondo ſicuro per la dotatione delle Figlie nubili al tempo de' loro matrimonij: & accioche queſta grand'Opera, nella quale ſi tratta il negotio della ſalute dell'anime habbia la ſua intera eſecutione, e lunga durata, ſecondo la ſua pia mente, l'hà appoggiata alla cura, e direttione della Sacra Religione de' Caualieri de' Santi Mauritio, e Lazaro, con l'aſſiſtenza d'vn ampliſſimo Conſiglio, al quale preſede il Sig. Gran Cancelliere di Sauoia, il Marcheſe Buſchetti, e vi ſedono il Grande Hoſpitaliere di detta Religione, il Marcheſe Ferrero della Marmora Caualiere dell'Ordine della Santiſſima Annunciata venuto di poco dalla ſua Ambaſciata ordinaria appreſſo il Chriſtianiſſimo di Francia, il Conte Nouarina Primo Preſidente del Senato di Piemonte, il Baron Blancardi Primo Preſidente del Magiſtrato del Regio Patrimonio, il Conte Truchi Primo Preſidente delle Finanze, e Caualier Gran Croce della medeſima Religione, il Preſidente, e Marcheſe della Chieſa parimente Caualier Gran Croce, e Gran Conſeruatore della medeſima Religione, il Preſideute Beraudo Intendente della giuſtitia in dette Valli, il Maſtro Auditore Marelli, & l'Auditor, e Controlor Generale delle Regie Finanze Gallinati ambidue

bidue infatigabili operarij negli affari della Corona, & il primo già di lungo tempo impiegato negli intereſſi dell'iſteſſa Venaria Reale; della quale Sant'Opera hà voluto ſe ne renda publico teſtimonio con l'infraſcritta inſcrittione in caratteri intagliati nel marmo poſta ſoura la Porta principale del detto Refugio, e vſcita dalla penna erudita dell'Abbate Gioffredi Precettore di S. A. R.

MARIA IOANNA BAPTISTA
Sabaudiæ Duciſſa Cypri Regina,
Anniuerſariam natalitij ſui lætitiam
Æterno piæ munificentiæ augmento cumulatura.
VIRTVTVM HOSPITIVM
Eliminandæ deſidiæ, ac bonis artibus inducendis
Poſitum à CAROLO EMANVELE I. Duce
Subalpinarum Vallium Sectarijs
Hæreſim eiurantibus
Aperuit.
Tertio idus Aprilis M. DC. LXXIX.
Vtque inopia ſubleuata ritu Catholico educentur
SS. MAVRITII, & LAZARI Equites
Delegit pij operis curatores,
Quo rem præſtent Sacræ Militiæ conſonam inſtituto,
Ac multipliciter
De Chriſtiana Republica
Benemereantur.

Sono infinite le opere di pietà, e di carità che hà fatte, e fà queſta Gran Principeſſa, quali non poſſono ſchierarſi in queſto sì picciol campo, & ancorche io habbia occhi per vederle,

derle, & intelletto per ammirarle, non intendo però di tesſere quì il ſuo Panegirico, impiego di penna molto più ſublime della mia, baſtando à me d'hauerti fatto conoſcere il Leone dall'vnghie.

Aſpetto Lettore che il tuo giudicio mi ſerua di Legge intorno à qualche altra fatica, che ſtò teſſendo per iſtruirti à ordinare ogni ſorte d'edifici ciuili, publici, e priuati con documenti per ben coſtrurli ad ogn'vno di eſſi addattati, e modellati ſopra ogni ſorte di fabbriche fatte nel Piemonte ſotto gli auſpicij de' noſtri Principi nel corrente ſecolo; ſe l'età già molto auanzata potrà attendere la grandezza di queſto edificio. E viui felice.

IL FINE.

DELLE CACCIE TI DONO IL SOMMO IMPERO

CALISTO PVNITA

O NON PROMETTI
O NON
MANCAR DI FEDE

G. Mielle Pinx.   G. B. Branbil delin.   G. Tasniere Sculps. Taur.

G. Mielle Pinx. G. B. Brambil. delin. G. Tasniere Sculp. Taur.

I. Miel Pinx G. B. Brambil del. G. Tasniere Sculps Taur

BRITOMARTE
A' CHI AL NVME
E' FEDEL
FEDELE E' IL NVME

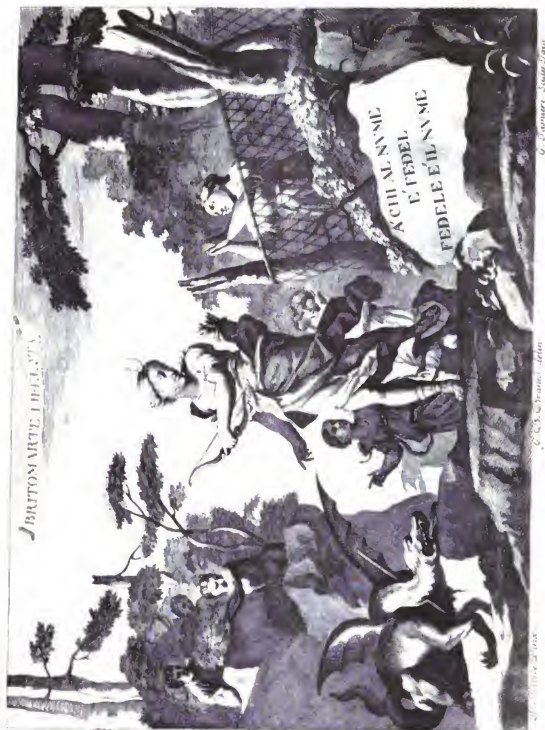
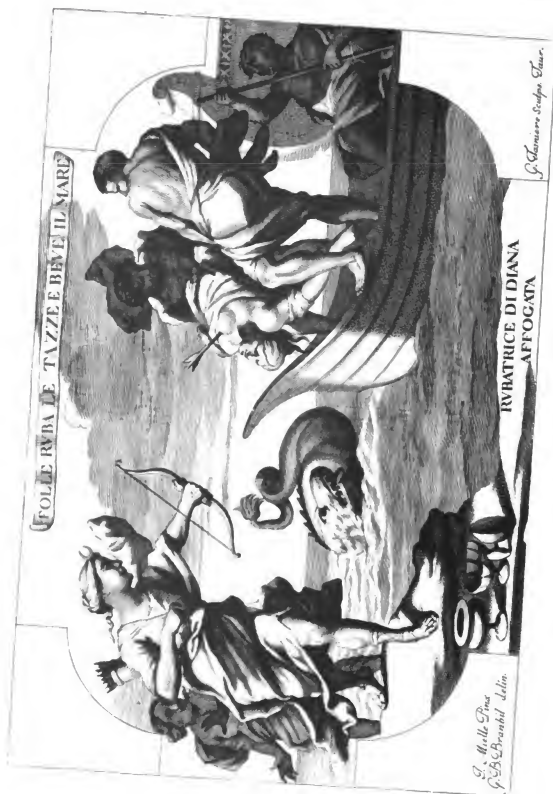
J. Mielle Pinx
G. B. Branbil delin.

RVBATRICE DI DIANA
AFFOGATA

G. Tasniere Sculps. Taur.

DIANAE GIVNONE DVELLANO

G. B. Brambil delin. *G. Tasniere Sculps. Taur.*

G. Mielle Pinx. G. B. Brambil delin. G. Tasniere Sculps. Taurini

CIO CHE MI FA SVPERBO E IL MIO CASTIGO
AMPELO
PRECIPITATO DAL TORO
G. Mielle Pinx.
G. Branbil del.
G. Fasnier sculps. Taurini

G. Molle Pinx. — *G. B. Brambil delin.* — *G. Tasniere Sculps. Taur.*

PIV CHE LA FORZA VN BELL INGANNO E PREGIO

CARLO EM. II · DVCA DI SAVOIA · C

CHRISTINA DI FRANCIA DVCHESSA DI SAVOIA

FRANCESCA DI VALOYS DVCHESSA DI SAVOIA . MARIA GIOAN

ANNA BATTISTA DI SAVOIA DVCHESSA DI SAVOIA

LA PRINCIPESSA LVDOVICA MARIA DI SAVOI

DIA . *Francesca Maria Cacherana Contessa di Bagnasco*

MARGHERITA DI SAVOIA DVCHESSA DI PAR

I PARMA *Margherita di Maretè di Soccy Contessa di Villarilotti*

HENRIETA ADELAIDE DI SAVOIA DVCHESSA ELETTOR/

TORE DI BAVIERA - FERDINANDO MARIA ELETTORE E DVCA DI BAVIERA

ELISABETTA MARIA FRANCESCA DI

Gio: Francesca d'Estr

SAVOIA REGINA DI PORTVGALLO

rase

Cristina di Fleury March. di S. Giorgio. E.M. FIL.

.IBERTO DI SAVOIA PRINCIPE DI CARIGNANO

Claudia Margherita Scaglia di Verrua. Marchesa del Mar

Susanna Maria S. Martino d'Aglié Marchesa di S. Mauritio

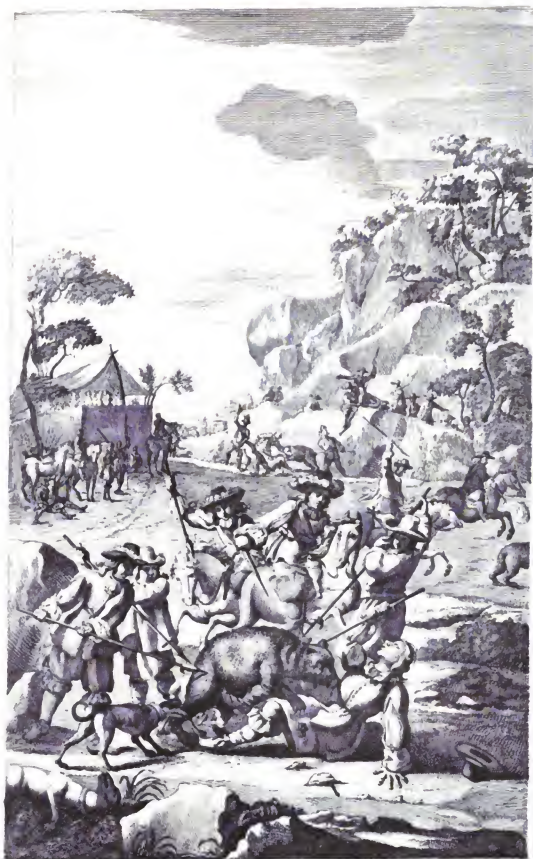
Caterina Isnarda March.^a di Caluso. Delibera

·onora S. Martino di Parella March. di Rodi

Caterina Agnese Prouana Contessa di C.

Eualta. Francesca de Lucinge de Noyer

J. Miele Pinx. CACCIA DEL CERVO *G. Tasniere Sculp. Taur.*

G. Miele Pinx **MORTE DEL CERVO** *G. Tasniere Sculp. Tau.*

G. B. Branbil delin.

CACCIA DELL'ORSO

Aretto Pinx. G. B. Brambil del. CACCIA DEL CINGHIALE *G. Tasniere Sculps. Taur.*

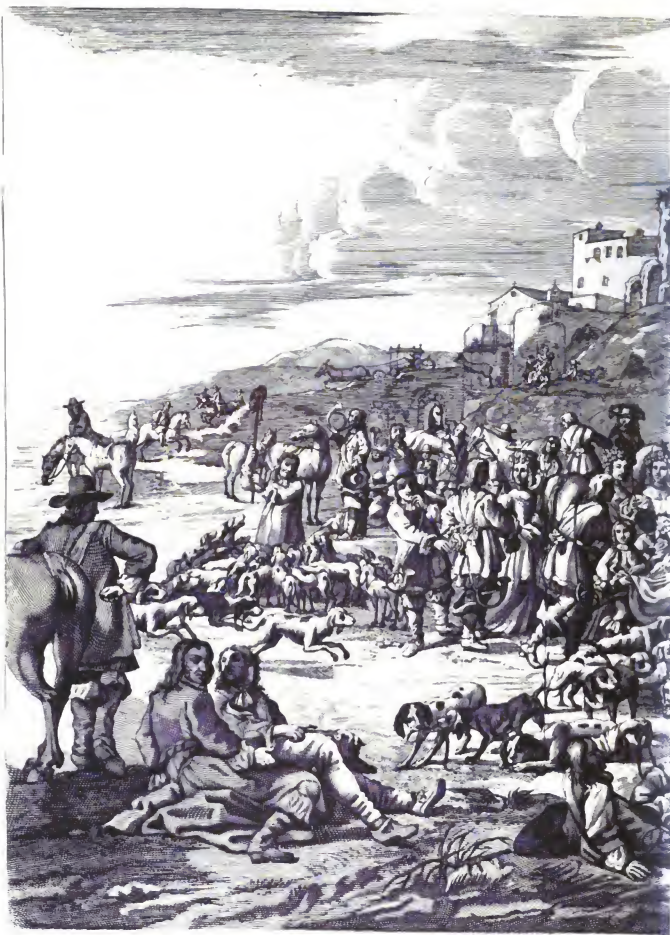
CACCIA DELLA VOLPE

G. B. Brambil delin. *G. Turnone Sculp. Taur.*

CACCIA DELLA LEPRE

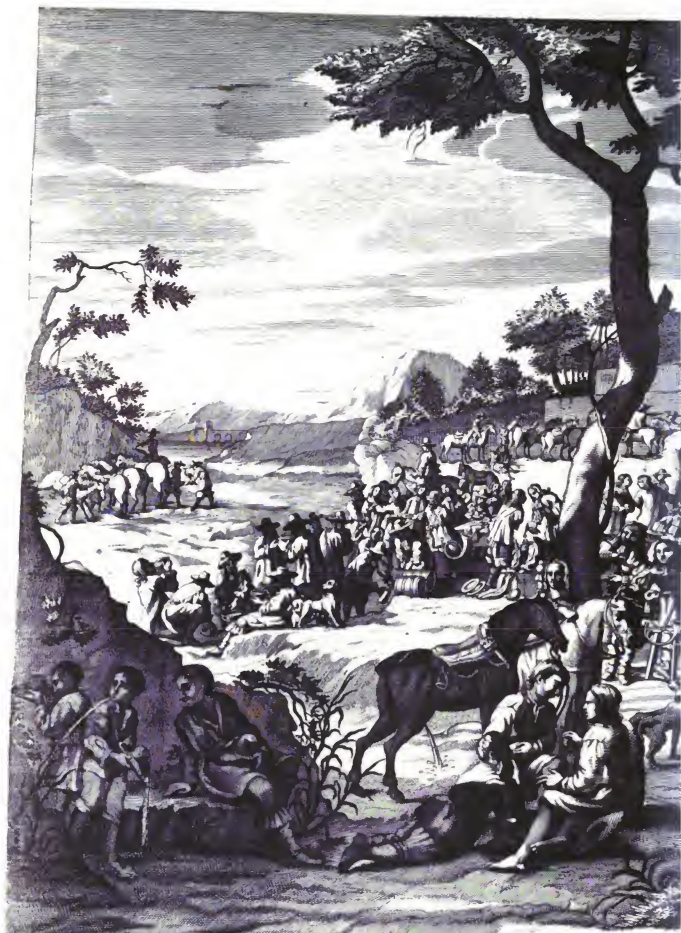
L'ANDAR AL BOSCO

G. Miele Pinx. *G. B. Brambil delin.* *G. Tasniere Sculps. Taur.*

J. Miele Pinx. IL LASCIAR CORRERE *G. B. Branbil del. G. Tasnière Sculps*

Ureiie Pinx *G. B. Brambil delin.*

LA CVREA

G. Tasniere Sculps. Taurini.

... Mielle Pinx. G.C.B. Branbil delin.

LASSE...

SSEMBLEA

G. Tasniere Sculps. Taurini

RISTAMPA ANASTATICA

di 300 copie

Esemplare n. 298

BOTTEGA D'ERASMO
TORINO
1966